

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

633.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-74

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	(Votazione - Doc. IV-quater, n. 95) .....	3
<b>Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge n. 5987 ed abbinata</b> .....	1	Presidente .....	3
<b>Documento in materia di insindacabilità</b> ...	2	<b>Progetti di legge: Nuova disciplina del mercato dell'oro (A.C. 2804-3175-3619)</b> (Seguito della discussione del testo unificato e approvazione) .....	3
(Discussione - Doc. IV-quater, n. 95) .....	2	(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 2804) .....	3
Presidente .....	2	Presidente .....	3
Berselli Filippo (AN), Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio .....	2		

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.**

	PAG.		PAG.
(Esame articoli — A.C. 2804) .....	4	(Esame articolo 6 — A.C. 2804) .....	12
Presidente .....	4	Presidente .....	12
(Esame articolo 1 — A.C. 2804) .....	4	Pistone Gabriella (Comunista), <i>Relatore</i> ..	12
Presidente .....	4	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	12
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	4	(Esame di un ordine del giorno — A.C. 2804)	12
Pistone Gabriella (Comunista), <i>Relatore</i> ..	4	Presidente .....	12
Stefani Stefano (LFNIP) .....	4	Giannotti Vasco (DS-U) .....	12
Vito Elio (FI) .....	5	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	12
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	5	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 2804)	12
(La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,45) .....	5	Presidente .....	12
<b>Ripresa discussione — A.C. 2804</b> .....	5	Giannotti Vasco (DS-U) .....	13
(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 2804) .....	5	Landi di Chiavenna Giampaolo (AN) .....	15
Presidente .....	5	Repetto Alessandro (PD-U) .....	14
Landi di Chiavenna Giampaolo (AN) .....	6	Stefani Stefano (LFNIP) .....	14
(Esame articolo 2 — A.C. 2804) .....	6	Viale Eugenio (FI) .....	13
Presidente .....	6	(Coordinamento — A.C. 2804) .....	16
Landi di Chiavenna Giampaolo (AN) .....	6	Presidente .....	16
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	6	(Votazione finale e approvazione — A.C. 2804)	16
Pistone Gabriella (Comunista), <i>Relatore</i> ..	6	Presidente .....	16
(Esame articolo 3 — A.C. 2804) .....	7	<b>Inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori</b> .....	16
Presidente .....	7	Presidente .....	16, 17
Landi di Chiavenna Giampaolo (AN) .....	8	Giannotti Vasco (DS-U) .....	16
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	7	Turrone Sauro (misto-Verdi-U) .....	16
Pistone Gabriella (Comunista), <i>Relatore</i> ..	7	<b>Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge: Regolamentazione settore erboristico (testo approvato dalla XII Commissione affari sociali in sede redigente) (A.C. 94-558-639) (Approvazione del testo unificato) .....</b>	17
Repetto Alessandro (PD-U) .....	8	(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 94) .....	17
Stefani Stefano (LFNIP) .....	7	Presidente .....	17
(Esame articolo 4 — A.C. 2804) .....	10	(Votazione articoli — A.C. 94) .....	17
Presidente .....	10	Presidente .....	17
(Esame articolo 5 — A.C. 2804) .....	10	(Esame ordini del giorno — A.C. 94) .....	21
Presidente .....	10	Presidente .....	21
Landi di Chiavenna Giampaolo (AN) .....	10	Abbate Fabrizio, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .....	21
Pace Carlo (AN) .....	11		
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	10		
Pistone Gabriella (Comunista), <i>Relatore</i> ..	10		
Stefani Stefano (LFNIP) .....	10		
Stucchi Giacomo (LFNIP) .....	10		

	PAG.		PAG.
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	21	<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	31
Massidda Piergiorgio (FI) .....	21	<i>(Rilancio produttivo della cartiera di Arbatax</i>	
<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 94) .</i>	21	<i>- Nuoro)</i> .....	31
Presidente .....	21, 22	De Murtas Giovanni (Comunista) .....	33
Cè Alessandro (LFNIP) .....	21	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il</i>	
<b>Progetti di legge: Riordino Arma dei cara-</b>		<i>tesoro, il bilancio e la programmazione</i>	
<b>binieri, Corpo forestale dello Stato, Guar-</b>		<i>economica</i> .....	31
<b>dia di finanza e Polizia di Stato</b> <i>(approvati,</i>		<i>(Provvedimenti conseguenti alle alluvioni che</i>	
<i>in un testo unificato, dal Senato)</i> <b>(A.C.</b>		<i>hanno colpito la riviera romagnola nel</i>	
<b>6249) e abbinate (A.C. 658-1657-1856-</b>		<i>novembre scorso)</i> .....	33
<b>2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-</b>		Barberi Franco, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	
<b>4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326)</b> <i>(Se-</i>		<i>terno</i> .....	33
<i>guito della discussione)</i> .....	22	Signorino Elsa (DS-U) .....	36
<i>(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 6249)</i> .....	22	<i>(Costituzione dell'Avvocatura dello Stato come</i>	
Presidente .....	22, 23, 26	<i>parte civile in un procedimento penale in</i>	
Ascierto Filippo (AN) .....	23	<i>materia di inquinamento ambientale)</i> .....	37
Frattini Franco (FI) .....	24	Gardiol Giorgio (misto-Verdi-U) .....	37
Gasparri Maurizio (AN) .....	25	Ronchi Edo, <i>Ministro dell'ambiente</i> .....	37
Parenti Tiziana (misto-SDI) .....	25	<i>(Vicende gestionali riguardanti la Croce rossa</i>	
Rizzi Cesare (LFNIP) .....	25	<i>italiana)</i> .....	38
Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore per la</i>		Giovanardi Carlo (misto-CCD) .....	38, 43
<i>maggioranza per la IV Commissione</i> .....	25	Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario</i>	
<i>(La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle</i>		<i>per la sanità</i> .....	41
<i>11,50)</i> .....	26	<i>(Adeguamento dell'Italia agli impegni comu-</i>	
Presidente .....	26	<i>nitari per la revisione dei pesticidi in</i>	
Abbate Fabrizio, <i>Sottosegretario per la</i>		<i>commercio)</i> .....	45
<i>difesa</i> .....	29	Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario</i>	
Ascierto Filippo (AN) .....	27, 28, 29	<i>per la sanità</i> .....	47
Boato Marco (misto-Verdi-U) .....	28	Procacci Annamaria (misto-Verdi-U) .....	45, 49
Gasparri Maurizio (AN) .....	29, 30	<i>(Iniziative del Governo a favore dei cittadini</i>	
Parenti Tiziana (misto-SDI) .....	26	<i>affetti dal morbo di Hansen)</i> .....	50
Romano Carratelli Domenico (PD-U) .....	29	Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario</i>	
Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore per la</i>		<i>per la sanità</i> .....	50
<i>maggioranza per la IV Commissione</i> .....	29	Simeone Alberto (AN) .....	50, 51
<i>(La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle</i>		<i>(Iniziative per la realizzazione di un polo</i>	
<i>13,05)</i> .....	30	<i>dell'ente fiera esterno alla città di Milano)</i>	52
Presidente .....	30	Monaco Francesco (D-U) .....	52
<i>(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle</i>		Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per</i>	
<i>15)</i> .....	30	<i>l'industria, il commercio e l'artigianato ...</i>	53
Presidente .....	30	Targetti Ferdinando (DS-U) .....	54
<b>Missioni</b> <i>(Alla ripresa pomeridiana)</i> .....	30	<i>(Permanenza in servizio di dipendenti pub-</i>	
<b>Annuncio della proclamazione di deputati a</b>		<i>blici condannati in procedimenti penali)</i> .	56
<b>seguito di elezioni suppletive</b> .....	30	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD) ....	56, 58
<b>Modifica del calendario dei lavori dell'As-</b>		Vigevani Fausto, <i>Sottosegretario per le fi-</i>	
<b>semblea</b> .....	31	<i>nanze</i> .....	56

	PAG.		PAG.
<i>(Regolarità delle procedure di archiviazione dei documenti del Sismi) .....</i>	59	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	67
Abbate Fabrizio, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .....	60	<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati Tiziana Valpiana, Carmelo Porcu, Vasco Giannotti, Fabio Di Capua, Paolo Galletti, Piergiorgio Massidda, Francesco Paolo Lucchese, Giuseppe Fioroni (A.C. 94-558-639)</b> .....	68
Borghesio Mario (LFNIP) .....	59, 61	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	74
<i>(Controlli delle forze dell'ordine su un rave party svoltosi a Castagnole - Treviso) .....</i>	63	<b>Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XLIII</i></b>	
Dozzo Gianpaolo (LFNIP) .....	63, 66		
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	64		

---

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro.

**Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.**

*La Camera approva il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5987 ed abbinata.*

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 95, relativo al deputato Pecorella.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Pecorella nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un

procedimento penale nei confronti del deputato Pecorella; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

*La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.*

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Nuova disciplina del mercato dell'oro (2804-3175-3619).**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 3*).

Passa all'esame dell'articolo 1 del testo unificato e degli emendamenti ad esso riferiti.

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Landi di Chiavenna 1. 5, purché riformulato, e parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

STEFANO STEFANI, precisato che il suo emendamento 1. 4 è volto ad eliminare dal testo un'evidente forzatura, chiede chiarimenti al riguardo.

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*, ribadisce il parere contrario precedentemente espresso sull'emendamento Stefani 1. 4.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,45.**

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Stefani 1. 4, 1. 1 e 1. 2.*

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA accetta la riformulazione del suo emendamento 1. 5 proposta dal relatore.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Landi di Chiavenna 1. 5, nel testo riformulato, e respinge l'emendamento Stefani 1. 3; approva quindi l'articolo 1, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Landi di Chiavenna 2. 1, esprimendo altrimenti parere contrario.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA insiste per la votazione del suo emendamento 2. 1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Landi di Chiavenna 2. 1 ed approva l'articolo 2.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*, accetta l'emendamento 3. 7 del Governo, purché riformulato; invita al ritiro dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 3, sui quali altrimenti il parere è contrario.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda, accettando la riformulazione dell'emendamento 3. 7 del Governo.

STEFANO STEFANI insiste per la votazione dei suoi emendamenti 3. 1 e 3. 2, anticipando che non intende ritirare il suo successivo emendamento 5. 1; ritira infine i suoi emendamenti 3. 3 e 3. 9.

ALESSANDRO REPETTO considera demagogiche le argomentazioni addotte a sostegno degli emendamenti Stefani 3. 1 e 3. 2, che ritiene debbano essere respinti.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA insiste per la votazione dei suoi emendamenti 3. 5 e 3. 6, dei quali illustra le finalità, prendendo atto che il suo emendamento 3. 4 risulta assorbito dall'emendamento 3. 7 del Governo, nel testo riformulato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Stefani 3. 1 e 3. 2 e Landi di Chiavenna 3. 5 e 3. 6; approva l'emendamento 3. 7 del Governo, nel testo riformulato; approva altresì l'articolo 3, nel testo emendato, nonché l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5, precisando che l'emendamento Stefani 5. 2 dovrebbe essere precluso da precedenti votazioni.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA ritira il suo emendamento 5. 3.

STEFANO STEFANI insiste per la votazione del suo emendamento 5. 1 e fa suo, a nome del gruppo della Lega forza nord, l'emendamento Landi di Chiavenna 5. 3, che chiede sia votato per parti separate.

GIACOMO STUCCHI conferma le richieste del deputato Stefani.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la prima parte dell'emendamento Landi di Chiavenna 5. 3, fatto proprio dal gruppo della Lega forza nord, fino alle parole « 100 chilogrammi »; respinge altresì la restante parte del medesimo emendamento, nonché l'emendamento Stefani 5. 1; approva infine l'articolo 5 e l'articolo 6, al quale non sono riferiti emendamenti.*

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento Tit. 1 della Commissione, del quale propone una riformulazione.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accetta l'emendamento Tit. 1 della Commissione, nel testo riformulato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Tit. 1 della Commissione, nel testo riformulato.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accetta l'ordine del giorno Giannotti n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VASCO GIANNOTTI dichiara il convinto voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, giudicando positivamente l'introduzione del meccanismo del *reverse charge*; sollecita peraltro il Governo ad attivarsi perché possa essere approvata la direttiva europea in materia di tutela della qualità delle produzioni.

EUGENIO VIALE dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia su un provvedimento che, pur prevedendo eccessivi oneri burocratici, è finalizzato al condivisibile obiettivo di abolire il monopolio del mercato dell'oro.

STEFANO STEFANI dichiara — pur con qualche riserva — il voto favorevole del gruppo della Lega forza nord, sottolineando, in particolare, l'importanza dell'equiparazione dell'argento puro all'oro in riferimento al meccanismo del *reverse charge*.

ALESSANDRO REPETTO dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, sottolineando positivamente l'attenzione dedicata dal Governo e dal Parlamento ai fenomeni di riciclaggio.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA dichiara che il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà, compiendo un atto di responsabilità, su un provvedimento che raggiunge un risultato « parzialmente soddisfacente ».

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato dei progetti di legge n. 2804-3175-3619.*

### **Inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori.**

VASCO GIANNOTTI chiede che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 8 dell'ordine del giorno.

SAURO TURRONI chiede che il Governo riferisca alla Camera sugli sviluppi delle vicende originate dai lavori in corso presso il colle del Gianicolo, a Roma.

PRESIDENTE ne prende atto.

Avverte che, non essendovi obiezioni, può rimanere stabilita l'inversione dell'ordine del giorno.

*(Così rimane stabilito).*

### **Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge: Regolamentazione settore erboristico (94 ed abbinate).**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per la votazione degli articoli e la votazione finale (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 23.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Massidda n. 1 e Lucchese n. 2.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge n. 94 ed abbinate.*

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta il fatto che il concitato andamento dei lavori non ha

consentito ai deputati di chiedere tempestivamente di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Cè e pertanto autorizza la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo delle dichiarazioni di voto finale dei deputati Porcu, Valpiana, Giannotti, Galletti, Lucchese, Di Capua, Fioroni e Massidda, che ne hanno fatto richiesta.

### **Seguito della discussione dei progetti di legge S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060: Riordino Arma dei carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Guardia di finanza e Polizia di Stato (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (6249 ed abbinate).**

PRESIDENTE riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del progetto di legge.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Ascierto 1. 37.*

FILIPPO ASCIERTO illustra le finalità dell'emendamento Gasparri 1. 38, del quale è cofirmatario, identico agli emendamenti Parenti 1. 120 e Frattini 1. 123.

PRESIDENTE, in ordine al problema sollevato nella seduta di ieri, relativamente ad emendamenti che comportino spese e sui quali la V Commissione abbia espresso parere contrario, precisa che in base all'articolo 119, comma 4, del regolamento, ove tali emendamenti siano approvati, deve essere sospesa, fino al termine della sessione di bilancio, ogni deliberazione relativa al provvedimento al quale sono riferiti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Parenti 1. 120, Frattini 1. 123 e Gasparri 1. 38, nonché l'emendamento Tassone 1. 129.*

FRANCO FRATTINI illustra le finalità del suo emendamento 1. 124.

PRESIDENTE richiama all'ordine il deputato Buffo.

MAURIZIO GASPARRI ritiene incomprendibile che si possa assumere un orientamento contrario all'emendamento in esame.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza (IV Commissione)*, chiede l'accantonamento dell'emendamento Frattini 1. 124.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Frattini 1. 124 deve intendersi accantonato.

CESARE RIZZI illustra il contenuto del suo emendamento 1. 101.

TIZIANA PARENTI ribadisce le finalità del suo emendamento 1. 121.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sugli identici emendamenti Rizzi 1. 101 e Parenti 1. 121.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,50.**

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Rizzi 1. 101 e Parenti 1. 121.*

TIZIANA PARENTI ritiene che l'approvazione di taluni emendamenti abbia di fatto contraddetto il principio dell'invarianza di spesa assunto a base del provvedimento.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gasparri 1. 43 e Ascierito 1. 44.*

FILIPPO ASCIERTO, sottolineata l'esigenza di prevedere un « allineamento » nel comparto sicurezza, invita anche la maggioranza ad accogliere l'emendamento Gasparri 1. 45, di cui è cofirmatario.

MARCO BOATO dichiara voto contrario sull'emendamento Gasparri 1. 45.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gasparri 1. 45 e Rizzi 1. 102 e 1. 103.*

FILIPPO ASCIERTO si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 1. 53 ove il Governo preannunzi di accettare un ordine del giorno di analogo contenuto.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, preannunzia la disponibilità del Governo ad accogliere un ordine del giorno di contenuto analogo all'emendamento Ascierito 1. 53.

FILIPPO ASCIERTO ritira il suo emendamento 1. 53.

MAURIZIO GASPARRI insiste per la votazione dei suoi emendamenti 1. 55 e 1. 56, non comprendendo le ragioni dell'invito al ritiro.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza (IV Commissione)*, ribadisce l'invito al ritiro degli emendamenti Gasparri 1. 55 e 1. 56, rilevando che l'esigenza ad essi sottesa sarà recepita nel decreto legislativo.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI ricorda di aver presentato un ordine del giorno vertente sulla stessa materia affrontata dagli emendamenti in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gasparri 1. 55 e la prima parte, fino alla parola « carabinieri », dell'emendamento Gasparri 1. 56, identica.*

MAURIZIO GASPARRI insiste per la votazione del suo emendamento 1. 54.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Gasparri 1. 54.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora e convoca immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 13,05.**

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantuno.

**Annunzio della proclamazione di deputati a seguito di elezioni suppletive.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 30).*

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo *(vedi resoconto stenografico pag. 31)*.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

GIOVANNI DE MURTAS rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-02099, sul rilancio produttivo della cartiera di Arbatax (Nuoro).

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, premesso che, su incomprensibile richiesta della regione Sardegna, sono stati stralciati i commi 3 e 4 dell'articolo 8 dell'intesa Stato-regione, relativi all'utilizzo «sinergico» delle risorse statali e regionali, fa presente che, nell'ambito della ripartizione dei fondi destinati, in base alla manovra finanziaria, alle aree depresse, è possibile ipotizzare che alla Sardegna siano assegnati circa 600 miliardi, una parte dei quali potrà essere utilizzata per affrontare il problema della cartiera di Arbatax.

GIOVANNI DE MURTAS, nell'esprimere piena soddisfazione per la risposta, prende atto che il Governo ha di fatto confermato la possibilità di cumulare gli incentivi, nei limiti consentiti dall'Unione europea, al fine di favorire il rilancio della cartiera di Arbatax.

ELSA SIGNORINO rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-02103, sui provvedimenti conseguenti alle alluvioni che hanno colpito la riviera romagnola nel novembre scorso.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, dà conto dei danni, in gran parte non ancora quantificati, subiti dai comuni romagnoli colpiti dagli eventi alluvionali del novembre scorso, richiamando, in particolare, gli interventi di monitoraggio e di soccorso tempestivamente predisposti dai competenti organismi; rileva infine che la regione Emilia-Romagna sta valutando la possibilità di chiedere al Dipartimento della protezione civile la dichiarazione dello stato di emergenza ed assicura che il Governo valuterà

il possibile concorso dello Stato al superamento della grave situazione determinatasi.

ELSA SIGNORINO prende atto della puntuale e documentata descrizione degli eventi ed esprime soddisfazione per la preannunciata disponibilità in ordine all'eventuale dichiarazione dello stato di emergenza.

GIORGIO GARDIOL rinuncia ad illustrare l'interpellanza Paissan n. 2-02082, sulla costituzione dell'Avvocatura dello Stato come parte civile in un procedimento penale in materia di inquinamento ambientale.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*, fa presente che l'autorizzazione alla costituzione di parte civile nel procedimento penale avviato contro il presidente e legale rappresentante della Sacic legno di Mortara è stata rilasciata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 23 novembre scorso; precisa altresì che l'Avvocatura dello Stato di Milano, costituitasi in giudizio, ha comunicato che l'udienza è stata fissata per il prossimo 14 gennaio.

GIORGIO GARDIOL si dichiara soddisfatto, auspicando che il ministro dell'ambiente continui a seguire con la dovuta attenzione la vicenda segnalata.

CARLO GIOVANARDI illustra la sua interpellanza n. 2-02066, sulle vicende gestionali riguardanti la Croce rossa italiana.

ANTONINO MANGIACAVALLLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, precisa che, in base alla normativa sulla tesoreria unica, i fondi raccolti dalla Croce rossa italiana a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o coinvolte in eventi bellici confluiscono tutti in un unico conto presso la Banca d'Italia; ricordato, inoltre, che la Corte dei conti ha trasmesso al Parlamento le risultanze del controllo effettuato sulla gestione finanziaria della Croce rossa italiana relativamente agli

anni 1996 e 1997, fa presente che il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso straordinario presentato in riferimento all'elezione del commissario straordinario a presidente generale.

CARLO GIOVANARDI, rilevato che il Governo « non ha le idee chiare » e preannunciato che egli riproporrà i quesiti oggetto della sua interpellanza, si dichiara insoddisfatto e chiede un intervento dell'Esecutivo: ritiene infatti che dietro un ente morale come la Croce rossa italiana non possa nascondersi il « malaffare ».

ANNAMARIA PROCACCI illustra l'interpellanza Paissan n. 2-02098, sull'adeguamento dell'Italia agli impegni comunitari per la revisione dei pesticidi in commercio.

ANTONINO MANGIACAVALLLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, respinti i rilievi critici sul ruolo marginale che sarebbe svolto dal Governo italiano in ambito europeo, assicura l'impegno del Ministero della sanità al fine di garantire la sicurezza alimentare; segnala altresì l'importante funzione della commissione nazionale per i prodotti fitosanitari, anche in riferimento all'attuazione del programma comunitario di revisione di tali prodotti.

ANNAMARIA PROCACCI si dichiara insoddisfatta della politica seguita dal Governo in materia di pesticidi: chiede pertanto all'Esecutivo un forte impegno per conferire la dovuta priorità alle problematiche segnalate nell'interpellanza.

ALBERTO SIMEONE illustra la sua interpellanza n. 2-02108, sulle iniziative del Governo a favore dei cittadini affetti dal morbo di Hansen.

ANTONINO MANGIACAVALLLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, fa presente che, al fine di realizzare le iniziative preannunciate nella risposta resa il 23 settembre scorso ad analogo atto di sin-

dacato ispettivo, il Ministero della sanità ha inviato una nota al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per acquisirne il parere in merito al provvedimento recante disposizioni a favore dei cittadini affetti dal morbo di Hansen: assicura che il Ministero della sanità non mancherà di seguire attentamente la vicenda.

ALBERTO SIMEONE ritiene di non poter accettare la risposta del sottosegretario, non condividendo un'impostazione che non tiene conto dell'effettiva condizione di bisogno in cui versano i cittadini affetti dal morbo di Hansen; invita quindi il Governo ad intervenire seriamente affinché le « dichiarazioni di intenti » e lo « spirito solidaristico » trovino concreta attuazione.

FRANCESCO MONACO illustra la sua interpellanza n. 2-02100, sulle iniziative per la realizzazione di un polo dell'Ente Fiera esterno alla città di Milano.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, ricordato che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 luglio scorso, in attuazione del decreto legislativo n. 112, le funzioni amministrative esercitate dallo Stato nei confronti dell'Ente Fiera di Milano sono state attribuite alla regione Lombardia, assicura che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è disponibile ad assumere iniziative volte a promuovere un confronto fra tutti i soggetti interessati, al fine di creare le condizioni per la realizzazione del cosiddetto polo esterno.

FERDINANDO TARGETTI, rilevato che l'Ente Fiera di Milano sembra voler disattendere i contenuti dell'accordo di programma siglato nel 1994, ritiene che il Governo, nell'ambito delle sue competenze, debba svolgere un'attenta opera di monitoraggio.

MARCO TARADASH illustra la sua interpellanza n. 2-02101, sulla permanenza in servizio di dipendenti pubblici condannati in procedimenti penali.

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, premesso che la questione prospettata nell'interpellanza rappresenta uno degli aspetti più critici del funzionamento della pubblica amministrazione, assicura che il Governo non ha alcuna intenzione di minimizzare la portata di un « guasto » le cui origini vanno ricercate nei « vincoli » ai quali è sottoposta l'azione disciplinare della pubblica amministrazione. Ricorda infine che il precedente Governo ha presentato un disegno di legge volto a rafforzare gli effetti delle sentenze penali sul rapporto di lavoro pubblico.

MARCO TARADASH, nel dichiararsi « frustrato » per la risposta, ritiene che il Governo dovrebbe svolgere un ruolo attivo, con l'obiettivo di spezzare deleteri intrecci di poteri corporativi.

MARIO BORGHEZIO illustra la sua interpellanza n. 2-02102, sulla regolarità delle procedure di archiviazione dei documenti del SISMI.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, precisa che il Governo non ha ritenuto di trasmettere le informative richiamate nell'atto ispettivo alla Commissione di inchiesta sulle stragi, in quanto condivide l'opinione espressa dal presidente Pellegrino, secondo il quale, tra l'altro, le risultanze delle attività svolte dal SISMI in relazione al *dossier* Mitrokhin non rientrano nella competenza della Commissione; ricorda altresì quanto precisato dal SISMI in ordine alle affermazioni del maresciallo Malvone circa l'esistenza di « sistemi di occultamento » di documenti.

MARIO BORGHEZIO, ribadito che la denuncia del maresciallo Malvone costituisce un atto d'accusa nei confronti di « metodologie » in uso da parte di un settore dell'amministrazione del SISMI, invita il Governo a predisporre una seria riforma dei servizi segreti.

GIANPAOLO DOZZO illustra l'interpellanza Pagliarini n. 2-02104, concernente i controlli delle forze dell'ordine su un *rave party* svoltosi a Castagnole (Treviso).

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ricostruiti i fatti denunziati nell'atto ispettivo, fa presente che la DIGOS ha organizzato un servizio finalizzato a seguire l'evento *rave*, che non poteva essere previsto per le modalità abitualmente seguite nell'organizzazione di simili raduni; dà quindi conto della natura dell'intervento attuato, giudicando non condivisibili le critiche formulate nell'interpellanza, atteso che proprio l'operato delle forze dell'ordine ha evitato che si verificassero problemi di ordine pubblico.

GIANPAOLO DOZZO, rilevato che non risponde al vero l'affermazione secondo la quale non si sarebbero verificati problemi

di ordine pubblico, ritiene che vi sia stata una sottovalutazione dell'evento ed auspica che si accerti se tutti abbiano fatto il proprio dovere in una circostanza che avrebbe richiesto ben altra attenzione.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 3 dicembre 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 67).

**La seduta termina alle 18.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanni Bianchi, Cerrulli Irelli, Di Bisceglie, Migliori, Niccolini, Saraca e Tremaglia sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

ELIO VITO. Ottantaquattro?

PRESIDENTE. No, cinquantaquattro.

ELIO VITO. Solo?

PRESIDENTE. Siamo al di sotto del dieci per cento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge n. 5987 ed abbinate (ore 9,05).**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 3188. — Senatori NAVA ed altri: « Interventi a favore del comune di Pietrelcina » (*approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (5987).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5987.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge MARIO PEPE ed altri: « Concessioni al comune di Pietrelcina di un contributo straordinario per l'attivazione del turismo religioso in seguito alla dichiarazione di "venerabilità" di Padre Pio » (4717); DI NARDO: « Interventi a favore del comune di Pietrelcina » (4762) e SIMEONE ed altri: « Concessione di un contributo straordinario a favore del comune di Pietrelcina » (4832), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,06).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento in materia di insindacabilità:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del deputato Pecorella, pendente presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 dello stesso codice, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-quater, n. 95).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare, a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Pecorella). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiamo al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Pecorella nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione — Doc. IV-quater, n. 95)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc IV-quater, n. 95.

Il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Berselli, ha facoltà di parlare.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il procedimento penale che riguarda

l'onorevole Pecorella è pendente davanti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma. Il capo di imputazione contestato riguarda l'ipotesi di reato di diffamazione col mezzo della stampa, per avere, quale persona intervistata nell'ambito di un articolo della giornalista Giovanna Casadio, pubblicato su *la Repubblica* dell'11 novembre 1998, asseritamente offeso la reputazione dei dottori Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo, magistrati facenti parti del *pool* cosiddetto « mani pulite » della procura della Repubblica presso il tribunale di Milano. Ciò, in particolare, affermando, in relazione ad un avviso di garanzia inviato dal predetto *pool* all'onorevole Silvio Berlusconi durante il *summit* internazionale contro la mafia, che « La procura di Milano ha trovato il momento di dare alla sua azione il maggiore clamore, anzi il massimo della pubblicità possibile, addirittura mondiale. La notizia fu data prima ai media, poi all'interessato. L'uscita di notizie è uno stillicidio voluto (...). Si fa uscire una notizia quando serve a qualche fine, sia politico, ma anche processuale o addirittura di carriera del magistrato. Questa si chiama giustizia ad orologeria ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 10 novembre 1999.

La Giunta ha rilevato che le frasi proferite dall'onorevole Pecorella costituiscono un intervento di un deputato riferito a magistrati — i componenti del cosiddetto *pool* « mani pulite » di Milano — e a fatti — la vicenda di « mani pulite » e, in particolare, quella dell'avviso di garanzia consegnato all'onorevole Berlusconi durante il *summit* contro la criminalità di Napoli, al quale quest'ultimo partecipava nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri — che sono stati per lungo tempo (e sono ancor oggi) al centro del dibattito politico-parlamentare.

Quanto sopra è un'evidenza di fatto di comune esperienza. Gli interventi sul tema da parte di esponenti politici, dentro e fuori il Parlamento (e anche in quest'aula), sono stati innumerevoli. Quanto agli specifici momenti di discussione parlamentare basti citare, per tutte, le sedute

del 15 maggio 1998 e del 15 luglio 1998, dedicate, tra l'altro, all'esame di interrogazioni concernenti l'operato della procura di Milano nei confronti dell'onorevole Berlusconi ed in particolare proprio la vicenda dell'avviso di garanzia.

Va rilevato, peraltro, che i dottori Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo sono da considerarsi, in senso lato, personaggi pubblici, che anche con le loro dichiarazioni (si pensi, per tutte, a quelle rese in occasione del cosiddetto « decreto Biondi »), oltre che con i loro atti giudiziari, hanno avuto una notevole influenza sulla vita pubblica italiana. Alla luce di tali considerazioni appare del tutto legittima una critica — peraltro di tenore tutto politico — come quella rivolta loro dall'onorevole Pecorella.

Può quindi ritenersi conclusivamente che le dichiarazioni dell'onorevole Pecorella per le quali pende il procedimento sopra citato debbano inquadrarsi in un complessivo contesto politico-parlamentare, e sono da ritenersi pertanto coperte dalla prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ciò è a maggior ragione vero dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 417 del 1999, in materia di insindacabilità, che ha significativamente affermato che il collegamento tra la manifestazione dell'opinione e la funzione parlamentare « non dipende dai criteri formali propri dell'atto nel quale l'opinione si manifesta » ed ha altresì esaltato, per avvalorarne la copertura ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, « il complessivo contesto parlamentare » nel quale si situano le opinioni.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione — Doc. IV-quater, n. 95)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 95, concernono opinioni espresse dal deputato Pecorella nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Labate ed altri; Giannotti ed altri e d'iniziativa del Governo: Nuova disciplina del mercato dell'oro (2804-3175-3619) (ore 9,11).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge di iniziativa dei deputati: Labate ed altri; Giannotti ed altri e di iniziativa del Governo: Nuova disciplina del mercato dell'oro.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alle repliche.

**(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 2804)**

**PRESIDENTE.** Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 50 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 55 minuti;

Forza Italia: 42 minuti;

Alleanza nazionale: 38 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 28 minuti;

Comunista: 22 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 22 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 12 minuti; Verdi: 9 minuti; Rinnovo italiano: 8 minuti; CCD: 8 minuti; Rifondazione comunista: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Esame degli articoli - A.C. 2804)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato della Commissione.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2804)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2804 sezione 1*).

Constato l'assenza del deputato Giannotti, che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Nessuno altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento Landi di Chiavenna 1.5, sul quale il parere è favorevole a condizione che sia riformulato nel senso di inserire, prima delle parole « in conto lavorazione », la parola « esclusivamente ».

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Stefani 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Signor Presidente, colleghi, più che richiamarmi alla tecnica orafa e a quello che c'è dietro il riferimento al titolo di 325 millesimi (peraltro, voluto dall'Europa e già discusso ampiamente), mi soffermo sull'ultima frase: « sia in qualunque altra forma e purezza ». Se interpreto bene l'italiano - lei, Presidente, può farmi da testimone -, mi sembra che con questa espressione si estenda l'ambito di applicabilità della norma a qualsiasi metallo, anche con una componente minima di oro dell'1 per mille. Ciò vuol dire che noi consideriamo materiali non soggetti ad IVA tutti quelli che abbiano una minima componente di oro, anche una semplice doratura. Mi sembra una evidente forzatura che non trova nessuna spiegazione. Se qualcuno volesse spiegarmelo gliene sarei grato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, qual è la sua opinione su questo punto?

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*. Ribadisco il parere contrario su questo emendamento, in quanto le classificazioni previste dalla legge ricalcano esattamente quanto richiesto dalla Comunità europea. L'onorevole Stefani ieri, in discussione

generale, chiedeva a cosa si riferisse questo valore di 325 millesimi: rispondo che esso fa parte integrante del Trattato CEE.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

**Preavviso  
di votazioni elettroniche (ore 9,15).**

PRESIDENTE. Decorrono, pertanto, da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,45.**

**Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge n. 2804 e abbinati.**

***(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 2804)***

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dell'emendamento Stefani 1.4.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	290
<i>Votanti</i> .....	246
<i>Astenuti</i> .....	44
<i>Maggioranza</i> .....	124
<i>Hanno votato sì</i> .....	72
<i>Hanno votato no</i> ....	174

*Sono in missione 52 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	287
<i>Votanti</i> .....	210
<i>Astenuti</i> .....	77
<i>Maggioranza</i> .....	106
<i>Hanno votato sì</i> .....	35
<i>Hanno votato no</i> ....	175

*Sono in missione 52 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	288
<i>Votanti</i> .....	208
<i>Astenuti</i> .....	80
<i>Maggioranza</i> .....	105
<i>Hanno votato sì</i> .....	32
<i>Hanno votato no</i> ....	176

*Sono in missione 52 deputati).*

Onorevole Landi di Chiavenna, accetta la riformulazione proposta dal relatore del suo emendamento 1.5 ?

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.  
Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landi di Chiavenna 1.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	298
<i>Votanti</i> .....	297
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> ....	283
<i>Hanno votato no</i> ....	14

*Sono in missione 52 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	299
<i>Votanti</i> .....	220
<i>Astenuti</i> .....	79
<i>Maggioranza</i> .....	111
<i>Hanno votato sì</i> .....	48
<i>Hanno votato no</i> ....	172

*Sono in missione 52 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	297
<i>Votanti</i> .....	261
<i>Astenuti</i> .....	36
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> ....	259
<i>Hanno votato no</i> ....	2

*Sono in missione 52 deputati).*

#### ***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2804)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 2804 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*. Signor Presidente, invito a ritirare l'emendamento Landi di Chiavenna 2.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Landi di Chiavenna, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2.1 ?

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione, poiché ritengo che l'emendamento sia importante anche con riferimento alle considerazioni che ho svolto in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landi di Chiavenna 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	291
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	88
<i>Hanno votato no</i> ....	203

*Sono in missione 52 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	296
<i>Votanti</i> .....	211
<i>Astenuti</i> .....	85
<i>Maggioranza</i> .....	106
<i>Hanno votato sì</i> ....	204
<i>Hanno votato no</i> ....	7

*Sono in missione 52 deputati*).

#### ***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2804)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2804 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*. Signor Presidente, invito a ritirare gli emendamenti Stefani 3.1 e 3.2 e Landi di Chiavenna 3.5, altrimenti il parere è contrario. Gli emendamenti Stefani 3.3 e 3.9 sono compresi nell'emendamento 3.7 del Governo, per cui invito a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Invito altresì a ritirare l'emendamento Landi di Chiavenna 3.6, altrimenti il parere è contrario. Il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento 3.7 del Governo, a condizione che l'ultimo periodo

venga sostituito dal seguente «devono intendersi applicabili alle operazioni aventi per oggetto oro in lamina, anche se effettuate anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il parere sull'emendamento Landi di Chiavenna 3.4?

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*. Anche l'emendamento Landi di Chiavenna 3.4 ha un contenuto analogo a quello del Governo, quindi la Commissione invita il presentatore a ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Stefani, accetta l'invito a ritirare i suoi emendamenti formulato dal relatore?

STEFANO STEFANI. Signor Presidente, colleghi, intanto anticipo che accetto l'invito a ritirare i miei emendamenti 3.3 e 3.9 perché assorbiti dall'emendamento 3.7 del Governo. Occorre precisare che la modifica riguardante l'oro in lamine è stata resa necessaria a seguito di un abbaglio preso dalla Corte di cassazione che, con sentenza del 23 luglio scorso, ha dichiarato che l'oro in lamine è oro lavorato. Non si capiva come potesse essere venduta una barra standard, che logicamente pesa più di 12 chili, senza laminarla e a soggetti diversi per un uso industriale.

Per quanto riguarda i miei emendamenti 3.1 e 3.2, desidero precisare che essi sono volti a sopprimere quello che noi

riteniamo un ennesimo carrozzone. Sappiamo che l'Ufficio italiano dei cambi, nel prossimo futuro, in ambito europeo, vedrà diminuiti di gran lunga i suoi poteri d'intervento e la sua stessa ragione d'essere. Di fatto, esso viene coinvolto in un controllo che, in realtà, non è tale perché normalmente i controlli scattano oltre i 20 milioni e un chilo di oro puro costa meno di 20 milioni; pertanto, si capisce che si vuole solo creare un nuovo carrozzone burocratico. È giusto trovare una collocazione per questi impiegati dello Stato, tuttavia bisognerebbe evitare di gravare con norme burocratiche una categoria che è già gravata. Si ricordi che le categorie orafe sono soggette a marchio di Stato e a licenza di pubblica sicurezza; coinvolgerle nella nuova normativa meramente burocratica che le vede assoggettate anche a quella dell'ufficio italiano cambi, è altamente penalizzante per categorie che, come è stato detto in quest'aula, rappresentano la terza voce dell'*export* del paese.

Insisto pertanto per la votazione dei miei emendamenti 3.1 e 3.2 e preannuncio che insisterò anche per la votazione del mio emendamento 5.1 che verte sullo stesso argomento.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Stefani 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO REPETTO.** Innanzitutto, con questo provvedimento non si crea assolutamente un nuovo carrozzone, per il semplice motivo che l'Ufficio italiano dei cambi già esiste e già compie un monitoraggio su un aspetto che oggi è molto presente, tanto è vero che è stato anche oggetto di audizioni da parte delle Commissioni giustizia e finanze riunite sull'antiriciclaggio.

A questo punto vorrei anche dire ai colleghi della Lega che capisco che è opportuno, anche politicamente, fare demagogia, ma non si può certamente corrispondere ...

**STEFANO STEFANI.** Che c'entra la demagogia !

**ALESSANDRO REPETTO.** ... a questa attesa relativa all'Ufficio italiano dei cambi all'interno di un singolo provvedimento, perché esso tiene conto di un'azione complessiva sulle norme antiriciclaggio. In questo senso, non si legittima un ruolo che oggi già esiste e che non comporta alcun onere aggiuntivo, né in termini di burocrazia, né in termini di costi.

Noi riteniamo, quindi, che i due emendamenti debbano essere respinti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

**GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente, anticipando che insisto nella votazione dei miei emendamenti 3.5 e 3.6, perché essi hanno una finalità di carattere morale, nel senso che l'emendamento 3.5 cerca di evitare un'eccessiva permeabilità tra i due mercati, che potrebbe alimentare fenomeni di frode fiscale, mentre l'emendamento 3.6 ha la finalità di dare alle operazioni relative all'oro da investimento una rilevanza contabile per evitare che vi possano essere operazioni anonime.

Prendo atto, invece, che il mio emendamento 3.4 è assorbito dall'emendamento del Governo. Tengo peraltro a precisare che una risoluzione di Alleanza nazionale, in particolare dell'onorevole Carlo Pace, ha effettivamente posto in evidenza il problema dell'oro in lamine. Quindi, il Governo ha recepito questo indirizzo che Alleanza nazionale ha voluto portare alla sua attenzione attraverso la risoluzione dell'onorevole Carlo Pace. Insisto, quindi, per la votazione degli emendamenti suddetti per finalità di carattere prettamente morale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	215
<i>Astenuti</i> .....	88
<i>Maggioranza</i> .....	108
<i>Hanno votato sì</i> .....	33
<i>Hanno votato no</i> ....	182

*Sono in missione 52 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	208
<i>Astenuti</i> .....	98
<i>Maggioranza</i> .....	105
<i>Hanno votato sì</i> .....	33
<i>Hanno votato no</i> ....	175

*Sono in missione 52 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landi di Chiavenna 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	305
<i>Votanti</i> .....	268
<i>Astenuti</i> .....	37
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	87
<i>Hanno votato no</i> ....	181

*Sono in missione 52 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landi di Chiavenna 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	301
<i>Votanti</i> .....	270
<i>Astenuti</i> .....	31
<i>Maggioranza</i> .....	136
<i>Hanno votato sì</i> .....	90
<i>Hanno votato no</i> ....	180

*Sono in missione 52 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.7 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	295
<i>Votanti</i> .....	293
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	281
<i>Hanno votato no</i> .....	12

*Sono in missione 52 deputati*).

È così assorbito l'emendamento Landi di Chiavenna 3.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	312
Votanti .....	273
Astenuti .....	39
Maggioranza .....	137
Hanno votato sì .....	272
Hanno votato no .....	1

Sono in missione 52 deputati).

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2804)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2804 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	315
Votanti .....	272
Astenuti .....	43
Maggioranza .....	137
Hanno votato sì .....	271
Hanno votato no .....	1).

**(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2804)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 2804 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro degli emendamenti Landi di Chiavenna 5.3 e Stefani 5.1 e 5.2, sottolineando che quest'ultimo ha le medesime finalità ...

PRESIDENTE. È precluso dall'emendamento 3.7 del Governo.

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*. Sì, è precluso.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Landi di Chiavenna, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 5.3?

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Stefani, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 5.1?

STEFANO STEFANI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Landi di Chiavenna 5.3.

PRESIDENTE. Sta bene. Lei ha la delega del gruppo.

STEFANO STEFANI. Chiedo la votazione per parti separate, nel senso di votare innanzitutto la prima parte, sino alle parole: « 100 chilogrammi » e quindi la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene.

CARLO PACE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CARLO PACE. Signor Presidente, proprio per dare a Cesare quel che è di Cesare, vorrei precisare che chi si è interessato della questione dell'oro è l'onorevole Giovanni Pace, sempre del gruppo di Alleanza nazionale, e non il sottoscritto.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Avverto che porrò in votazione l'emendamento Landi di Chiavenna 5.3, fatto proprio dall'onorevole Stucchi, per parti separate, nel senso di votare, innanzitutto, la prima parte dell'emendamento fino alle parole « 100 chilogrammi » e, successivamente, la seconda parte, a cominciare dalle parole: « Tali soggetti » fino alla fine.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Landi di Chiavenna 5.3, fatto proprio dall'onorevole Stucchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	124
<i>Hanno votato no</i> ....	177

*Sono in missione 52 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Landi di Chiavenna 5.3, fatto proprio dall'onorevole Stucchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	304
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	93
<i>Hanno votato no</i> ....	211

*Sono in missione 52 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	307
<i>Votanti</i> .....	219
<i>Astenuti</i> .....	88
<i>Maggioranza</i> .....	110
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> ....	183

*Sono in missione 52 deputati).*

Ricordo che l'emendamento Stefani 5.2 risulta precluso a seguito della votazione dell'emendamento 3.7 del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	304
<i>Votanti</i> .....	263
<i>Astenuti</i> .....	41
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> .....	254
<i>Hanno votato no</i> ....	9

*Sono in missione 52 deputati).*

**(Esame dell'articolo 6 - A.C. 2804)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2804 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	308
<i>Votanti</i> .....	264
<i>Astenuti</i> .....	44
<i>Maggioranza</i> .....	133
<i>Hanno votato sì</i> ....	262
<i>Hanno votato no</i> ...	2

*Sono in missione 52 deputati).*

Passiamo all'esame dell'emendamento al titolo Tit. 1 della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2804 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

GABRIELLA PISTONE, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è, ovviamente, favorevole. Tuttavia, bisogna fare un'aggiunta. Prima delle parole « in attuazione » si deve aggiungere la parola: « anche », in quanto il provvedimento riguarda non solo la parte fiscale.

PRESIDENTE. Sta bene. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tit. 1 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	316
<i>Votanti</i> .....	314
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> ....	312
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

**(Esame di un ordine del giorno. - A.C. 2804)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (vedi l'allegato A - A.C. 2804 sezione 8).

Qual è il parere del Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Giannotti n. 9/2804/1.

PRESIDENTE. Onorevole Giannotti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2804/1, accettato dal Governo?

VASCO GIANNOTTI. No, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2804)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Signor Presidente, il giudizio dei democratici di sinistra sulla proposta di legge che stiamo per votare è positivo. Abbiamo cercato di orientare tale proposta anche nell'ottica della difesa dei produttori. Sappiamo quanto sia importante questo settore, dal punto di vista produttivo e dell'occupazione.

Proprio nell'ottica della liberalizzazione dei mercati, occorre sottolineare le esigenze delle imprese produttrici. Finora, troppo poco si è fatto in materia di politica industriale a sostegno del settore. Ci siamo affidati soltanto all'intelligenza, all'operosità e alla fantasia dei nostri imprenditori, a volte piccoli e piccolissimi. Si tratta di veri e propri artisti che hanno portato il nome dell'Italia e delle città di Arezzo, Vicenza, Valenza e Napoli in tutto il mondo. Ora occorre fare di più in sede europea e internazionale.

Nel momento in cui si apre la nuova sessione del WTO a Seattle, il Governo italiano non può essere insensibile di fronte al fatto che, ad esempio, per entrare nei mercati degli Stati Uniti, le nostre produzioni orafe subiscono un dazio doganale superiore al 6 per cento. L'oro e i metalli preziosi potrebbero, dunque, essere oggetto della nuova trattativa che si è aperta.

Inoltre è importante che sia stata finalmente approvata la direttiva sull'IVA, riferita al *reverse-charge*, in base alla quale l'oro impegnato nella produzione è esente da IVA. Occorre però chiedere al Governo italiano di impegnarsi affinché possa essere approvata anche l'altra direttiva europea in materia di qualità delle produzioni, per evitare che i produttori e gli esportatori italiani subiscano una competizione sleale basata proprio sulla mancanza di adeguati controlli di qualità.

Pongo infine all'attenzione del Governo un problema delicatissimo, che è stato in parte toccato da alcuni colleghi nella discussione sulle linee generali. Sappiamo che a volte l'oro ed i metalli preziosi, per il loro valore, sono oggetto non solo di evasione, ma anche di riciclaggio nei mercati italiano ed internazionale e spesso

in questo settore operano associazioni criminali, come quelle che riciclano il denaro proveniente dalla droga. Occorrono controlli severi, anche se questi finora non sono bastati ad impedire che i nostri produttori ed esportatori, a volte soli in mercati difficili come quelli del Medio Oriente o dell'America latina, che operano attraverso banche, spesso internazionali, finiscano per essere oggetto di queste operazioni di riciclaggio senza che possano rendersene conto e prendere provvedimenti a tutela della loro attività. Chiedo quindi al Governo ed ai colleghi se questo tema non debba essere oggetto di un'attenzione particolare. Certo, devono intervenire gli organi di polizia, ma spesso questi non sono sufficienti per impedire il verificarsi di tali fenomeni, pertanto i nostri operatori sono a volte oggetto di questi meccanismi a loro insaputa. Ovviamente, il Governo deciderà, nella sua autonomia, di intervenire nel modo che riterrà opportuno.

In conclusione, riteniamo che la legge che abbiamo esaminato, frutto di un grande lavoro, al quale tutti noi abbiamo partecipato, vada nella direzione giusta e per questo motivo il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore con convinzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, ci apprestiamo ad approvare un progetto di legge molto importante, che abolisce un monopolio e quindi facilita la circolazione delle merci. Si tratta quindi di una legge liberale, che Forza Italia approverà con convinzione.

Certo, avremmo preferito che vi fossero previsti meno adempimenti burocratici: il testo risulta infatti un po' appesantito da un insieme di controlli, specie da quelli che l'Ufficio italiano dei cambi dovrà effettuare nei confronti degli operatori. Già nella discussione sulle linee generali svoltasi ieri sera ho esposto la posizione di Forza Italia chiedendo che da

parte dell'Ufficio italiano dei cambi vi sia un atteggiamento volto ad agevolare questi operatori e non a creare, invece, difficoltà burocratiche ulteriori. A questo proposito aggiungo che a nostro avviso sarebbe opportuno effettuare una verifica sul costo complessivo comportato dall'Ufficio italiano dei cambi, organismo che ci pare surdimensionato rispetto alle sue competenze: riteniamo quindi che dovrebbe essere ridimensionato in considerazione delle sue effettive funzioni.

Infine, apprezzo l'emendamento del Governo che ha chiarito la questione dell'oro in lamine, che aveva creato grosse difficoltà a tutto il settore orafo. Questo settore è molto importante per l'Italia e sarà agevolato dalla regolamentazione che viene fatta con questo provvedimento, che favorisce l'approvvigionamento della materia prima fondamentale per questo tipo di attività.

Annuncio pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

**STEFANO STEFANI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che il provvedimento che ci accingiamo ad approvare sia essenziale, nonostante le sue zone d'ombra, perché adegua l'ordinamento italiano alla normativa europea. Grazie a tale provvedimento, il cittadino italiano potrà acquistare oro puro, cosa che fino a poco tempo fa non poteva fare.

Pur non apprezzando le agevolazioni di cui potrà godere la categoria, visto che attualmente gli orafi non pagano l'IVA sull'oro puro, i chiarimenti contenuti nel provvedimento saranno certamente utili. Il mio gruppo nutre tuttavia alcune riserve, già espresse anche da altri colleghi in quest'aula. Mi riferisco all'attività di controllo e di antiriciclaggio, ma non capisco come si possa fare antiriciclaggio visto che non c'è alcun controllo sulle operazioni in oro qualora il valore delle

stesse sia inferiore a 20 milioni di lire. Questo vuol dire che, se si acquista un chilo di oro al giorno, non si è soggetti ad alcun tipo di controllo: a me sembra che si voglia solamente imporre un nuovo onere di tipo burocratico alla categoria.

Crediamo invece che, in tal senso, sia molto più efficace la previsione che equipara l'argento puro all'oro, assoggettandolo alla normativa del *reverse - charge*. Riteniamo che questa norma, sostenuta dal Governo e da tutte le forze politiche, riuscirà a fare pulizia in un settore che ha registrato una forte evasione ed una truffa continua ai danni dello Stato.

Esprimiamo altresì una riserva nei confronti di quanto stabilito dalla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 1, che prevede che qualunque materiale contenente oro sia soggetto a questa normativa: abbiamo chiesto che tale lettera fosse modificata, ma la nostra richiesta non è stata accolta. Non vorremmo essere profeti di sventura, ma credo che dovremmo tornare su tale questione.

Annuncio, comunque, il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO REPETTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento, perché si tratta di un provvedimento atteso da tempo che colma un vuoto legislativo e che pone su un piano di assoluta legittimità gli scambi sia degli investitori sia dei produttori.

Vorrei svolgere una breve osservazione sulle preoccupazioni, emerse anche dall'intervento dell'onorevole Giannotti, sull'antiriciclaggio. Vorrei assicurare ai colleghi che la questione è all'attenzione del Governo e delle Commissioni competenti (Giustizia e Finanze). Infatti, a tal fine si è svolta un'indagine conoscitiva, concretizzata in una serie di audizioni tra le quali quella che si è tenuta proprio questa

settimana con i rappresentanti delle procure di Palermo, Napoli, Reggio Calabria e Milano. Quindi anche sotto questo profilo direi che il contesto generale della legge è fortemente positivo e proprio per questo motivo il gruppo dei Popolari e democratici voterà a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi, vi prego intanto di prendere posto.

**GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.** Signor Presidente, soltanto per un atto di responsabilità verso un comparto che si attesta al terzo posto per saldo valutario attivo nella bilancia commerciale con l'estero (8 mila miliardi di fatturato per l'*export*) e per un atto di responsabilità in ordine agli impegni assunti dal nostro paese verso l'Unione europea, al fine di poter recepire la direttiva nei termini convenuti, Alleanza nazionale, come ho già anticipato ieri, si asterrà sul provvedimento.

Non crediamo, infatti, di poter esprimere su questo impianto normativo un parere favorevole perché ancora troppe sono le perplessità che legano la valutazione della destra democratica ad una legge che riteniamo ancora fortemente assorbente, rigida e centralista. Non voglio ripetere le considerazioni che altri colleghi hanno già fatto sul ruolo dell'Ufficio italiano dei cambi, né riprendere le ulteriori osservazioni fatte dal collega che è appena intervenuto, ma certamente la burocrazia, a cui saranno legate l'attività e il settore degli operatori industriali nei confronti dell'Ufficio italiano dei cambi, non sarà certamente premiante e non aiuterà questo comparto a sviluppare tutte le sue potenzialità ed energie.

Ho già ricordato ieri, ma è bene che oggi lo ripeta, che il comparto industriale dell'oreficeria è composto da 12 mila imprese manifatturiere, con 48 mila addetti; tali imprese hanno lavorato oltre

530 tonnellate di oro fino, pari al 16 per cento del totale mondiale e al 69 per cento di quello europeo. Il 75 per cento della nostra produzione è destinato all'esportazione, con un saldo attivo di oltre 8 mila miliardi di lire.

Ci rendiamo conto, tuttavia, che questa legge si avvia verso un percorso più virtuoso cancellando la rigidità del sistema monopolistico. Ma probabilmente, se non vi fosse stata la direttiva europea, ben difficilmente questa maggioranza e questo Governo avrebbero sentito il bisogno e la necessità di liberalizzare tale comparto. Infatti, soltanto perché si è stati costretti a recepire la direttiva comunitaria europea, si è arrivati ad un risultato parzialmente soddisfacente. Altro e ben di più si sarebbe potuto fare per cercare di dare veramente un segnale di vera liberalizzazione. Un segnale che il collega di Forza Italia ha voluto comunque sottolineare come una conquista liberale e che noi riteniamo non sufficiente per marcare questo passaggio storico e culturale verso un sistema autenticamente liberale nel comparto dell'oro.

Ieri, abbiamo richiamato l'attenzione del Governo su alcune critiche concernenti la rigidità dell'articolo 1, comma 2, del provvedimento, laddove non si prendono in considerazione le transazioni finanziarie che potranno essere svolte attraverso i sistemi di informatizzazione. Ci chiediamo come questa legge possa evitare il rischio di inquinamenti, di illegalità attraverso strumenti come Internet, il commercio elettronico, che ormai hanno preso piede nella nostra attività che non è solo di carattere finanziario.

Le nostre perplessità rimangono: le abbiamo evidenziate puntualmente nel corso del dibattito in sede di Commissione, le abbiamo ribadite ieri durante la discussione generale e le ho volute oggi succintamente richiamare. Do atto al Governo di avere recepito alcuni passaggi e alcune indicazioni che Alleanza nazionale ha voluto sottolineare, quindi, per quel senso di responsabilità che lega la destra al nostro paese e per dare, comunque, un segnale di partecipazione e di solidarietà

ad un comparto che rappresenta una voce fondamentale per l'economia, dichiaro che il mio gruppo si asterrà e non esprimerà voto contrario su questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento – A.C. 2804)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione – A.C. 2804)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge nn. 2804-3175-3619, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

C'è un eccesso di luci accese in quel banco! Il numero delle luci corrisponde a quello delle mani, non a quello delle persone. Adesso sono tre e va bene. Vi deve essere corrispondenza numerica con le persone fisiche, non con le mani, questo è il principio!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Labate ed altri; Giannotti ed altri e d'iniziativa del Governo: « Nuova disciplina del mercato dell'oro anche in attuazione*

*della direttiva 98/80/CE del 12 ottobre 1998 ») (2804-3175-3619):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>322</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>282</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>40</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>282).</i>

**Inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori (ore 10,23).**

**VASCO GIANNOTTI.** Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VASCO GIANNOTTI.** Signor Presidente, le chiedo di consentire un'inversione dell'ordine del giorno, che trova l'accordo dei gruppi parlamentari.

Propongo di passare immediatamente all'esame delle proposte di legge relative al settore erboristico – di cui al punto 8 dell'ordine del giorno – che la Commissione affari sociali ha approvato in sede redigente; l'approvazione sarà rapidissima con la responsabilità di tutti i gruppi.

**SAURO TURRONI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SAURO TURRONI.** Apprendiamo dalla stampa che è stata ritrovata in una discarica romana una grande quantità...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, può parlare sull'ordine dei lavori. Su questioni esterne potrà intervenire alla fine della seduta.

**SAURO TURRONI.** No, riguarda un problema interno, nel senso che abbiamo anche appreso che il Governo dovrebbe decidere domani su una questione così delicata che riguarda i patrimoni dell'umanità. Credo che il Governo dovrebbe venire in Parlamento a riferire quanto sta succedendo sul colle del Gianicolo proprio perché questa Camera ha votato un prov-

vedimento che autorizzava in quel luogo la realizzazione dei lavori in occasione del Giubileo.

Ritengo, pertanto, che la questione debba essere esaminata al più presto, prima che il Governo decida.

**PRESIDENTE.** Onorevole Turrone, tali questioni si pongono alla fine della seduta, ma informeremo il Governo e chiederemo quali siano le sue intenzioni al riguardo.

Colleghi, nessuno chiedendo di parlare e non essendovi obiezioni, può rimanere stabilita l'inversione dell'ordine del giorno proposta dell'onorevole Giannotti, nel senso di esaminare subito il provvedimento sul settore erboristico, di cui al punto 8 dell'ordine del giorno, il cui testo è stato già approvato in sede redigente.

*Così rimane stabilito.*

**Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge: Calderoli ed altri; Pozza Tasca ed altri; Berselli: Regolamentazione del settore erboristico (testo approvato dalla XII Commissione affari sociali in sede redigente) (94-558-639) (ore 10,25).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione finale (ex articolo 96, comma 2, del regolamento) del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli ed altri; Pozza Tasca ed altri; Berselli: Regolamentazione del settore erboristico.

Ricordo che nella seduta del 15 settembre scorso è stato deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla XII Commissione (Affari sociali) della formulazione degli articoli del testo unificato, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi, senza dichiarazioni di voto, nonché la votazione finale, con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Avverto che la XII Commissione (Affari sociali) ha proceduto alla formulazione del testo degli articoli in sede redigente.

**(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 94)**

**PRESIDENTE.** Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 28 minuti;

Forza Italia: 21 minuti;

Alleanza nazionale: 19 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 14 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

Comunista: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 8 minuti; Verdi: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 6 minuti; CCD: 5 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; CDU: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Votazione degli articoli - A.C. 94)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli articoli delle proposte di legge, nel testo unificato della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 (vedi l'allegato A - A.C. 94 sezione 1).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 284  
*Votanti* ..... 283  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 142  
*Hanno votato sì* ..... 283

*Sono in missione 52 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 94 sezione 2*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 295  
*Maggioranza* ..... 148  
*Hanno votato sì* ..... 295

*Sono in missione 52 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 94 sezione 3*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 305  
*Votanti* ..... 304  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 153  
*Hanno votato sì* ..... 304

*Sono in missione 52 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 94 sezione 4*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 299  
*Maggioranza* ..... 150  
*Hanno votato sì* ..... 299

*Sono in missione 52 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 (*vedi l'allegato A - A.C. 94 sezione 5*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 309  
*Votanti* ..... 308  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 155  
*Hanno votato sì* ..... 308

*Sono in missione 52 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 (*vedi l'allegato A - A.C. 94 sezione 6*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 313  
*Votanti* ..... 311  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 156  
*Hanno votato sì* ... 311).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 (*vedi l'allegato A - A.C. 94 sezione 7*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 312  
*Votanti* ..... 310  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 156  
*Hanno votato sì* ..... 310

*Sono in missione 52 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 8).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 314  
Maggioranza ..... 158  
Hanno votato sì ... 314).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 9).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 311  
Votanti ..... 310  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 156  
Hanno votato sì .... 309  
Hanno votato no .... 1

Sono in missione 52 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 10).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 316  
Votanti ..... 315  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 158  
Hanno votato sì ... 315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 11).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 308  
Maggioranza ..... 155  
Hanno votato sì .... 308

Sono in missione 52 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 12).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 310  
Votanti ..... 309  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 155  
Hanno votato sì .... 306  
Hanno votato no .... 3

Sono in missione 52 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 13).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 312  
Maggioranza ..... 157  
Hanno votato sì .... 311  
Hanno votato no .... 1

Sono in missione 52 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 14).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 317  
Maggioranza ..... 159  
Hanno votato sì .... 316  
Hanno votato no ..... 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 15).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 316  
Votanti ..... 314  
Astenuiti ..... 2  
Maggioranza ..... 158  
Hanno votato sì ... 314).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 16).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 314  
Maggioranza ..... 158  
Hanno votato sì .... 313  
Hanno votato no ..... 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 17).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 314  
Maggioranza ..... 158  
Hanno votato sì .... 313  
Hanno votato no ..... 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 18).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 320  
Maggioranza ..... 161  
Hanno votato sì ... 320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 19).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 312  
Maggioranza ..... 157  
Hanno votato sì .... 312

Sono in missione 52 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 20).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 321  
Votanti ..... 320  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 161  
Hanno votato sì ... 320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21 (vedi l'allegato A — A.C. 94 sezione 21).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 312  
Maggioranza ..... 157  
Hanno votato sì .... 312

Sono in missione 52 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22 (vedi l'allegato A - A.C. 94 sezione 22).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 319  
Maggioranza ..... 160  
Hanno votato sì ... 319).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23 (vedi l'allegato A - A.C. 94 sezione 23).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 319  
Maggioranza ..... 160  
Hanno votato sì ... 319).

#### **(Esame degli ordini del giorno - A.C. 94)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A - A.C. 94 sezione 24).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli identici ordini del giorno Massidda n. 9/94/1 e Lucchese n. 9/94/2.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/94/1, accolto come raccomandazione dal Governo?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/94/2, accolto come raccomandazione dal Governo?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### **(Votazione finale e approvazione - A.C. 94)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 94-558-639, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni - Applausi).

(Calderoli ed altri; Pozza Tasca ed altri; Berselli: «Regolamentazione del settore erboristico») (Testo approvato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente) (94-558-639):

(Presenti ..... 317  
Votanti ..... 316  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 159  
Hanno votato sì ... 316).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, lei obietterà che avremmo dovuto essere più rapidi a chiederle di parlare per

dichiarazione di voto ma, considerata la sollecitudine con la quale ha condotto i lavori, pensavamo che vi sarebbe stata una pausa che consentisse, dopo l'approvazione dell'articolo 23, di chiedere la parola prima del voto finale.

Siamo tutti d'accordo sulla necessità di proseguire rapidamente i nostri lavori, tanto più su un provvedimento come quello appena approvato che, come lei ha visto, ha registrato l'unanimità dei consensi. Le chiedo però, almeno per il futuro, di consentire la richiesta estemporanea di parola, proprio perché, su un provvedimento così rilevante, una dichiarazione di voto, anche molto rapida, da parte dei rappresentanti dei gruppi sarebbe stata importante, se non altro per suggellare il lavoro compiuto unanimemente dalla Commissione e, per quanto ci riguarda, per ribadire che alcuni nostri suggerimenti sono stati giustamente accolti dal relatore, verso il quale manifestiamo la nostra stima per il lavoro svolto.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, siccome credo che anche altri colleghi abbiano lo stesso problema, autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto finale dei deputati che ne facciano richiesta. Prendo atto che i colleghi Valpiana, Porcu, Giannotti, Di Capua, Galletti, Massidda, Lucchese e Fioroni avanzano tale richiesta.

**Seguito della discussione dei progetti di legge: S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (approvati in un testo unificato dal Senato) (6249); e delle abbinare proposte di legge: Sbarbati; Messa ed altri; Tarditi ed altri; Cicu ed altri; Anghinoni ed altri; Albanese ed altri; Storace; Caccavari ed altri; Pivetti; Ascierio e Gasparri; Frattini;**

**Migliori e Delmastro Delle Vedove; Tarditi; Carotti; Frattini; Russo ed altri; Bastianoni ed altri; Giovanardi (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326) (ore 10,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge, già approvati in un testo unificato dal Senato: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia; e delle abbinare proposte di legge: Sbarbati; Messa ed altri; Tarditi ed altri; Cicu ed altri; Anghinoni ed altri; Albanese ed altri; Storace; Caccavari ed altri; Pivetti; Ascierio e Gasparri; Frattini; Migliori e Delmastro Delle Vedove; Tarditi; Carotti; Frattini; Russo ed altri; Bastianoni ed altri; Giovanardi.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Ascierio 1.37 (*per l'articolo 1, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 6249 sezione 1*).

**(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 6249)**

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Ascierio 1.37.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierio 1.37, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	268
<i>Votanti</i> .....	266
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> .....	91
<i>Hanno votato no</i> ....	175

*Sono in missione 51 deputati*).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Parenti 1.120, Frattini 1.123 e Gasparri 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, affrontiamo di nuovo la questione dell'invarianza della spesa. Abbiamo affermato che non si possono approvare leggi a «costo zero», ma con questa disposizione creiamo addirittura un danno, perché prevediamo la riduzione delle dotazioni organiche complessive; si stabilisce, infatti, che qualora dovessero aumentare le spese, invece di farvi fronte con ulteriori stanziamenti nel provvedimento in esame o nella finanziaria, si ridurrebbero gli organici. Quali organici ridurremmo? Quelli dei ruoli non direttivi e non dirigenti, quindi dei ruoli che oggi sono impegnati a contrastare la criminalità e a prevenire i reati.

È deontologicamente scorretto che, per nominare quattro, cinque o dieci generali, si riduca il numero dei carabinieri. È vero che il comandante generale ha detto: non riduco, ma faccio transitare nel ruolo direttivo e quindi acquisto dei professionisti. Però è anche vero che nei ruoli da cui provengono si creeranno dei buchi che non potranno che essere sanati attraverso nuovi arruolamenti o nuovi inserimenti. Chi sanerà questi buchi? Chi giustificherà al cittadino che chiede una maggiore presenza sul territorio che noi, in quest'aula, abbiamo nominato qualche generale in più e eliminato qualche carabiniere?

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Ascierto.

Colleghi, vi chiedo un momento di attenzione.

Onorevole Montecchi! Onorevole Montecchi! Onorevole Montecchi, per cortesia, si accomodi.

C'è una questione un po' delicata di cui devo informare l'Assemblea, e che attiene anche al prosieguo dei lavori.

Ricorderete che ieri è stata posta la questione di un emendamento che comportava maggiori oneri. Si è discusso come e se votarlo. Mi ero riservato di valutare complessivamente gli effetti di questo tipo di deliberazione, mi pare rispondendo all'onorevole Vito. Qualcuno aveva posto la questione.

Vorrei dire che il comma 4 dell'articolo 119 del regolamento recita: «Durante la sessione di bilancio è sospesa ogni deliberazione, da parte dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa, sui progetti di legge che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate».

Evidentemente, un emendamento non è di per sé idoneo a sospendere la deliberazione perché altrimenti basterebbe, per qualunque provvedimento, presentare un emendamento che ha come conseguenza un effetto di spesa per bloccare il provvedimento, anche quando esso in sé non comporti spese. Però, naturalmente, la situazione è diversa quando l'emendamento è approvato e quindi inserito nel testo del provvedimento. Quindi, nel caso in cui un emendamento sul quale c'è il parere contrario della Commissione bilancio fosse approvato dall'Assemblea, si dovrebbe sospendere qualunque tipo di deliberazione su quel provvedimento finché è in corso la sessione di bilancio.

Faccio questa precisazione perché ieri io avevo detto una cosa diversa; poi ho esaminato meglio la questione e vi chiedo scusa. Avevo detto infatti che si dovrebbe sospendere soltanto la votazione finale. In realtà non è così: il testo è molto chiaro (mi sembra lo sia) e stabilisce che «è sospesa ogni deliberazione», quindi non solo la deliberazione finale.

Questo è il motivo per cui, se venissero approvati emendamenti — da chiunque proposti — che comportano variazioni di

spesa, questo determinerebbe la sospensione della deliberazione sul provvedimento durante la sessione di bilancio. Lo dico per chiarezza a tutti i colleghi, anche perché ieri la materia non era stata sufficientemente chiarita e perché sugli emendamenti che stiamo per votare vi è il parere contrario della Commissione bilancio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Parenti 1.120, Frattini 1.123 e Gasparri 1.38, non accettati dalle Commissioni né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	267
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> .....	94
<i>Hanno votato no</i> ....	173

*Sono in missione 51 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.129, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Per cortesia, i colleghi presenti in aula sono pregati di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	267
<i>Votanti</i> .....	266
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> .....	75
<i>Hanno votato no</i> ....	191

*Sono in missione 51 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 1.124.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, l'emendamento che ho presentato ha un significato preciso che ritengo di dover spiegare rapidamente. L'elevazione del limite di età per il comandante generale, nell'attuale formulazione della proposta, ha un effetto pericoloso. Una volta che il comandante generale, in quanto tale, riceve il beneficio dell'allungamento dei limiti di età rimane sempre fermo il potere del Governo di rimuoverlo in qualche modo dall'incarico. Allora, la domanda è: questo ufficiale generale dell'esercito, che deve rientrare nei ruoli dell'arma di appartenenza, mantiene o no, a titolo personale, l'elevazione a 65 anni? Se la mantenesse, si determinerebbe una gravissima disfunzione nell'arma di provenienza, perché un generale di corpo d'armata, con l'elevazione a titolo personale a 65 anni, magari destinato in sovrannumero, si troverebbe in una posizione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Frattini. Onorevole Pistone, onorevole Agostini, vi prego di prendere posto! Onorevole Buffo, si accomodi, per piacere! Onorevole Buffo! Onorevole Buffo, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Proseguo, onorevole Frattini.

FRANCO FRATTINI. Quindi, dicevo, se questo beneficio dell'elevazione dovesse essere conservato alla persona e non alla carica, significherebbe far rientrare nelle armi di provenienza, in questo caso nell'esercito, un ufficiale che si troverebbe ad essere sovraordinato a tutti gli altri generali, salvo il capo di stato maggiore. È una disfunzione, a mio avviso, molto grave.

Ecco perché propongo che si usi l'espressione «comandante generale in carica», volendo intendere che, se per qualsiasi ragione (rimozione da parte del Governo o cessazione per altre cause) dovesse cessare dall'incarico, quel generale non manterrebbe a titolo personale

l'elevazione a 65 anni e rientrerebbe nell'arma di provenienza con l'ordinario limite dei generali di corpo d'armata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Mi pare che le osservazioni dell'onorevole Frattini siano incontestabili, perché noi colleghiamo questo aumento del limite di età a una funzione: se la funzione viene meno, non c'è ragione per mantenere quel beneficio. Ai generali dell'esercito si è negato l'aumento del limite di età per restare in servizio, e dunque razionalmente non si capisce come si possa respingere questo emendamento.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Signor Presidente, non avevo capito che era questa la motivazione dell'emendamento. Chiedo di accantonarlo per poter effettuare una verifica tecnica. Se fosse come dice l'onorevole Frattini, l'emendamento potrebbe essere accoglibile.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruffino. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Frattini 1.124 si intende accantonato.

Onorevole Gasparri, credo che il suo successivo emendamento 1.39 sia precluso dalla votazione dell'emendamento Tassone 1.127, che mi pare di contenuto sostanzialmente analogo.

MAURIZIO GASPARRI. Sì, ne prendo atto. In effetti, è un emendamento che tornava sulla questione del comandante generale, come faceva l'emendamento purtroppo respinto ieri dal Governo e dalla maggioranza, infliggendo un'inutile mortificazione all'Arma dei carabinieri.

MARCO BOATO. Commento superfluo e sbagliato!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rizzi 1.101 e Parenti 1.121.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Chiediamo di sopprimere il punto 3), in quanto recita: « rivedere, nel quadro del potenziamento dei ruoli degli ufficiali da attuare mediante riduzione delle consistenze organiche del restante personale (...) ». In parole povere, si vuole creare un'arma di tenenti, aumentare gli ufficiali e diminuire la cosiddetta truppa. Siamo contrari a questo modo di rovesciare la piramide, aumentando generali e colonnelli e diminuendo la truppa. Vorrà dire che in caso di esigenze di pronto intervento si chiameranno i generali...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Posso richiamarmi a quello che ho detto ieri sera. Vorrei però sottolineare un aspetto. Capisco che si tratta di una questione di bilancio e noi facciamo i conti dei camerieri, i quali possono solo prendere le ordinazioni: al Parlamento è evidentemente sottratta la possibilità di decidere le spese di bilancio!

Signor Presidente, lei qualche tempo fa — ricordo i titoli dei giornali — aveva detto « prima l'ordine pubblico, poi la giustizia »: non sono esattamente d'accordo sul prima e sul dopo, ma mi sembra che il problema esista. Ebbene, da parte del Polo, che incita le piazze ed organizza manifestazioni per il *security day*, davvero si è convinti che si possa mantenere questo testo? Noi aumentiamo il numero degli ufficiali ed il Polo si preoccupa dei generali di corpo d'armata, dei 65 anni e di quant'altro? Non si preoccupa però della riduzione del numero di coloro che devono mantenere l'ordine pubblico negli stadi. Magari, poi faremo una legge

d'emergenza sull'ordine pubblico negli stadi! Non si preoccupa dell'ordine pubblico? O dovremo fare una legge d'emergenza anche per l'ordine pubblico?

FILIPPO ASCIERTO. Non hai ascoltato!

TIZIANA PARENTI. Credo davvero che su questi problemi ci si debba assumere le responsabilità: chi governa deve sapere qual è l'ordine prioritario delle questioni; non mi sembra che sia prioritario aumentare il numero dei comandanti, credo invece che sia prioritario l'incremento del numero di coloro che prestano il proprio lavoro. E non mi sembra che aumentando i comandanti si aumenti il lavoro!

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, solo per la cronaca, la mia espressione era: « Non c'è giustizia senza sicurezza » (non senza ordine pubblico).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rizzi 1.101 e Parenti 1.121, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Chi non ha votato? Uno, due... ne mancano cinque: colleghi, bisogna arrivare in aula in tempo!

Per cortesia, i responsabili dei gruppi cerchino di organizzare il lavoro. Sto riflettendo sul fatto che, in qualche modo, bisogna cercare di porre rimedio a questa mancanza di senso di responsabilità dei molti colleghi che non sono presenti. Una delle modalità può essere rendere pubbliche le percentuali di presenti ed assenti di ciascun gruppo, perché i cittadini sappiano cosa succede in aula *(Applausi)*.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,50.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione sugli identici emendamenti Rizzi 1.101 e Parenti 1.121, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rizzi 1.101 e Parenti 1.121, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	273
<i>Votanti</i> .....	271
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	136
<i>Hanno votato sì</i> .....	23
<i>Hanno votato no</i> ....	248

*Sono in missione 50 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparri 1.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti, alla quale ricordo che sta esaurendo anche il tempo a disposizione per gli interventi a titolo personale. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, la ringrazio, immagino che lei, che ha senso dello Stato, capisca le mie preoccupazioni. Non è una questione di ostruzionismo; lei prima ha precisato che gli emendamenti non sono ammissibili perché la Commissione bilancio ha ritenuto...

PRESIDENTE. Non ho detto che sono inammissibili.

TIZIANA PARENTI. La Commissione bilancio non può dare parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha dato parere contrario.

TIZIANA PARENTI. Va bene, ha dato parere contrario. Lei ha detto che per il momento è prevista l'invarianza della spesa. Vorrei che la Commissione bilancio riflettesse sul fatto che, in realtà, non è così.

Innanzitutto, mi pare che ieri la Commissione bilancio abbia dato parere favorevole sull'emendamento Gatto 1.112 che riguardava, appunto, un impegno di spesa. Peraltro, gli emendamenti che abbiamo già votato, relativi ai commi precedenti, prevedono l'elevazione dell'età a sessantacinque anni per tutti i gradi, con un conseguente consistente aumento di spesa, forse superiore a quello che vi sarebbe in caso di non diminuzione dell'organico.

In merito, vorrei avere una delucidazione perché non sono un'esperta della materia e vorrei capire se la Commissione bilancio sia certa che non abbiamo votato un aumento di spesa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.43, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	276
<i>Votanti</i> .....	275
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> .....	86
<i>Hanno votato no</i> ....	189

*Sono in missione 50 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierito 1.44, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	278
<i>Votanti</i> .....	277
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> .....	86
<i>Hanno votato no</i> ....	191

*Sono in missione 50 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparri 1.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierito. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, intervengo anche nel merito dell'emendamento appena votato perché è necessario prevedere nel comparto sicurezza un allineamento dei ruoli, degli avanzamenti ed anche, oserei dire, delle capienze organiche. Con l'emendamento Gasparri 1.45 intendiamo porre il problema dell'invarianza della spesa anche a regime perché, se da una parte comprendo che non bisogna esagerare nelle spese e che occorre mantenere l'invarianza delle stesse — di fatto si creano più generali e si riduce alla base — dall'altra, non vedo perché si debba avere una preclusione anche per il futuro. Se l'anno prossimo la situazione economica dovesse essere migliore rispetto a quella dell'anno scorso, perché lasciare la spesa invariata per sempre relativamente a questo provvedimento sul riordino? Perché operare sempre riduzioni a partire dalla base quando si aumenta il numero dei dirigenti e dei direttivi?

Chiedo, quindi, alla maggioranza e al Governo di compiere un atto di responsabilità: togliamo l'invarianza di spesa anche a regime e colleghiamo le future spese alle leggi finanziarie, che servono anche a tale scopo. Non possiamo illudere i non direttivi, cioè i marescialli, gli ispettori e i sovrintendenti che transiteranno nel ruolo direttivo, perché è un'emerita bugia, in quanto l'invarianza di spesa, anche a regime, costituirà un palletto insormontabile all'interno della de-

lega. Le aspettative dei più anziani, di coloro che meriterebbero attenzione alla loro progressione in carriera non verranno quindi mai esaudite perché vi è questo limite, questo capestro, costituito dall'invarianza di spesa anche a regime.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, noi voteremo contro l'emendamento dell'onorevole Gasparri.

L'onorevole Ascierto ha detto che questo testo vale per sempre, per l'eternità, ma questa è una legge ordinaria e, quindi, qualunque legge ordinaria, qualunque legge finanziaria successiva potrà intervenire per modificarla. Ma se noi votassimo l'emendamento Gasparri 1.45, sostenuto da Ascierto, e se, per ipotesi, esso venisse approvato, in quello stesso momento la legge sarebbe bloccata per mesi, come lei sa perfettamente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.45, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	271
<i>Votanti</i> .....	269
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	83
<i>Hanno votato no</i> ....	186

*Sono in missione 50 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.102, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	265
<i>Maggioranza</i> .....	133
<i>Hanno votato sì</i> .....	81
<i>Hanno votato no</i> ....	184

*Sono in missione 50 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.103, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	266
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> .....	3
<i>Hanno votato no</i> ....	263

*Sono in missione 50 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierto 1.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, sarei disposto a ritirare il mio emendamento 1.53 se il Governo accettasse un ordine del giorno di analogo contenuto. Infatti, noi stiamo modificando l'Arma, dandole una collocazione autonoma e introducendo innovazioni concrete. Tutto ciò richiede un nuovo regolamento generale, in quanto quello attuale è costituito da un insieme di circolari che risalgono al passato. Se vogliamo una struttura più moderna, è chiaro che dobbiamo adeguare anche il regolamento generale. Se il Governo accettasse tale ordine del giorno, ritirerei l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Qual è la posizione del Governo al riguardo?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, abbiamo già detto di sì a tale proposito, e quindi ribadisco l'intenzione del Governo di accogliere un eventuale ordine del giorno presentato al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, lei quindi ritira il suo emendamento?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Gasparri accoglie l'invito a ritirare i suoi emendamenti 1.55 e 1.56?

MAURIZIO GASPARRI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, con questi miei emendamenti si propone l'istituzione, analogamente a quanto avviene con le sezioni di forza armata del consiglio superiore delle Forze armate, di una sorta di organismo composto dai generali di corpo d'armata e dai generali di divisione dell'Arma dei carabinieri, cioè una sorta di consiglio dei vertici.

Riteniamo si tratti di una proposta assolutamente sensata, necessaria ed utile per una conduzione sempre più democratica e trasparente di questa istituzione. Non sono, quindi, dell'avviso di ritirare tali emendamenti e non capisco perché il Governo sia contrario, anzi insisto con quest'ultimo perché esprima eventualmente parere favorevole.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Indub-

biamente è cosa sensata che nel consiglio superiore delle Forze armate vi sia anche la sezione carabinieri. Nel decreto legislativo sicuramente vi sarà questa previsione.

Qui invece siamo di fronte ad una serie di emendamenti dal contenuto discutibile, fino alla proposta di un consiglio interno all'Arma con compiti di consulenza e quant'altro. Appaiono tutte soluzioni più confuse di quella trasparente, chiara e positiva che sarà contenuta nel decreto legislativo.

MAURIZIO GASPARRI. Non la conosciamo; come fai a sapere che è più chiara?

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Pertanto reitero al collega Gasparri la richiesta di ritirare i suoi due emendamenti perché il senso della sua proposta sarà raccolto nel decreto legislativo, com'è ovvio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Concordiamo a tal punto con le proposte dell'onorevole Gasparri che abbiamo presentato un ordine del giorno, ma riteniamo che, allo stato degli atti, non vi siano le condizioni per inserire queste formulazioni nel testo della legge. Non vi è dubbio, tuttavia, che questo argomento va immediatamente affrontato.

PRESIDENTE. Avverto che porrò in votazione l'emendamento Gasparri 1.55 e la prima parte dell'emendamento Gasparri 1.56, che è identica. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.55 e sull'identica parte dell'emendamento Gasparri 1.56, non accettati dalle Commissioni né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	263
<i>Votanti</i> .....	262
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> .....	65
<i>Hanno votato no</i> ....	197

*Sono in missione 50 deputati*).

Avverto che la seconda parte dell'emendamento Gasparri 1.56, non avendo autonomia, non può essere posta in votazione.

Onorevole Gasparri accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.54?

MAURIZIO GASPARRI. No, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.54, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione. Ci sono colleghi che non hanno votato? Ne mancano otto.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

La Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata nella biblioteca del Presidente per le modalità di pubblicazione dei nomi degli assenti e delle quote di assenza.

Rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 13,05.**

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Gasparri 1.54, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospendo, quindi, la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Ranieri è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Annuncio della proclamazione di deputati a seguito di elezioni suppletive.**

PRESIDENTE. Comunico che, in seguito ad elezioni suppletive svoltesi il 28 novembre 1999, a termini dell'articolo 86, comma 2, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277:

l'ufficio centrale circoscrizionale presso la corte di appello di Bologna ha proclamato in data 30 novembre 1999 Arturo Mario Luigi Parisi deputato per il collegio uninominale n. 12 della XI circoscrizione Emilia-Romagna;

l'ufficio centrale circoscrizionale presso la corte di appello di Firenze ha proclamato in data 1° dicembre 1999 Michele Ventura deputato per il collegio uninominale n. 8 della XII circoscrizione Toscana;

l'ufficio centrale circoscrizionale presso la corte di appello di Perugia ha proclamato in data odierna Enrico Luigi Micheli deputato per il collegio uninominale n. 6 della XIII circoscrizione Umbria.

Il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami decorre dalle date di rispettiva proclamazione.

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che giovedì 9 dicembre, alle ore 11,30, avrà luogo un'informatica urgente del Governo sul negoziato relativo al *millennium round*. Dopo l'intervento del ministro per il commercio con l'estero, potrà intervenire un deputato per gruppo per dieci minuti, nonché i rappresentanti delle componenti del gruppo misto.

Inoltre, nel corso delle sedute con votazioni dedicate all'esame dei documenti di bilancio, si procederà al seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica previsti per la giornata odierna, iscrivendo due disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno di ogni seduta.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

#### **(Rilancio produttivo della cartiera di Arbatax - Nuoro)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza De Murtas n. 2-02099 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole De Murtas ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI DE MURTAS. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, gli interpellanti chiedono di conoscere l'orientamento del Governo su una vicenda complessa che dura ormai da molti anni, ossia la situazione di dissesto della cartiera di Arbatax.

Il Governo aveva cominciato ad affrontare in termini istituzionali questo tema quando si discusse l'intesa tra lo Stato e la regione Sardegna, nei primi mesi di quest'anno, ed aveva ipotizzato, nell'articolo 8 della stessa intesa, una formula in base alla quale, modificandosi da parte della regione le leggi regionali di incentivazione industriale adeguandole in termini di procedure a quelle nazionali di incentivazione industriale — in particolare alla legge n. 488 del 1992 ed alle norme di programmazione negoziata —, fosse possibile considerare le risorse dello Stato e quelle della regione come un tutt'uno, utilizzabile quindi in modo sinergico.

In sede di Conferenza Stato-regioni — come risulta dal verbale della Conferenza stessa —, nella seduta del 18 febbraio 1999, su richiesta della regione Sardegna i commi 3 e 4 dell'articolo 8, relativi alla programmazione negoziata, furono stralciati, in quanto la regione espresse su di essi la seguente posizione (leggo testualmente): « Pur apprezzando e condividendo lo spirito della loro formulazione, ritiene che così come sono formulati essi non definiscano con chiarezza i rapporti tra programmazione regionale e programmazione nazionale. Chiede pertanto l'espunzione degli stessi, in attesa di trovare una soluzione di migliore coordinamento ». Il rappresentante del Governo, in quell'occasione, pur dichiarandosi stupefatto per la richiesta, non poté che prenderne atto.

Questa scelta ha impedito di affrontare, sin dal mese di febbraio di quest'anno, l'uso sinergico delle risorse, trovando una soluzione alla vertenza della

cartiera di Arbatax. Successivamente è intervenuta l'approvazione del programma straordinario della nuova fase dei fondi strutturali 2000-2006. In quella sede le regioni, dopo un difficile negoziato, pervennero ad autoriconoscersi parametri e pesi sia nell'aggregato Mezzogiorno sia nell'aggregato centro-nord. Il Governo ha dichiarato in sede di conferenza Stato-regioni ed ha inserito nella delibera CIPE la previsione che le ripartizioni quantitative tra le regioni rispetteranno i pesi che le regioni stesse si sono assegnate. Questa affermazione di carattere generale si traduce, naturalmente, in una ripartizione, che si basa sui pesi che le regioni si sono autoassegnate, anche delle risorse destinate allo sviluppo produttivo.

Nella previsione di una ripartizione delle risorse di cui alla legge finanziaria per le aree depresse per il triennio 2000-2002, il CIPE ha iniziato, nel mese di ottobre, ad esaminare alcuni ipotesi di macroripartizione, individuando, per le attività produttive, un *plafond* dell'ordine di 6 mila miliardi. La ripartizione tra centro-nord e sud è pari a quella sin qui realizzata — vale a dire 15 per cento per il centro-nord e 85 per cento per il sud — e consente di ipotizzare che alle regioni del Mezzogiorno vadano all'incirca 5 mila miliardi e che all'interno di questa cifra alla regione Sardegna, sempre sulla base dei pesi che le regioni si sono autoriconosciuti, spetterebbero circa 600 miliardi.

Su questa base, il Governo pensa di poter procedere all'utilizzazione di queste risorse in maniera concordata con la regione, utilizzando, in particolare, la flessibilità di cui alla legge n. 488 del 1992 ed incrociandola con le norme sulla programmazione negoziata, nel senso che, in alcune aree scelte d'intesa con la regione, sia possibile destinare un ammontare di risorse a particolari interventi per alcuni settori. Naturalmente, tutto questo dovrà essere previsto dal bando che dovrà essere concordato tra il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e la regione autonoma Sardegna. Su tale questione si è già tenuta una prima riunione della Commissione del CIPE destinata ad

affrontare i problemi delle attività produttive in presenza delle regioni e questa ipotesi ha iniziato a svilupparsi.

Sulla base di questo, il Governo, con una lettera inviata all'assessore all'industria della regione Sardegna, ha prospettato la possibilità di affrontare la questione di Arbatax destinando, all'interno delle risorse complessivamente assegnate alla regione Sardegna, un bando mirato a tale area.

È del tutto evidente, tuttavia, che niente impedisce alla regione, anche in questo caso concordandolo, di destinare proprie risorse alla stessa area. La regione, com'è noto, sulla base di un'assegnazione del CIPE di qualche anno fa, ha a sua disposizione 100 miliardi di cui 35 risultano al Governo essere stati accantonati per l'area di Arbatax. I tempi di questa operazione sono naturalmente quelli di approvazione della legge finanziaria. Deve essere chiaro che l'operazione si inserisce in un quadro di massima trasparenza dell'uso delle risorse. Mi è capitato altre volte di dire che da questo punto di vista il Governo non si riserva casseti segreti dai quali estrarre nuove risorse, che sono quelle note, ripartite con criteri non scelti dal Governo discrezionalmente ma dalle regioni e tra le regioni, e le cui modalità di utilizzazione vengono concordate tra Governo e regioni.

Finora non vi è stato l'incontro che era stato richiesto con le parti sociali e con le istituzioni locali dell'area di Arbatax e dell'Ogliastra perché, come gli interpellanti fanno, in questo periodo non era in carica una giunta regionale dotata di pieni poteri, giunta che soltanto nei giorni scorsi è stata insediata.

Avendo già preso contatti con il presidente della regione, ci riserviamo di convocare quanto prima, d'intesa con il Ministero dell'industria e quello del tesoro, una riunione con la regione Sardegna e con le forze sociali per affrontare e, auspicabilmente, avviare a soluzione questa vertenza.

PRESIDENTE. L'onorevole De Murtas ha facoltà di replicare.

GIOVANNI DE MURTAS. Signor Presidente, esprimo piena soddisfazione per la risposta fornita dal sottosegretario Macciotta a nome del Governo, ringraziandolo per la precisione con cui è entrato nei dettagli di un'interpellanza che forse era particolarmente mirata ma che comunque riguardava una vicenda che, come diceva il sottosegretario Macciotta, ha sicuramente accumulato una storia ormai troppo lunga ed anche una serie di ricadute negative in termini di occupazione e di sviluppo nell'ambito di un'area territoriale particolarmente colpita da fenomeni di degrado, di sottosviluppo o di mancato sviluppo.

Detto questo, a me pare che le argomentazioni svolte dal Governo rispondano appieno e nel dettaglio ad una serie di problemi che abbiamo voluto sollevare con l'interpellanza su Arbatax, in particolare in ordine sia alla tempistica sia alla certezza delle procedure che saranno seguite dal Governo nella prossima trattativa che si aprirà con le parti sociali, le istituzioni e la stessa regione.

Non possiamo che convenire con il Governo relativamente alla questione testé accennata dal sottosegretario in ordine a percorsi e criteri di trasparenza, che devono obbligatoriamente essere rispettati in questa procedura. Inoltre non possiamo che condividere lo stupore per un atteggiamento tenuto dagli assessorati competenti della regione Sardegna in ordine alle ipotesi contenute nell'intesa Stato-regione, fin dai primi mesi del 1999, per un possibile rilancio o quanto meno per l'avvio di una procedura che avrebbe potuto portare in tempi sicuramente più rapidi se non ad una soluzione almeno all'avvio di una soluzione del problema della cartiera.

Ci auguriamo che agli impegni di cui ha parlato il rappresentante del Governo si possa far fronte in tempi rapidi e in accordo — mi pare che questo sia il dato politico da sottolineare — con la regione. C'è infatti bisogno, per così dire, di una messa in campo di sinergie anche sul piano istituzionale, che sono indispensa-

bili a raggiungere un accordo sulla cessione e sulla riapertura della cartiera.

In ordine poi alla questione fondamentale che è stata posta, diciamo così, come precondizione rispetto alla stessa possibilità di cedere gli impianti e di far ripartire un'azienda, che allo stato attuale in termini occupazionali e di potenzialità produttive purtroppo è diventata, nel quadro di un generalizzato panorama di dimissioni in Sardegna, una delle entità industriali principali dell'isola, mi pare che la risposta data dal Governo confermi anche in termini, per così dire, giuridici e a normativa vigente, la possibilità di cumulo degli incentivi entro i limiti consentiti dall'Unione europea e quindi, complessivamente, la possibilità che per le prospettive di rilancio della cartiera si rendano disponibili con certezza tutti gli strumenti previsti dalla contrattazione negoziata e dal quadro delle agevolazioni di cui alla legge n. 488.

***(Provvedimenti conseguenti alle alluvioni che hanno colpito la riviera romagnola nel novembre scorso)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Signorino n. 2-02103 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Signorino ha facoltà di illustrarla.

ELSA SIGNORINO. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, un'area di bassa pressione ha interessato la nostra penisola dal giorno 6 novembre ed ha colpito con intense precipitazioni associate a forti raffiche di vento l'Italia nord orientale, coinvolgendo la regione Emilia-Romagna. Le piogge persistenti abbattutesi sul ter-

ritorio per tutta la giornata del 7 novembre hanno prodotto l'ingrossamento dei maggiori corsi d'acqua della regione.

I livelli dei corsi d'acqua costantemente monitorati sia dal servizio provinciale di difesa del suolo sia dall'ufficio idrografico e mareografico, pur avendo superato i segnali di guardia, non hanno dato luogo a particolari situazioni critiche tanto da richiedere specifici interventi da parte del personale tecnico impegnato nell'attività di vigilanza.

Già dalle prime ore del pomeriggio di sabato 6 novembre, sono stati emessi avvisi locali di avverse condizioni meteo ai comuni della provincia, al comando provinciale dei vigili del fuoco, alle forze dell'ordine e a tutte le componenti di protezione civile. Gli avvisi prevedevano su tutto il settore centro orientale del territorio regionale, a partire dalla serata di sabato 6 novembre per le ventiquattro ore seguenti, nelle province di Rimini e Forlì, precipitazioni con valori superiori a cinquanta millimetri. Le piogge sarebbero proseguite nella giornata di domenica 7, mentre per la stessa sera di domenica e per il giorno di lunedì 8 forti venti si sarebbero abbattuti sulla fascia appenninica e sulla fascia costiera fino a raggiungere i quaranta nodi sul mare Adriatico.

Le piogge non sono state, in realtà, così abbondanti come annunciato, ma il litorale è stato sferzato da venti fortissimi spiranti da est con velocità fino a 90-100 chilometri orari che, uniti al fenomeno di acqua alta ed alle condizioni di marea crescente, hanno provocato forti mareggiate lungo la costa che hanno raggiunto la forza 7-8 nodi. Questi fenomeni combinati e non le sole precipitazioni hanno procurato danni diffusi, soprattutto sulla linea di costa da Rimini a Ferrara, con asportazioni di dune sabbiose, ingresso del mare nel litorale e, in generale, un avanzamento della linea di bagnasciuga con conseguente riduzione della fascia costiera adibita alla balneazione.

Alla luce di quanto descritto, le località maggiormente colpite, a seguito di una prima valutazione e di alcuni sopralluoghi effettuati nella giornata di lunedì 8 no-

vembre, risultano essere state: Cesenatico, Cervia, Milano Marittima, Marina di Ravenna, Lidi comacchiesi.

A Cesenatico, il mare, a causa del netto peggioramento delle condizioni atmosferiche, ha invaso l'arenile provocando una tracimazione del porto canale e il conseguente allagamento (con livello dell'acqua fino a 50-60 centimetri) del centro storico del comune nonché la rottura in vari punti della duna sull'arenile limitrofo ed il conseguente allagamento delle aree urbane retrostanti (località Ponente e canale Vena). La forza del mare ha anche provocato danni su circa 7 chilometri di costa. Il comune e la prefettura rendono noto che sono ancora in corso gli accertamenti per le valutazioni dei danni alle attività produttive e alle abitazioni private. In altre località della provincia non sono stati segnalati altri danni e sono stati contenuti gli allagamenti di cantine e garage.

I vigili del fuoco, inviati anche dai vicini distaccamenti di Forlì e Cesena, le forze dell'ordine e i volontari della protezione civile sono entrati in azione già dalle prime ore del 7 novembre, provvedendo alla messa in sicurezza degli abitanti delle case interessate dagli allagamenti e di alcuni automobilisti sorpresi dall'inondazione. Non ci sono stati comunque, per fortuna, danni alle persone.

Ventitré persone sono state evacuate, a titolo cautelativo, dalle proprie abitazioni, diciannove delle quale sono rientrate nelle loro case, rese di nuovo agibili, già dalla giornata di lunedì. A tutt'oggi solo un nucleo familiare, composto da quattro persone, rimane ospite, a spese del comune, in una struttura alberghiera.

Nel tardo pomeriggio del 7 novembre con il miglioramento delle condizioni del mare e cessate le precipitazioni piovose, il livello dell'acqua nel porto canale di Cesenatico è lentamente tornato nella norma.

Non appena le condizioni del mare ed il ritiro delle acque lo hanno consentito, la protezione civile ha iniziato l'operazione di prosciugamento delle numerose abita-

zioni allagate, continuando fino a tarda sera e poi nel giorno successivo, fino al completamento dell'opera.

Riguardo ai danni sofferti dal comune di Cesenatico, si rileva che le forze dell'ordine e i vigili del fuoco, intervenuti sul posto, hanno segnalato danni agli insediamenti produttivi, ai negozi ed alle abitazioni, ma il comune non ha ancora fornito una valutazione definitiva dei danni subiti, che al momento (sono però cifre molto approssimative) sembrano ammontare a circa 2 miliardi.

Anche nel comune di Cervia-Milano Marittima la forza del mare è stata particolarmente intensa, tanto da creare cedimenti (e conseguenti fontanazzi) nella parte superiore delle casse di smorzamento della banchina, interessando alcuni cantieri navali.

Le forti raffiche di vento che hanno spirato sul litorale hanno causato la caduta di numerosi alberi lungo tutta la fascia costiera.

La quantità d'acqua penetrata ha causato l'allagamento dell'intera zona fino a via Cilea. Tale situazione ha conseguentemente fatto alzare la quota dell'acqua nel tratto di canale a monte, provocando tracimazioni nella zona di via Bova (lato Cervia) e nella sede di un impianto industriale. Contemporaneamente la forza del mare ha completamente distrutto la duna artificiale eretta a protezione dell'abitato della XIV traversa fino al canale Cupa, e l'acqua si è riversata per le traverse fino al bosco Pinetale e via Matteotti, trasportando in sospensione grandi quantità di sabbia.

La diminuzione dell'intensità del vento, la marea in fase calante e la presenza di un dosso creatosi per il deposito della sabbia portata in sospensione dall'acqua di mare, che riversandosi nelle traverse di Milano Marittima perdeva progressivamente vigore, ha comportato la riduzione dell'invasione marina nelle zone di Milano Marittima già dalle ore 9,30 circa del 7 novembre.

È stato effettuato anche un servizio di sorveglianza nelle zone del canale di

allacciamento in località Abbondanza e Sant'Andrea, senza peraltro che fosse necessario intervenire.

Tutto il personale comunale disponibile, affiancato da volontari di protezione civile, è stato impiegato, nell'intera giornata di domenica 7, e nel giorno successivo, per le attività di ripristino della normalizzazione del territorio.

Nell'opera di soccorso i vigili del fuoco, in stretta collaborazione con la prefettura, hanno segnalato ogni situazione che necessitava di interventi particolari e mirati, come è avvenuto per il naufragio della motonave *Guidarello* e per tre pescatori rimasti isolati a causa di una forte mareggiata che ha interessato il litorale ravennate e cervese.

Nella circostanza sono state impiegate alcune unità specializzate, sia della capitaneria di porto che dei vigili del fuoco, incaricate di effettuare le operazioni di salvataggio dell'equipaggio della motonave, protrattesi fino alla sera di domenica 7 novembre. Sono stati portati in salvo, nel corso della mattina di lunedì 8 novembre, anche i tre pescatori rimasti isolati.

La prefettura di Ravenna non ha ancora ricevuto dal comune di Cervia la quantificazione dei danni subiti da strutture, infrastrutture, insediamenti urbani ed attività produttive.

Altre località colpite dal maltempo sono state: Marina di Ravenna e i Lidi Comacchiesi, che hanno accusato danni alle attività turistiche, alle difese costiere e allagamenti contenuti sotto costa.

Risultano inoltre colpiti dal maltempo, anche se lievemente, la costa riminese e di Riccione; i danni relativi sono ancora in corso di valutazione.

Si precisa che la regione Emilia-Romagna, con fondi stanziati dal decreto-legge n. 6 del 1998, convertito con la legge n. 61 del 1998, e dal decreto-legge n. 135 del 1999, convertito con la legge n. 226 del 1999, sta realizzando e progettando interventi di ripristino e di messa in sicurezza dei litorali dei comuni di Cesenatico, Misano, Riccione, Bellaria, Cervia, Milano Marittima e Comacchio, sottoposti ad una costante erosione marina, al fe-

nomeno della subsidenza, aggravato anche dagli effetti di un'intensa antropizzazione del territorio. Infatti, agli effetti provocati sul territorio dall'agricoltura, che ha modificato radicalmente l'ambito naturale della pianura, vanno aggiunti quelli prodotti, negli ultimi quarant'anni, dall'inseadimento di ogni tipo di infrastrutture e di aree industriali, artigianali, civili e turistiche.

La regione Emilia-Romagna ha anche predisposto, con delibera n. 2045 del 10 novembre 1999, l'approvazione del programma di completamento degli interventi di messa in sicurezza dei punti critici delle reti idrauliche regionali e della costa nelle province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, nell'ambito dei provvedimenti previsti dalla legge n. 61 del 1998.

La regione sta valutando anche l'esigenza di chiedere al Dipartimento della protezione civile la dichiarazione dello stato di emergenza, che è stata avanzata, ai sensi della legge n. 225 del 1992 e della legge regionale n. 45 del 1996, dai comuni di Ravenna, Cervia e Cesenatico alla giunta regionale lo scorso 9 novembre. La regione ha stanziato 1 miliardo di lire per gli interventi di somma urgenza nei comuni colpiti e ha autorizzato la spesa di circa 2 miliardi di lire, con delibera regionale n. 2192 del 23 novembre, per i danni subiti da Cesenatico. Detto comune risulta essere stato, sicuramente, il più danneggiato ed è urgente avviare i lavori di ripristino della duna lungo l'arenile, di innalzamento degli argini, di riparazione dei danni subiti dalle tre centrali di sollevamento e da altre infrastrutture.

Il dipartimento della protezione civile, che ha già collaborato in questi anni con la regione attraverso l'emanazione di ordinanze e la predisposizione delle leggi prima ricordate (importanti perché stanziavano fondi proprio per la prevenzione di tale specifico rischio idrogeologico), valuterà il possibile concorso dello Stato al superamento dell'emergenza non appena riceverà dalla regione la documentazione necessaria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Signorino ha facoltà di replicare.

**ELSA SIGNORINO.** Signor Presidente, prendo atto della puntuale e documentata descrizione degli effetti prodotti dagli eventi calamitosi che si sono abbattuti sulla riviera romagnola nei primi giorni di novembre; in particolare, esprimo soddisfazione per la disponibilità dello Stato, testé manifestata dal sottosegretario Barberi, all'eventuale concorso in ordine alla richiesta formulata dai sindaci dei comuni interessati per la dichiarazione dello stato di emergenza.

Comprendo che per addivenire ad una decisione nel merito sia necessario completare la ricognizione dei danni intervenuti; tuttavia, prendo atto della positiva disponibilità manifestata dal sottosegretario, che quindi ringrazio.

Onorevole Barberi, colgo l'occasione, però, per aggiungere alcune considerazioni. È vero che per questo territorio, caratterizzato da una particolare fragilità per l'effetto congiunto della subsidenza e dell'erosione marina, si è fatto molto su iniziativa del sistema delle autonomie e grazie al concorso degli stanziamenti previsti da leggi dello Stato, ma permangono problemi acuti; in particolare, signor sottosegretario, sono due le esigenze che le vorrei segnalare.

Anzitutto, il territorio in questione è storicamente contrassegnato da manifestazioni molto acute legate al fenomeno della subsidenza. In passato, è stata approvata e resa pienamente operativa la cosiddetta legge speciale per Ravenna, rifinanziata con la legge finanziaria 1988; mi riferisco alla legge n. 67 del 1988, recante norme per la protezione del comune di Ravenna e di altri territori dal fenomeno della subsidenza. Anche a fronte di tali episodi, ritengo che il provvedimento possa essere ulteriormente rifinanziato. A questo scopo, in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, unitamente ad altri colleghi, ho presentato un apposito emendamento.

Onorevole sottosegretario, le segnalo un altro problema, quello dell'erosione costiera.

Le competenze oggi sono prevalentemente in capo alle regioni e, pur tuttavia, di fronte al nuovo fenomeno dell'acqua alta che affligge tutta la costa Adriatica, mi chiedo se, fermo restando il più assoluto rispetto delle competenze regionali, non sia possibile concertare un'azione congiunta Stato-regioni al fine di affrontare un fenomeno che si presenta con caratteristiche inedite e — la prego di credere — incide fortemente su quel territorio particolarmente fragile mettendo ripetutamente a rischio non le persone o le civili abitazioni (fortunatamente), ma certamente molto più pesantemente le infrastrutture e soprattutto le strutture turistico-alberghiere che, come lei sa, in quel caso sono inserite nel più grande comprensorio turistico di Europa. La ringrazio per la disponibilità.

PRESIDENTE. Con il consenso del collega Giovanardi e del sottosegretario Mangiacavallo, procederemo ora al rapido svolgimento — così hanno assicurato gli interessati — di un'interpellanza rivolta al ministro dell'ambiente, che deve fra breve allontanarsi per impegni di Governo. Naturalmente, l'impegno è quello di essere molto stringati, come hanno assicurato.

***(Costituzione dell'Avvocatura dello Stato come parte civile in un procedimento penale in materia di inquinamento ambientale)***

PRESIDENTE. Passiamo alla interpellanza Paissan n. 2-02082 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

L'onorevole Gardiol, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO GARDIOL. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, ringrazio per la cortesia i colleghi.

L'interpellanza Paissan n. 2-02082 riguarda il procedimento penale a carico di Mori Roberto, responsabile della Sacic legno di Mortara, accusato di aver provocato, attraverso l'attività di lavorazione del legname per la produzione di pannelli truciolari, inquinamento acustico e atmosferico con gravi danni alla salute degli abitanti e dell'ambiente. Gli interpellanti chiedono perché il Governo non si sia ancora costituito parte civile.

Al riguardo, si rappresenta che l'autorizzazione alla costituzione di parte civile è stata rilasciata dalla Presidenza del Consiglio il 23 novembre e che l'Avvocatura dello Stato di Milano, costituitasi in giudizio nell'interesse del Ministero dell'ambiente, ha comunicato che il giudice, dottor Paolo Fabrizio, ha fissato per la discussione l'udienza del 14 gennaio 2000, che sarà preceduta dall'udienza del 10 dicembre 1999 per la lettura dell'ordinanza con cui sarà sciolta la riserva sulle eccezioni preliminari sollevate con riferimento alla costituzione delle parti, in particolare per quanto attiene alla posizione delle associazioni ambientaliste intervenute in giudizio nonché dei responsabili civili di cui era stata autorizzata la citazione alla precedente udienza del 29 ottobre 1999.

PRESIDENTE. L'onorevole Gardiol, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

GIORGIO GARDIOL. La notizia della costituzione di parte civile da parte del Ministero dell'ambiente dà forza al popolo inquinato di Mortara che da vent'anni a questa parte agisce con petizioni, con denunce, con iniziative, per costringere uno dei maggiori gruppi italiani (il quarto gruppo europeo per la produzione di pannelli truciolari) a rispettare le leggi sull'ambiente esterno e anche quelle sull'ambiente di lavoro.

Ricordo che furono presentate alcune interrogazioni all'inizio degli anni novanta

dai colleghi Scalia e Mattioli sulla medesima questione. I processi furono sempre archiviati per intervenuta amnistia, per oblazione o altro. Questo ci permette di fare chiarezza su un inquinamento largamente diffuso nella città che aveva provocato anche allarme sociale. Ricordo, con l'occasione, che questo gruppo sta agendo in 50 località d'Italia dove ha costruito piattaforme per l'ecolegno, cioè per raccogliere 4 milioni di tonnellate di legno all'anno al fine di evitare la distruzione di almeno 10 mila alberi in tutta Italia per esigenze di produzione.

Dunque, è uno stabilimento che sta a cuore a noi verdi perché questo gruppo assume delle iniziative a difesa della natura, però non vorremmo che il modo con cui vengono realizzate sia a detrimento della salute degli abitanti e dei lavoratori.

Mi dichiaro dunque soddisfatto della risposta del Ministero e spero che il ministro continui a seguire la questione con la dovuta attenzione.

***(Vicende gestionali riguardanti la Croce rossa italiana)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Giovanardi n. 2-02066 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrarla.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, ancora una volta in quest'aula tratteremo dello strano caso della Croce rossa italiana e del suo ex commissario, ora presidente, onorevole Maria Pia Garavaglia. Dico « ancora una volta » perché il Parlamento si è già interessato in questa legislatura della Croce rossa, con un'indagine conoscitiva svolta in Commissione, il cui documento conclusivo, approvato all'unanimità il 2 dicembre 1997, contiene giudizi molto pesanti sulla gestione di quell'ente ed anche sulle procedure che avrebbero portato inopinatamente di lì a poco il commissario a diventare presidente. Sostiene quel documento conclu-

sivo del Parlamento, approvato all'unanimità, che il nuovo commissariamento e la riconferma del presidente in carica non sono avvenuti in base a criteri oggettivi: insomma, sono stati scelti per precostituire la base elettorale di chi da commissario si è trasformato presidente.

Ma i rilievi sulla gestione erano pesanti, talmente pesanti, che sono stati ripresi il 27 marzo 1998, qualche mese dopo, dalla Corte dei conti, che scrive al Parlamento per comunicare quello che sapevamo già benissimo: « basti citare il caso delle spese correnti che, preventivate originariamente in lire 335 miliardi, si sono attestate a consuntivo a 375 miliardi, escludendo così 66 miliardi per movimenti interni. Tali rilevanti scostamenti, dovuti anche al mancato rispetto dei tempi di redazione dei bilanci preventivo e successivo, evidenziano ancora una volta l'insopprimibile necessità di una puntuale, tempestiva ed equilibrata programmazione delle entrate e delle spese di quell'ente ». Poi, la Corte parla di spese che dovrebbero essere congrue e trasparenti e non lo sono.

Insomma, la situazione era talmente chiara che il Governo, signor sottosegretario, ha accolto, il 17 dicembre 1997, un ordine del giorno, di cui ero primo firmatario, con il quale si impegnava a presentare in Parlamento una relazione sulla situazione finanziaria della Croce rossa entro il 30 gennaio 1998, verificando anche l'opportunità dell'immediata sospensione delle elezioni già fissate per il 21 dicembre 1997. Purtroppo, malgrado la relazione della Corte dei conti e l'indagine parlamentare, non ho ancora avuto la fortuna di ascoltare il Governo riferire sulla situazione interna della Croce rossa.

Ricordo che la Croce rossa è un ente pubblico, che riceve dallo Stato somme ingenti, circa 130 miliardi all'anno, per il suo funzionamento (poi ha anche altre entrate e ne parleremo). E la Croce rossa cosa dovrebbe fare? Quello che dice lo statuto: dovrebbe fare fronte alle emergenze. Basta leggere i compiti della Croce rossa, indicati dall'articolo 2 dello statuto, dove è chiaramente « scolpito » a cosa

dovrebbe servire una Croce rossa in un paese civile. Quindici giorni fa mi è arrivata una lettera in cui si dice: «È notte, c'è uno scontro automobilistico, una delle auto si ribalta, si incendia, feriti gravi: niente paura, niente di tutto questo può accadere, niente ritardi, ogni volta che la vita è in pericolo la Croce rossa italiana interviene. Emergenze all'estero, Kosovo, alluvioni: i primi interventi li facciamo noi della Croce rossa». Ma è così? Purtroppo, non è assolutamente così.

Veniamo alle dolentissime note negative, già più volte segnalate al Parlamento e al Governo. Scrivono i revisori dei conti della Croce rossa che fondi provenienti dalla solidarietà della collettività — cioè soldi raccolti dalla gente per le emergenze, alluvioni o estere — pongono in essere per l'associazione un rapporto fiduciario verso il privato che dona per una specifica necessità. Vuol dire: se mi chiedi i soldi per il Kosovo, li devi dare al Kosovo; se li chiedi per la Turchia, li devi dare alla Turchia; se li chiedi per gli alluvionati, li devi dare agli alluvionati. Invece, scrivono: «Le entrate che ne derivano nel conto del bilancio hanno una natura particolare e non sono da considerare come disponibilità ordinaria per il funzionamento dell'ente, anche se rivolte a missioni di soccorso». Traduciamo: la Croce rossa riceve 130 miliardi dallo Stato per funzionare, non può quindi utilizzare i soldi che chiede alla gente, da destinare a chi ha bisogno, per il suo funzionamento. Così scrivono i revisori dei conti.

Il Ministero della sanità svolge considerazioni molto peggiori e più pesanti, il 24 aprile 1998, in occasione della verifica amministrativo-contabile dell'Associazione Croce rossa con sede in Roma, chiedendo entro cinque mesi le controdeduzioni; sono 8-10 pagine, con l'elenco delle irregolarità e delle carenze emerse nel corso di tale verifica: l'omessa apertura di depositi in conto corrente per entrate derivanti da raccolte di fondi a vario titolo; il sistematico ricorso ad anticipazioni di cassa, con il conseguente aggravio di oneri per interessi passivi, aventi ripercussioni

negative sulla gestione ordinaria della spesa; inattendibilità per più esercizi finanziari delle previsioni di spesa per interessi passivi e commissioni bancarie; irregolarità nella gestione dei funzionari delegati; non regolare effettuazione delle verifiche trimestrali di cassa; effettuazione di spese in eccedenza al limite delle somme ricevute; mancati versamenti all'istituto cassiere; irregolarità diverse nella gestione del museo internazionale; anomalie varie nella compilazione e documentazione delle spese da parte dei funzionari delegati; sfondamenti dei capitoli di bilancio, nonché mancata adozione dell'atto deliberativo di variazione di bilancio; illegittime iscrizioni fra i residui passivi di somme destinate ad acquisto di titoli; irregolarità diverse e manchevolezze nel conferimento di incarichi professionali a consulenti; conferimento di incarichi professionali senza la preventiva determinazione del numero e dei compensi mensili individuati, allo scopo di quantificare la spesa e dell'individuazione della corrispondente disponibilità finanziaria; errata imputazione di spese inerenti ad assunzioni straordinarie; incertezza nella copertura finanziaria delle spese. Oltre alle irregolarità nella gestione del bilancio, alle irregolarità e carenze di diversa natura, alla fine si sottolinea — mi ascolti, signor sottosegretario — l'inderogabile esigenza di contabilizzare le raccolte dei fondi per calamità estere e nazionali, documentando con precisione l'ammontare globale delle offerte ricevute, nonché le modalità e i tempi d'impiego, anche in conformità con l'articolo 37, comma 4, dello statuto dell'Associazione della Croce rossa.

Come ho scritto nella mia interrogazione, succede, viceversa, che i fondi raccolti dalla Croce rossa grazie alla generosità degli italiani non sempre vadano nella direzione per la quale la gente ha scelto di donare: vi sono carenze, quindi, nella raccolta e nell'impiego. Signor sottosegretario, riesce, per esempio, a spiegarmi perché, essendovi stata l'alluvione in Piemonte nel 1994, si trova ancora un miliardo e mezzo dei fondi raccolti dai cittadini per alleviare i pro-

blemi degli alluvionati impegnato per acquistare una sede della Croce rossa ad Alba? Sede che peraltro non è stata acquistata, perché i soldi sono ancora bloccati a causa di una diatriba burocratica con la protezione civile per l'istituzione di un campo. Insomma, tutte belle cose, che però non c'entrano assolutamente niente con gli alluvionati.

Mi sa dire, signor sottosegretario, se sia vero o no, per esempio, che i soldi raccolti per la campagna « Vittime delle mine » — 590 milioni — non sono stati utilizzati per acquistare protesi, ma sono stati tutti spesi per pagare i costi della campagna? Mi sa spiegare i motivi per i quali, quando si è verificato il terremoto in Turchia, si è detto con grande enfasi che la Croce rossa stanziava 100 milioni, mentre in realtà i soldi stanziati risalivano al vecchio terremoto della Turchia, che erano ancora in bilancio in quanto non spesi? Insomma, è in grado di spiegarmi i motivi per i quali si svolgono strane raccolte di fondi? La rivista *Panorama* ha scritto, senza essere smentita, che la campagna « Dalla musica alla vita », condotta nel febbraio 1997 con la cantante Amii Stewart, che è stata molto pubblicizzata, alla fine, detratte le spese ed il compenso per la cantante (120 milioni), ha comportato 17 milioni di perdita, quindi nessun tipo di introito.

Come mai con la lettera che mi è arrivata in *e-mail* sono stati raccolti in una prima fase, 1 miliardo e 200 milioni per il Kosovo e la ditta che ha avuto l'appalto ha incassato 700 milioni? I cittadini hanno dunque dato 1 miliardo e 200 milioni, ma 700 milioni sono andati alla ditta che ha spedito le lettere. Basta andare a vedere i tabulati: emerge che non vi è alcuna chiarezza, che anzi la gestione dei fondi non è trasparente, non perché lo sostiene Giovanardi nella sua interpellanza, ma perché l'hanno verificato il Parlamento, la Corte dei conti, i revisori dei conti interni, il Ministero della sanità nell'ambito del controllo sugli enti locali, in base alle tabelle a disposizione. Non vi è alcuna garanzia ed alcuna certezza, anzi vi sono tantissime prove che

il cittadino, quando riceve queste lettere così suggestive, non ha modo di sapere come verranno impiegate le sue offerte. Eppure viene addirittura indicata la destinazione: bastano 20 mila lire per un *set* di siringhe; con 75 mila lire si rifornisce di coperte una famiglia di senzatetto; con 200 mila lire si può dotare di protesi un bambino mutilato da una mina; con 500 mila lire si acquista una tenda da campo da dare ai senzatetto. Tutto ciò non compare nei bilanci interni, ma l'aspetto sconvolgente è che questi fondi vengano inseriti in capitoli di bilancio e rimangano lì per anni.

Ad esempio, si è detto che per il Bangladesh si sta finanziando una scuola di religiosi; ma se i cittadini italiani hanno dato per quel paese, non so più quanti anni fa, i soldi per i primi soccorsi agli alluvionati o per costruire strutture, al fine di evitare nuove vittime, la Croce rossa deve fare proprio ciò che fanno altre venti agenzie internazionali? Si preoccupa di aspetti che non sono di sua competenza, né secondo lo statuto né secondo il buonsenso?

Di fronte a tutto ciò, rimango esterrefatto e preoccupato e mi domando: come è possibile che, in un paese civile, dopo la decisione unanime del Parlamento, l'operato della Corte dei conti, del revisore dei conti, l'ispezione del Ministero e l'impegno assunto dall'attuale Governo di venire entro il 15 gennaio a riferire sulla situazione interna amministrativa e contabile della Croce rossa e sulla sua malagestione — certificata da tutti i gruppi parlamentari — l'unica cosa certa sia che il commissario, primo responsabile delle carenze e delle disfunzioni di amministrazione interna, è diventato presidente? Lo ha fatto allontanando i presidenti scomodi che, in periferia, avevano qualcosa da dire su questa disastrosa gestione e, naturalmente, nominando coloro che, poi, hanno costituito la sua base elettorale. Cosa aspetta il Governo a prendere provvedimenti?

A questo punto, pretendo risposte esaustive perché la Croce rossa ha una grande importanza ed è grande la fiducia che i cittadini ripongono in essa; se gestita

in questo modo, sicuramente la fiducia dei cittadini verrà a mancare. Fino ad ora essi hanno risposto generosamente, ma cosa devono pensare gli italiani quando si chiedono loro i soldi per le calamità? Che vengono spesi per dare realmente assistenza a chi ha bisogno, oppure che vengono incamerati in una macchina amministrativa, già ampiamente finanziata da denaro pubblico e che confonde i soldi della solidarietà con i soldi di rappresentanza, di spese interne o di prestiti alle varie componenti?

Signor sottosegretario, mi sembra che questo sia veramente il massimo del cinismo verso coloro che donano fondi. Poiché la Corte dei conti ed i revisori dei conti hanno segnalato tale anomalia, dicendo che è ineludibile il nodo della chiarezza per sapere dove vanno a finire i soldi che la gente dà in beneficenza alla Croce rossa, e, dal momento che fino ad ora tale chiarezza non vi è stata, le chiedo che finalmente il Governo si svegli. Può commissariare la Croce rossa, mettere alla sua guida una persona al di sopra delle parti e che non faccia politica, una persona, insomma, che non si ponga il problema di diventare presidente domani, ma rimuova realmente le anomalie.

Sicuramente l'aspetto più incomprensibile, inammissibile e umiliante per il Parlamento è che, dopo che tutte le forze politiche hanno svolto un'indagine conoscitiva, hanno approfondito la situazione, ascoltando le parti in causa e sono arrivate a denunciare i danni delle suddette anomalie, tutto continui come prima, anzi peggio di prima. Mi riferisco alle iniziative scandalose di cui ho parlato, e che sono in parte surreali, per la raccolta dei fondi e la malagestione degli stessi.

Signor sottosegretario, da lei, dopo tante risposte evasive del Governo, ne attendo una chiara.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**ANTONINO MANGIACAVALLO, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Signor

Presidente, desidero premettere che le risposte chiare alle quali faceva riferimento l'onorevole interpellante potranno riferirsi a quanto contenuto nel testo dell'interpellanza; per quanto riguarda altri elementi inseriti nella sua illustrazione, mi riservo di far pervenire risposte chiare al più presto.

In riferimento all'atto parlamentare che stiamo discutendo desidero prima di tutto sottolineare che, in merito alla raccolta dei fondi che la Croce rossa italiana effettua a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, sia in Italia, sia all'estero, o comunque coinvolte in eventi bellici, il comitato centrale riscuote gli importi ricevuti in partite di giro e, più precisamente, sul capitolo 133/E (somme destinate a terzi) e, contestualmente, assume impegni sul corrispondente capitolo 330/U (versamenti di somme destinate a terzi), in relazione ai programmi approvati dagli organi della Croce rossa stessa.

Gli importi accertati e riscossi a tale titolo dalla Croce rossa italiana vengono poi versati dalla banca nazionale del lavoro, istituto cassiere del comitato centrale, alla Banca d'Italia sulla contabilità speciale n. 130.409, ai sensi della legge n. 720 del 1984 e del decreto ministeriale del 26 luglio 1985, istitutivi del sistema di tesoreria unica, che dispongono che tutte le entrate — come le è ben noto, onorevole Giovanardi —, a qualsiasi titolo affluite alla Croce rossa italiana, devono essere versate sulla contabilità sopra citata.

Per quanto riguarda i pagamenti effettuati sulle disponibilità dei fondi di cui sopra, il servizio ragioneria e controllo si attiene strettamente alle disposizioni di pagamento che vengono deliberate dai servizi del comitato centrale competenti.

Per quanto riguarda, invece, l'utilizzo da parte della Croce rossa italiana delle disponibilità dei suddetti fondi per far fronte alle sue esposizioni bancarie, desidero precisare che, prima dell'emanazione della succitata legge sulla tesoreria unica, la Croce rossa italiana aveva aperto presso l'istituto bancario cassiere alcuni conti speciali separati dal conto ordinario, in cui faceva affluire i fondi in questione. Su

tali conti, nel frattempo, maturavano gli interessi attivi che andavano ad incrementare la consistenza delle stesse disponibilità.

Successivamente la legge già citata ha disposto la chiusura dei suddetti conti bancari speciali ed il versamento delle disponibilità sull'unico conto aperto presso la Banca d'Italia in cui erano presenti anche le disponibilità proprie della Croce rossa italiana. Di conseguenza, le somme affluite nella tesoreria unica, unitamente alle entrate proprie della Croce rossa italiana, concorrono evidentemente a ridurre l'esposizione bancaria temporanea della stessa, in quanto giacciono sullo stesso conto.

Per quanto riguarda poi l'affermazione dell'onorevole Giovanardi, secondo la quale le ingenti spese sostenute in occasione della raccolta dei fondi denominata « Dalla musica alla vita » superano i ricavi, rilevo da una comunicazione ufficiale che essa non corrisponde al vero, almeno sulla base dei documenti in mio possesso. Infatti, a fronte di un ricavo di 2.268.483.911 lire è stata affrontata una spesa di 780 milioni.

CARLO GIOVANARDI. Sta confondendo i due casi!

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Più precisamente, secondo la documentazione in mio possesso, l'incarico è stato affidato ad un'agenzia che ha curato la gestione di tutta l'operazione ed ha ricevuto un compenso, a totale copertura delle spese, di 780 milioni, a fronte di un'entrata di più di 2 miliardi e 200 milioni.

In ordine agli altri quesiti posti dall'onorevole interrogante desidero rappresentare che il Ministero della sanità, con nota 100/735/48 del 5 gennaio 1998, a firma del ministro della sanità, ha trasmesso ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati la relazione al Parlamento relativa all'anno 1996, nel rispetto dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, e dell'articolo 7 della legge 20 novembre 1995, n. 490.

Nella suddetta relazione, che viene inviata annualmente al Parlamento, un apposito paragrafo è stato dedicato alla gestione finanziaria.

In particolare il Ministero della sanità, al fine di pervenire ad una gestione più equilibrata, ha rappresentato più volte alla Croce rossa italiana sia la necessità di rinegoziare le convenzioni con le aziende sanitarie locali e di rivedere le relative tariffe sia di ridurre, per quanto possibile, gli oneri del personale. Inoltre, in merito alla gestione finanziaria, si fa presente che il Ministero del tesoro, e più specificatamente la Ragioneria generale dello Stato, ha disposto una verifica amministrativo-contabile ancora in corso.

La Corte dei conti, con le determinazioni n. 19 del 10 marzo 1998 e n. 33 del 21 maggio 1999, ha riferito al Parlamento il risultato del controllo che è stato eseguito nella gestione finanziaria relativamente agli anni 1996 e 1997. In ordine alla determinazione n. 19, la Croce rossa italiana ha fornito chiarimenti sulle osservazioni formulate dall'organo di controllo citato e l'ufficio competente del Ministero della sanità, più specificatamente il servizio vigilanza enti. Li ha ritenuti esaustivi al fine di superare quanto è riportato nella relazione e ne ha dato notizia, pur rimanendo a disposizione per qualsiasi ulteriore eventuale chiarimento alla Corte dei conti.

Per quanto riguarda invece la determinazione n. 33 del 1999, il suddetto servizio ha richiesto e sollecitato alla Croce rossa italiana le controdeduzioni che ancora oggi non sono pervenute.

Per quanto concerne i pesanti rilievi mossi dalla Corte dei conti alla gestione della Croce rossa italiana nel documento presentato il 27 dicembre 1998 e trasmesso a Parlamento e Governo, questi non risultano mai pervenuti alla nostra amministrazione.

Infine, circa l'elezione del commissario straordinario Maria Pia Garavaglia a presidente generale della Croce rossa italiana, è noto che si è provveduto al commissariamento di 44 comitati provinciali per

oggettive motivazioni che sono state riportate in una comunicazione ufficiale della Croce rossa italiana.

Si ritiene quindi opportuno segnalare che contro l'elezione del presidente generale era stato presentato dal signor Monarca ed altri al Presidente della Repubblica ricorso straordinario, che è stato respinto dal Consiglio di Stato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, certe volte non so se provare tenerezza per i sottosegretari mandati allo sbaraglio a rispondere in aula o, invece, indignarmi per le cose che vengono riferite. Basti pensare che il sottosegretario ha letto una nota in cui viene confusa la campagna pubblicitaria della cantante Amii Stewart, per la quale l'ammontare delle uscite ha superato le entrate, con l'impresa organizzatrice che ha incassato una prima *tranche* di 300 milioni su un totale di un miliardo per una campagna di raccolta di fondi per il Kosovo. Davvero sono «luciole per lanterne»! Tuttavia mi fa piacere perché non ha potuto smentire che i costi di una grande campagna pubblicitaria della cantante sono stati coperti con l'aiuto di alcuni comitati provinciali che hanno dovuto inviare soldi a Roma né ha potuto smentire un fatto altrettanto terribile e cioè che, ogni volta che viene fatta un'offerta, buona parte di questa (da un terzo fino alla metà) va all'impresa che a nome della Croce rossa raccoglie i fondi. In pratica, se regalo mille lire, cinquecento vanno a chi raccoglie i fondi! Se compro un fiore, i miei soldi non vanno ai bisognosi, ma a quello che vende i fiori!

Tutto questo si inquadra in una situazione sconcertante e fatta di bugie ripetute nel tempo, avendo verificato, quando la signora Garavaglia ha nominato i commissari, che non è stato sempre così. Abbiamo scoperto che la signora Garavaglia era venuta a raccontarci bugie per

precostituirci la base elettorale sulla quale è potuta diventare presidente e sulla quale può svolgere iniziative di questo genere.

Mi sembra che il Governo non abbia ancora le idee chiare, visto che afferma che la relazione della Corte dei conti, nonostante sia già pervenuta al Parlamento, non sia ancora in possesso del Ministero della sanità (magari per le vie brevi gliene darò una copia) e visto che afferma che la Croce rossa non ha ancora risposto alle controdeduzioni.

Signor sottosegretario, le sottopongo di nuovo, per la prossima volta, le osservazioni fatte dai revisori dei conti interni e dagli ispettori del Ministero, quando affermano che vi è l'inderogabile esigenza di contabilizzare le raccolte dei fondi per calamità estere e nazionali, documentando con precisione l'ammontare globale delle offerte ricevute, le modalità e i tempi di impiego. Secondo gli stessi revisori dei conti, è necessario un rapporto fiduciario verso chi dona i soldi per una specifica necessità, per cui quei soldi debbono essere spesi per quella finalità e non per il funzionamento ordinario dell'ente.

Le sto dicendo, signor sottosegretario, che i soldi chiesti agli italiani per gli alluvionati o per i terremotati in Italia o all'estero non vengono dati alle persone per le quali vengono richiesti! Tutto ciò è documentato. Al Governo sta bene una situazione del genere? Gli sta bene che i soldi stanziati per gli alluvionati siano utilizzati per comprare una nuova sede, o per realizzare strutture della Croce rossa? Chiedo al Governo se gli stia bene la sceneggiata dei 100 milioni raccolti per le vittime del terremoto avvenuto in Turchia; ricordo le notizie secondo cui sarebbero stati impiegati anche cani da soccorso che, invece, mi risulta non siano mai partiti. Il Governo controlli se sia vero, se si sia trattato di sola propaganda o se quelle iniziative siano state realizzate effettivamente. Mi riferisco ai 100 milioni raccolti per le vittime del terremoto del 13 marzo 1992 a Herzincan. Stiamo parlando di soldi raccolti nel 1992! Non credo che

quei terremotati abbiano tratto beneficio dai soldi raccolti nel 1992 e consegnati nel 1999.

Signor sottosegretario, le sto dicendo, documenti alla mano, che, diversamente da quello che pensano gli italiani, quando vengono raccolti dei soldi, vi sono dei beneficiari immediati: coloro che organizzano la raccolta. Essi, infatti, si intascano larga parte dei contributi! Quando gli italiani immaginano — come viene propagandato — che i loro soldi siano destinati ai primi interventi delle calamità (mi riferisco, ad esempio, alle ambulanze che dovrebbero arrivare immediatamente sul posto, come pubblicizzano i *depliant*), non è vero. Infatti, come affermano i revisori dei conti ed i controllori del Ministero, quei soldi vengono spesi anche per la gestione della Croce rossa.

Mi chiedo, dunque, a cosa servano i 130 miliardi che lo Stato, ogni anno, conferisce a quella istituzione. Dovrebbero servire, appunto, al funzionamento della struttura.

A questo punto, dovrei dare al Governo un voto di insufficienza per la mancanza di informazioni. Il sottosegretario ha affermato che non si è ancora pronti e che si stanno ancora facendo delle verifiche. Tuttavia, vi è un piccolo particolare: due anni fa il Governo accolse un ordine del giorno presentato in Parlamento e si impegnò a venire in aula, entro il 15 gennaio 1998, a riferire su tutta questa serie di comportamenti che non saprei come definire; dunque, da due anni a questa parte, il Governo è complice di questa presa in giro dell'opinione pubblica e della raccolta di fondi per uno scopo e del loro utilizzo per un altro!

Il Governo aveva preso un impegno, non con il sottoscritto, ma con il Parlamento. L'onorevole Lumia, dei Democratici di sinistra, fu il relatore sulle conclusioni dell'indagine conoscitiva. Tutti i gruppi votarono quel documento; se si vanno a guardare le interrogazioni e le interpellanze presentate sulla Croce rossa in questa legislatura, se ne trovano a decine, provenienti da tutti i settori dell'emiciclo. Allora, forse, siamo tutti preda

di colpi di sole? Abbiamo tutti un accanimento particolare verso un ente benemerito? Assolutamente no! La Croce rossa è una grande sigla e costituisce un grande scudo dietro il quale, però, non si possono nascondere il malaffare o gestioni di questo tipo.

La rivista *Panorama* ha reso pubbliche tali vicende: ha scritto a proposito di quella cantante, ha scritto a proposito dei 700 milioni, ma non ho letto alcuna lettera di smentita. Quelle notizie non sono, appunto, smentibili: sono vere e documentabili; sono fatti scandalosi!

In conclusione, chiedo che il Governo intervenga prima che — come di solito accade nel nostro paese — si chiuda la stalla dopo che i buoi sono scappati; non è possibile che venga strumentalizzata la gestione della beneficenza, dell'altruismo e della generosità nel nostro paese. Mi dichiaro, dunque, insoddisfatto per la risposta fornita dal sottosegretario. Prendo atto che, per l'ennesima volta, si vengono a raccontare cose che dimostrano che chi ha preparato la risposta non sa di che cosa parla, in quanto ha confuso, addirittura, un caso con l'altro. Si tratta, infatti, di un grossolano errore materiale. Inoltre, ci è stato risposto che il Governo non è in grado di rispondere, in quanto le verifiche sono ancora in corso. Infine, quel che è peggio, il Governo si comporta come lo struzzo: ci viene a dire che non ha ancora letto la relazione della Corte dei conti e, di fronte a tutta la documentazione degli organi ufficiali — revisori dei conti, controllori del ministero, Corte dei conti e Parlamento —, mette la testa sotto la sabbia e non dà neanche un giudizio politico sul fulcro del mio intervento!

Al Governo chiedo ancora se ritenga legittimo, lecito e morale che i soldi raccolti dagli italiani, facendo loro credere che andranno in una certa direzione, vengano invece spesi diversamente. Per la prossima interpellanza che sarà presentata sulla questione, mi aspetto una risposta più esauriente di quella che mi è stata fornita questa volta.

**(Adeguamento dell'Italia agli impegni comunitari per la revisione dei pesticidi in commercio)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Paissan n. 2-02098 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5).

L'onorevole Procacci, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, con questa interpellanza urgente i deputati verdi intendono porre la questione dei pesticidi. È una questione annosa, quella dell'agricoltura « chimizzata » e dei suoi effetti sulla salute dei cittadini e sull'ambiente. Si tratta, peraltro, di un problema che mi sembra venga rimosso, in buona parte, dai pensieri del Governo ed in particolare da quelli del Ministero della sanità: è quindi una questione che intendiamo ricordare e su cui vorremmo avere risposte esplicite, a fronte di un fatto recente e molto preoccupante, verificatosi nonostante i molti richiami formali.

Mi riferisco al preannunciato avvio di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea nei confronti del nostro paese a seguito dell'inadempienza degli impegni assunti con il programma decennale di revisione dei principi attivi. Si tratta di un programma comunitario molto impegnativo, ma anche ineludibile, con il quale si tenta di compiere un lavoro scientificamente molto approfondito — ed anche di lunga durata, fino al 2003 — per rivedere gli effetti sugli organismi umano ed animale e sull'ambiente dei principi attivi contenuti nei pesticidi, vale a dire di tutte quelle sostanze chimiche che finiscono nei nostri piatti e nel nostro corpo, le cui conseguenze sono spesso soltanto parzialmente conosciute. Voglio solo accennare al problema dell'effetto combinato dei vari principi attivi, che ancora per tanti versi ci sfugge e che possiamo quindi verificare soltanto *a posteriori*. È quindi un impegno importante, che è stato più volte sottolineato nelle sedi scientifiche internazionali.

Voglio ricordare il lavoro svolto dall'Organizzazione mondiale della sanità, che spesso ha richiamato i governi ad un più forte impegno in questa direzione, in quanto i pesticidi hanno sull'organismo umano effetti anche cancerogeni: come sappiamo bene, è ormai dimostrato, per esempio, il rapporto esistente tra i pesticidi e l'insorgenza del carcinoma al seno, che ogni anno miete tante vittime tra le donne.

L'Italia che cosa fa, come assolve questo compito che le è stato assegnato dall'Europa? Io direi che non lo assolve e le assicuro, signor sottosegretario, che lo dico con grande amarezza, anche perché noi verdi sul versante dei pesticidi ci siamo sempre spesi molto, a cominciare dal 1987, quanto lanciammo un referendum che soltanto per un soffio mancò il quorum. Da allora, nel nostro Parlamento si sono susseguiti alcuni tentativi di riforma della legislazione sui prodotti fitosanitari, tentativi che ancora non sono stati coronati da successo. Allora, mi permetta di esprimere un'amarezza nell'amarezza, perché io sono la relatrice dell'ultimo tentativo. Dopo due anni e mezzo di lavoro, la Commissione agricoltura della Camera ha messo a punto un testo unificato che riassume lo spirito di una decina di proposte di legge, di tutti i gruppi — quindi, c'è una grande attenzione da parte dei gruppi politici su questo tema —, e debbo dire che, purtroppo, non abbiamo avuto un buon contributo da parte del Governo, che semmai ha tentato di rallentare il lavoro parlamentare. Vorrei fare un esempio: solo per esprimere un parere sulla copertura prevista da questo testo il Ministero del tesoro ha fatto passare quasi un anno.

Perché affermo che l'Italia non assolve i suoi compiti in sede europea? Perché mancano le strutture, gli uomini, le risorse e, devo dire, anche la volontà. Quali sono le conseguenze di questa nostra inadempienza? Noi freniamo questo importante programma europeo volto alla tutela della salute dei consumatori di tutti i paesi che fanno parte dell'Unione europea e, ovviamente, anche del nostro paese.

L'Italia, invece di fare la sua parte, costituisce un freno per gli altri paesi europei. Infatti, noi dovremmo assicurare all'Europa lo studio di alcuni dossier, ma questa attività è stata svolta solo in minima parte.

Ebbene, quali conseguenze può avere l'inadempienza italiana? Sicuramente quella di porci su un piano assolutamente secondario rispetto ai paesi europei. Noi verdi siamo sempre stati convinti sostenitori del lavoro comune in Europa, tuttavia l'Europa non deve essere solo considerata tale dal punto di vista finanziario, ma deve essere anche l'Europa dei consumatori e, quindi, deve essere molto attenta ai problemi della salute ed il lavoro che l'Italia è chiamata a svolgere insieme agli altri paesi dell'Unione europea va proprio in questa direzione. Purtroppo, finora, quando a Bruxelles si svolge una discussione sull'argomento facciamo scena muta e non portiamo contributi attivi sul piano della ricerca sull'agricoltura «chimizzata», così pericolosa. Noi stiamo zitti e ci siamo relegati a svolgere un ruolo di «serie B», cosa che non riesco a giustificare. Eppure, vi sono stati alcuni uomini che, nella stessa struttura del Ministero della sanità, hanno tentato di cambiare le cose. Vorrei ricordare un dirigente che, nel 1996, dopo aver tentato in tutti i modi di ottenere mezzi e strutture per organizzare meglio il suo lavoro sui prodotti fitosanitari, si è dimesso. Non capita spesso nel nostro paese che un dirigente si dimetta per protesta ed io voglio dare in quest'aula un riconoscimento a questo gesto di grande dignità, anche se vorrei che servisse a qualcosa. Dopo tre anni e dieci mesi l'incarico che questi ricopriva è ancora vagante: questo significa che il suo incarico era inutile? Ma allora perché non sopprimete quell'ufficio? Non si può andare avanti così.

Signor sottosegretario, ascolteremo con grande attenzione la sua risposta per sapere quali misure intenda adottare il nostro, lo ripeto, il nostro Governo per razionalizzare le sue risorse e potenziarle, rendendo in sede europea il nostro paese finalmente non suddito relativamente al

problema della agricoltura «chimizzata», ma protagonista. Ciò significherebbe tutelare maggiormente la salute dei cittadini e verificare, insieme agli altri paesi europei, quali siano le conseguenze di tale tipo di agricoltura sulla salute dei cittadini.

Potremmo sottoporre all'attenzione del Parlamento, ad esempio, lo studio, condotto tre anni fa, negli Stati Uniti, su commissione della Presidenza Clinton, che ha messo in luce le conseguenze sui bambini del consumo «normale» di frutta e verdura trattate, come avviene nel nostro paese, con prodotti chimici. Ebbene, il risultato è assolutamente preoccupante: nell'organismo di un bimbo di sei anni i residui chimici che derivano dal consumo di frutta e verdura «chimizzata» sono dieci volte superiori a quella che viene considerata la soglia di rischio cancro per un adulto. Ritengo che questa, quindi, debba essere considerata un'emergenza. La stessa Organizzazione mondiale della sanità ha richiamato il rapporto agricoltura chimizzata-sterilità. Noi cerchiamo di dare risposte alla sofferenza di chi non riesce ad avere un figlio ma senza rimuovere quelle che spesso sono cause forti di sterilità, soprattutto nei giovani maschi. Su tale aspetto esiste peraltro una letteratura ed una serie di studi scientifici ormai riconosciuti.

Il nostro Parlamento, andando per così dire a ritroso nel tempo, prima del lavoro compiuto in seno alla XIII Commissione della Camera, si era già espresso con molta chiarezza attraverso una serie di ordini del giorno. Nel 1995 e nel 1996 aveva manifestato l'intenzione di istituire un'agenzia per i prodotti fitosanitari: una struttura solida e nello stesso tempo maneggevole, agile, competente, capace di collegare tra di loro le frammentate competenze. Attualmente, lo ricordo, le competenze sui prodotti fitosanitari e sui pesticidi sono divise tra il Ministero dell'industria, il Ministero della sanità, il Ministero dell'ambiente, il Ministero del lavoro e, ovviamente, il Ministero per le politiche agricole e forestali. Bisogna riunire queste competenze perché in questo modo non è più possibile andare avanti.

Signor sottosegretario, l'agenzia prevista nel testo unificato è sotto il controllo, sotto la tutela e alle dipendenze del Ministero della sanità! Francamente, noi che avevamo pensato di offrire uno strumento veramente utile — e a ciò dovrebbero, a mio avviso, servire le leggi! — siamo rimasti assai sorpresi della resistenza, dell'ostilità che il Ministero della sanità ha voluto manifestare nei confronti di questo testo e di questo strumento. L'agenzia è perfettamente compatibile con l'ipotesi di riordino del Ministero.

Qual è e quale sarà il vostro atteggiamento? Quale la vostra risposta rispetto all'Europa, ai cittadini, alla salute e ai problemi d'impatto ambientale? L'Italia vuole continuare a fare, diciamo così, la suddita in ordine all'accoglimento dei pesticidi, magari quelli registrati in un paese nel nord Europa dove le condizioni dell'agricoltura, del clima e della produzione sono completamente diverse dalle nostre?

Credo che a questo punto il Ministero della sanità dovrebbe davvero compiere un salto di qualità, cosa che, del resto, già stanno facendo i consumatori, che mi pare abbiano orientato la loro domanda in una direzione completamente diversa: si sono rivolti con sempre maggiore decisione all'agricoltura ecocompatibile, a quella biologica, a quella naturale. Ebbene, credo che di ciò voi dobbiate prendere atto e che dobbiate anche comprendere che gli italiani sono consapevoli di porvi di fronte ad esigenze diverse. Per tutti questi motivi attendiamo con ansia la risposta del rappresentante del Governo.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**ANTONINO MANGIACAVALLO, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Procacci perché mi dà la possibilità di rispondere, forse per la terza o la quarta volta, prima in Commissione e adesso in quest'aula, ad un quesito che merita il massimo dell'attenzione. Debbo ringraziare l'onorevole Procacci anche per

la passione, per la costanza, per la tenacia dimostrate non solo nell'affrontare questo ma anche altri argomenti. Non posso però ringraziarla, ed anzi debbo pesantemente contestare quanto ella ha detto, per delle affermazioni che oltre ad essere offensive nei confronti del Governo italiano sono completamente false e infondate — e l'onorevole Procacci lo sa — in maniera particolare quando l'onorevole Procacci fa riferimento alle scene mute che farebbe il Governo italiano in sede comunitaria e al ruolo di « serie B » che « manifesterebbe » nel contesto europeo.

L'onorevole Procacci sa benissimo che la posizione del Governo italiano in seno al Consiglio dei ministri d'Europa è sicuramente una posizione di grande prestigio ed autorevolezza e che è diventata il punto di riferimento di tutta l'Europa, non sulla base dei proclami o delle assunzioni degli impegni, ma sulla base dei risultati che anche in termini di prevenzione sono stati raggiunti sul territorio nazionale.

Mi riferisco in maniera particolare ai problemi della « mucca pazza » e della diossina che non hanno nemmeno lontanamente sfiorato l'Italia, alla realtà da lei e dagli altri interpellanti ben conosciuta dei policlorobifenili, a tutto ciò che attiene alla sicurezza alimentare e al sistema di controlli effettuati sul territorio nazionale. Ciò va ascritto al grande impegno, alla grande dedizione e alla grande capacità organizzativa che proietta non solo il Ministero della sanità, ma tutto il Governo italiano in una dimensione sicuramente prestigiosa in campo europeo e internazionale.

L'onorevole Procacci conosce benissimo la posizione assunta dall'Italia, anche grazie al suo autorevole intervento in Commissione e in Parlamento, nel recepimento della direttiva europea per l'alimentazione dei lattanti; conosce benissimo il risultato delle indagini effettuate annualmente, nel rispetto della legge, sui residui minimi di pesticidi, che hanno evidenziato percentuali elevatissime che configurano sicuramente la necessità di prevedere termini di garanzia, di sicu-

rezza e di certezza nei confronti del consumatore che noi poniamo — come altre forze politiche e il Parlamento — al centro dell'attenzione e dell'impegno del Governo nazionale.

L'onorevole Procacci ha sostenuto che vi sarebbe mancanza di volontà all'interno della commissione nazionale per i prodotti fitosanitari, che ho l'onore di presiedere nella veste di sottosegretario per la sanità. Sono perfettamente d'accordo con lei quando sostiene che vi è una carenza di risorse e di personale e una difficoltà a reperire nuove strutture, ma le posso garantire, anche nel rispetto dell'impegno quotidianamente assicurato dai pochi operatori di quel settore, che non vi è assolutamente mancanza di volontà, bensì un grande impegno, una grande dedizione e un'elevatissima competenza riconosciuta anche dagli organismi internazionali.

Mi è particolarmente gradito approfittare di quest'occasione per dare le risposte concrete cui faceva riferimento l'onorevole Procacci circa la posizione del Governo e gli atti consequenziali. Si attende la registrazione da parte della Corte dei conti — spero sia avvenuta in questi giorni — di un decreto del Ministero della sanità che assegna 500 milioni — e non è una cifra di poco conto — al dipartimento e alla commissione per cercare di trovare soluzioni e per sperimentare nuove competenze e nuove figure professionali e per dare risposta a quei dossier che giungono dall'Europa.

Relativamente alle questioni poste dall'interpellanza dell'onorevole Procacci, devo dire che il programma comunitario di revisione di tutti i prodotti fitosanitari in commercio previsto dalla direttiva 91/414 che abbiamo recepito con il decreto legislativo n. 194 del 1995 prevede, come lei ha detto, che ogni Stato membro dell'Unione svolga il proprio lavoro di revisione su alcune sostanze attive la cui attribuzione è stabilita dalla Commissione europea.

All'Italia, per la prima lista di sostanze attive, ne sono state attribuite undici: per tre di queste sono già stati trasmessi i rispettivi dossier con la valutazione

espressa dalla Commissione cui facevo prima riferimento, per altre cinque siamo in avanzato stadio di predisposizione della valutazione che dovrà essere formalizzata entro il 2000 e che cerchiamo di accelerare con queste risorse reperite all'interno del Ministero della sanità. Prevediamo che i dossier valutativi delle altre sostanze saranno completati entro il dicembre 2000.

Ciò premesso, pur condividendo — e gliel'ho anticipato — le giuste preoccupazioni non solo sue, ma anche degli altri onorevoli interroganti, posso assicurare che l'ufficio XIV del dipartimento alimentazione, nutrizione e sanità pubblica veterinaria affronterà la seconda e la terza lista di revisione con mezzi adeguati alle aspettative della Commissione europea indipendentemente dai 500 milioni che sono stati trovati. Desidererei aggiungere, infine, che il Ministero della sanità ha sempre tenuto ben presenti gli interessi dei consumatori, approfondendo tra l'altro con il contributo di esperti riconosciuti a livello internazionale tutti gli aspetti connessi, come le dicevo in premessa, ai rischi sanitari, ambientali e alla salute animale con l'obiettivo prioritario della sicurezza alimentare. L'onorevole Procacci sa benissimo che al Senato era stato votato un disegno di legge — riguardante la sicurezza alimentare, la prevenzione e l'igiene — sul sistema di apertura a strappo delle bevande in lattina che al momento è fermo a causa di un pesantissimo rilievo da parte della Commissione europea. Questo sta a dimostrare l'elevato impegno del Governo e del Parlamento sulla sicurezza alimentare, sulla prevenzione, sulla garanzia che è obbligatoriamente necessario fornire al consumatore.

Aggiungo che in data 28 luglio 1999 è intervenuta una nota del ministro, che è stata inviata agli interpellanti, riguardante proprio la questione sollevata, che può essere considerata un ulteriore spunto di riflessione ed un completamento della risposta da me fornita.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Procacci ha facoltà di replicare.

ANNAMARIA PROCACCI. Mi duole che il sottosegretario si sia risentito per le mie parole, perché nella XII Commissione abbiamo svolto un lavoro comune e dunque non possiamo generalizzare ma, al contrario, dobbiamo intervenire nel particolare.

Stiamo parlando del problema dei pesticidi e lei sa, signor sottosegretario, così come lo sa il ministro Bindi, che il tema della sicurezza alimentare è diventato, per fortuna, una priorità di questo Governo. Abbiamo lavorato in tanti per questo, che è un grande motivo di soddisfazione. Sui pesticidi, però, noi non siamo soddisfatti. Possiamo essere soddisfatti dei controlli sugli alimenti (ad esempio sulle carni), dell'attenzione con cui, per molti versi, si sono evitati problemi drammatici come quello della diossina, che ha afflitto il Belgio, e così via, ma non sui pesticidi: a questo riguardo il nostro giudizio di Verdi è completamente diverso. Il quesito che noi oggi le abbiamo posto, infatti, riguarda proprio questo settore e la scena muta di cui ho parlato concerne proprio il mancato contributo italiano a Bruxelles sul discorso dei pesticidi. Il nostro giudizio, invece, è completamente diverso su molti altri settori e proprio per questo mi sento in diritto di chiederle, signor sottosegretario, un impegno forte.

Lei mi ha dato una notizia che io ignoravo. Noi Verdi non sapevamo dello stanziamento di 500 milioni. Potrei però anche chiederle come mai lo apprendiamo soltanto oggi, dopo reiterate minacce di procedura d'infrazione. Potrei anche ricordare che la direttiva n. 414 del 1991, la madre di tutte le direttive, sui pesticidi è stata recepita con un decreto legislativo del 1995. Sono passati cinque anni; le chiedo allora cosa abbia fatto fino ad oggi il Ministero della sanità, perché mi sembra che il Parlamento abbia fatto la sua parte e l'ho anche ricordata. Lei stesso riconosce una carenza di personale e di risorse. Perché? Credo che questo sia stato un grave errore nella gestione, da parte quindi dei responsabili del Ministero della sanità, un errore politico cui oggi ovviamente va data riparazione.

Non posso essere d'accordo sulle valutazioni e sui controlli dei residui minimi di pesticidi, perché a questa operazione di controllo manca la parte fondamentale di cui parlavo poc'anzi, vale a dire quella degli effetti sinergici. Noi, infatti, andiamo a misurare i valori chimici dei singoli principi attivi, ma ancora non sappiamo dare risposte rispetto all'effetto sinergico di tali principi.

Sappiamo bene quanto ancora nel nostro paese l'agricoltura si serva della chimica e lo faccia spesso senza controllo, soprattutto nelle regioni del sud d'Italia. Conosciamo i problemi del patentino che manca, di una professionalità spesso elusa o carente. Signor sottosegretario, proprio perché ritengo si debba trattare di un lavoro costruttivo, le chiedo di farsi carico dell'impegno di dare alla questione dei pesticidi la rilevanza che merita; le chiedo ancora una volta, poi, di adoperarsi affinché il Governo collabori nello svolgimento dei lavori parlamentari, in ordine ad un testo unificato che è costato due anni e mezzo di attività non superficiale, dimostrandosi capace di ascoltare molti interlocutori e di approfondire la materia.

Le chiedo anche di aiutarci a risolvere il problema della frammentazione delle competenze, che lo stanziamento di 500 milioni lascia del tutto inalterato. Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Ministero dell'ambiente, Ministero della sanità e Ministero per le risorse agricole e forestali: non possiamo andare avanti così. Tutti, o quasi, i paesi europei si sono dotati di strumenti diversi, in analogia a quell'agenzia che faticosamente, con il contributo di tutte le forze politiche, abbiamo cercato di costruire.

Vorrei che la fine dell'anno, anche dal punto di vista delle fatiche parlamentari, e l'inizio del nuovo millennio possano, almeno in questo settore, fondamentale per la prevenzione, darci segnali diversi.

Mi sono molto rallegrata, insieme con i colleghi verdi, dell'approvazione da parte del Senato dell'articolo 47 del disegno di legge finanziaria, che ha affrontato posi-

tivamente, almeno in parte, il problema dell'agricoltura «chimizzata», dando risposte, anche in termini finanziari, all'agricoltura ecocompatibile e rendendo più rigoroso il ricorso ai principi attivi della chimica; tale obiettivo è stato conseguito attraverso un contributo a carico di chi commercia e vende i principi attivi R33, R40, R45, R49 e R60, vale a dire i principi che, a lungo termine, comportano rischi di tossicità cronica e di embriotossicità (ossia di tossicità per i feti).

In tale direzione, abbiamo fatto un passo in avanti; chiedo ai responsabili del dicastero della sanità di compiere un passo più coraggioso, predisponendo gli strumenti, non soltanto i fondi (certamente necessari perché i consulenti possono essere più numerosi e meglio pagati), per fare un salto di qualità nel metodo. Lavorare insieme su uno strumento quale l'agenzia ci permetterebbe di essere alla pari con gli altri paesi europei; ciò non per una ragione formale o di emulazione, ma sostanziale, concernente il modo di governare la nostra salute e l'ambiente di fronte all'impatto dell'agricoltura «chimizzata».

Spero che il confronto di oggi vada in tale direzione.

***(Iniziativa del Governo a favore dei cittadini affetti dal morbo di Hansen)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Simeone n. 2-02108 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6*).

L'onorevole Simeone ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, in data 20 luglio 1999 ho presentato un'interpellanza urgente che tentava di squarciare, o almeno di diradare, le nebbie che avvolgevano la malattia dal nome scientifico «morbo di Hansen», meglio conosciuta come lebbra, un nome evocativo di drammi e di tragedie enormi che si sono consumate nel corso dei secoli. Quasi immediatamente, tale

patologia si è ammantata di un alone di terrore che l'ha fatta conoscere, fino ai giorni nostri, come la malattia di chi nella società era formalmente libero, ma di fatto recluso. A distanza di due mesi ebbi la risposta dal Ministero della sanità attraverso il sottosegretario Mangiacavallo e, in verità, fu una risposta forse non eccessivamente immediata dal punto di vista temporale, ma che aveva in sé contenuti di impegno che finora non ho visto tradursi in atti concreti da parte del Governo. Quindi, la ragione di questa reiterata interpellanza è proprio da ricercarsi nella volontà da parte dell'interpellante e degli interpellanti di conoscere quali sono le ragioni che hanno finora impedito al Governo di arrivare ad una soluzione immediata di quel problema di modesta natura economica che veniva sollevato attraverso l'interpellanza urgente.

Mi riservo di intervenire, dunque, al momento della conoscenza della risposta del Governo per meglio precisare i termini della questione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Rispondo in maniera estremamente sintetica alla sollecitazione, per la verità già effettuata precedentemente dall'onorevole Simeone, confermando quanto già avevo detto ufficialmente nel corso della seduta del 23 settembre 1999 cui faceva riferimento il collega interpellante.

Proprio al fine di realizzare quelle iniziative che erano state preannunciate nella seduta del 23 settembre, l'ufficio legislativo del Ministero della sanità, pochissimi giorni dopo, e più precisamente il 29 settembre 1999, ha preso contatto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Nella nota che abbiamo inviato (posso fornire una copia al collega Simeone) venivano indicate le proposte di modifica dell'atto Camera n. 5532, recante disposizioni a

favore di cittadini italiani affetti da morbo di Hansen inerenti alla rivalutazione del sussidio previsto dall'articolo 1 della legge n. 433 del 1993 e nel contempo si richiedeva al Ministero del tesoro di formulare le proprie valutazioni, considerati i riflessi finanziari connessi alla problematica in esame, e anche di valutare l'opportunità di presentare un disegno di legge di iniziativa governativa avente le stesse finalità.

Restiamo in attesa, ancora, di conoscere il parere del Ministero del tesoro sulla problematica che è stata sollevata, ma assicuriamo che non si mancherà di seguire attentamente la vicenda e di portare un — mi auguro — positivo e prossimo riscontro.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ho l'impressione che la nuova dichiarazione sia solo una dichiarazione d'intenti e che non possa essere seguita a breve da un intervento veramente concreto. Noi non dobbiamo dimenticare, onorevole sottosegretario, che l'articolo 38 della Costituzione sancisce che « Ogni cittadino inabile al lavoro (...) ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale » e « all'educazione e all'avviamento professionale » e che a questi compiti « provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato ». Mi sembra, però, che il precetto costituzionale non sia assolutamente conosciuto dal Governo, se è vero come è vero che, a distanza di ulteriori due mesi dalla risposta ottenuta alla fine del settembre 1999, ancora non si è riusciti a stabilire come si poteva e si doveva intervenire a favore di una comunità, qual è quella lebbrosa, vivente in Italia e che nel complesso è formata soltanto da 320 persone al fine di alleviare le sofferenze che discendono da un male che prima di essere fisico è morale. Infatti, noi sappiamo quali sono le condizioni economiche dei lebbrosi che hanno un modesto contributo che non li rende assolutamente autonomi nella cura

del proprio corpo così gravemente minato dal male. Non li rende nemmeno oggetto di attenzione da quelle associazioni di volontariato che pure fioriscono in misura così cospicua sul nostro territorio, ma che non riescono — non so se per incapacità propria o anche per una concorrente incapacità degli stessi lebbrosi — a penetrare, a sfondare definitivamente quella cortina che potremmo definire di pudore, che porta i lebbrosi a vivere lontani dalla comunità nazionale. Ci sono quattro centri nel nostro paese, Gioia del Colle, Messina, Cagliari e Genova, per 320 persone, ma le disponibilità finanziarie che hanno i lebbrosi sono assolutamente inconsistenti rispetto alle cure che essi devono ricevere.

La richiesta dell'interpellante era molto modesta: un *quid* in più che potesse permettere alle persone affette dal morbo di Hansen di essere maggiormente in grado di provvedere alla propria malattia; la corresponsione di un emolumento economico — lo possiamo definire così — tale da consentire loro un'assistenza quanto meno più appropriata, anche tenendo presente che le tecniche di intervento attuali sono tali da sconfiggere definitivamente il male. Non dimentichiamo, onorevole sottosegretario, che il Governo italiano interviene anche in Eritrea a finanziare un programma di controllo della TBC e della lebbra, che consente di affrontare queste malattie, endemiche in quel paese, con tutte le garanzie di competenza scientifica e anche della più aggiornata metodologica terapeutica. Però, niente fa il Governo per aiutare in maniera tangibile i 320 lebbrosi che vivono nel nostro paese in condizioni economiche — lo ribadisco — assolutamente misere.

In questi giorni, abbiamo lo strumento della finanziaria per poter pensare in maniera immediata agli affetti dal morbo di Hansen. Ancora una volta, invito il Governo — reitero questo mio invito con partecipazione e con grande commozione, mi si perdoni quest'altra locuzione — perché si adoperi in maniera veramente

seria affinché il problema da me sollevato possa trovare immediato accoglimento e soluzione concreta.

Ritengo che, al di là delle mere dichiarazioni di facciata, al di là delle espressioni di solidarietà che facciamo in ogni luogo e in ogni occasione, abbiamo bisogno di interventi seri, concreti, perché effettivamente questo spirito solidaristico, di cui continuamente affermiamo di essere dotati, trovi applicazione concreta.

Onorevole sottosegretario, la risposta certamente non è accettabile, perché non può essere condivisa un'impostazione che non tenga conto degli effettivi bisogni dei lebbrosi che sono nel nostro paese. Reitero il mio invito, anche con la speranza che effettivamente questo mondo, sconosciuto ai più e dimenticato anche da quelli che dovrebbero, per precetto costituzionale, avere per loro attenzioni somme, riceva concreti e seri interventi. Questo invito, per quei governi che dicono di essere vicini a chi soffre, deve trasformarsi in un imperativo categorico, kantiano, di intervenire nella maniera più concreta.

***(Iniziativa per la realizzazione di un polo dell'ente fiera esterno alla città di Milano)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Monaco n. 2-02100 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 7*).

L'onorevole Monaco ha facoltà di illustrarla.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, ho presentato l'interpellanza in svolgimento, che originariamente era stata sottoscritta dall'onorevole Targetti, semplicemente perché questa era la via più agevole per avere una risposta urgente (l'onorevole Targetti, d'altro canto, svolgerà successivamente la replica).

Come è largamente noto, la fiera di Milano ha da tempo necessità di dar vita ad un polo esterno alla città di Milano, dove si trova la sua sede. Nel 1994, fu siglato un accordo di programma fra alcuni soggetti istituzionali, la regione

Lombardia, i comuni di Milano, di Rho e di Pero, la provincia di Milano e l'ente fiera per realizzare il citato polo esterno su una vasta area nella quale è collocata l'ex raffineria AGIP di proprietà dell'immobiliare Metanopoli. Fu dunque siglato un preciso impegno e le comunità interessate hanno fatto su di esso affidamento: bisogna osservare che si tratta di un territorio ad antica industrializzazione che, come spesso è avvenuto in questi casi, ha conosciuto un intenso processo di deindustrializzazione; nel contesto della provincia di Milano è l'area nella quale si registra oggi il più alto indice di disoccupazione, proprio per la ragione cui accennavo.

Nel 1994, quell'area risultò la più idonea per la localizzazione del polo esterno della fiera, sulla scorta di un vaglio molto accurato, nell'ambito del quale furono considerate anche altre ipotesi di localizzazione: non si trattò, quindi, di una determinazione estemporanea e priva di un severo esame. Perché ci si indirizzò su quell'area? Perché la stessa è collocata sull'asse che conduce da Milano all'aeroporto di Malpensa, è collegata ad importanti nodi autostradali, è vicina alla metropolitana milanese e vi sarà collocata la stazione di testa dell'atteso treno ad alta velocità. Dunque, la scelta fu accurata a fronte di ipotesi di localizzazione alternativa.

Di recente, però, si sono registrati precisi atti, non solo voci, che sembrano rimettere in discussione tale localizzazione del polo esterno, che invece, ripeto, fu oggetto di un preciso impegno ed accordo di programma. Mi rivolgo al Governo per il profilo che ritengo possa essere di sua competenza, in quanto so che recentemente si è provveduto ad assegnare alle regioni compiti di indirizzo e di controllo relativamente alla fiera di Milano: ho tuttavia l'impressione che anche il Governo abbia il diritto ed il dovere di interloquire in ordine alla questione, almeno sotto tre profili. Il primo è che la proprietà dell'area è dell'immobiliare Metanopoli, quindi dell'ENI, ed il rapporto con la proprietà dell'area è decisivo ai fini

dell'investimento e della localizzazione. Il secondo è che occorre predisporre le condizioni perché si possa sollecitamente procedere, soprattutto attraverso lo sviluppo e la realizzazione delle reti infrastrutturali che rappresentano una condizione necessaria. Il terzo profilo riguarda il fatto che è in cantiere la legge-quadro sugli enti fiera, che sicuramente avrà ripercussioni positive e negative sulla questione specifica delle determinazioni relative al polo esterno della fiera di Milano. Con riguardo specifico ai suddetti tre profili, che mi sembrano di competenza del Governo, pur nella consapevolezza del passaggio di competenze alla regione, per quanto attiene i poteri di indirizzo e di controllo, mi permetto di chiedere al sottosegretario Morgando quali iniziative ed atti il Governo intenda intraprendere.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

**GIANFRANCO MORGANDO,** *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, l'interpellanza dell'onorevole Monaco è opportuna perché consente, sia pure brevemente, di esprimere una prima valutazione su un tema indubbiamente di grande rilievo e che contiene tutti i profili che egli ha definito nella sua illustrazione.

Devo premettere che, come ricordava il collega Monaco, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 luglio 1999, emanato in attuazione del decreto legislativo n. 112, le funzioni amministrative già esercitate dallo Stato nei confronti dell'ente fiera di Milano sono ora esercitate dalla regione Lombardia. Quindi, la materia oggetto dell'interpellanza non rientra più tra le questioni di competenza dello Stato, tuttavia occorre sottolineare che ci troviamo di fronte ad un problema molto importante. Il collega Monaco ha individuato tre ragioni che motivano l'attenzione del Governo nazionale nei confronti della questione, alle quali ne aggiungerei una quarta, vale a dire l'importanza che la fiera di Milano

riveste per l'economia dell'intero paese. Come è noto, oggi, gli eventi fieristici sono molto importanti dal punto di vista economico e disporre di centri fieristici di livello elevato è uno degli elementi non secondari della competitività di un sistema produttivo.

Sotto tale aspetto, è opportuno che le vicende della più grande fiera del paese, quale appunto la fiera di Milano, siano seguite dal Governo, ovviamente di concerto con gli organi costituzionali competenti e, quindi, essenzialmente, con la regione Lombardia.

Fra le varie questioni che riguardano la fiera di Milano, forse la più importante è il cosiddetto polo esterno, ossia l'inderogabile necessità di realizzare rapidamente all'esterno della città di Milano un'infrastruttura fieristica in grado di essere competitiva con quelle di altri paesi europei.

Nell'interpellanza vengono poste, in particolare, due questioni che sono connesse con la vicenda del polo esterno. Come ricordava il collega Monaco, l'ipotesi di collocazione dello stesso, che evidentemente deve essere strategica dal punto di vista dei grandi collegamenti — trasporto aeroportuale, stradale e ferroviario — era nell'area Rho-Però sui terreni di proprietà dell'immobiliare Metanopoli.

La verifica delle definitive intenzioni dell'ENI, proprietaria dell'immobiliare Metanopoli, costituisce evidentemente un chiarimento indispensabile rispetto ad una scelta finale. È vero che la partecipazione dello Stato all'interno dell'ENI è rilevante e ciò costituisce una delle ragioni per le quali è possibile individuare un interessamento ed un intervento. Faccio presente che la primaria competenza in materia è del Ministero del tesoro, che è il detentore dei poteri dell'azionista per quel che riguarda l'ENI e, quindi, tale Ministero deve svolgere il suo ruolo nella vicenda, anche se ovviamente è assolutamente possibile un'iniziativa di approfondimento e di assunzione di informazioni da parte del Ministero dell'industria ed abbiamo intenzione di assumerla.

Per quanto concerne, invece, il secondo quesito, cioè la disponibilità del Governo, in particolare del Ministero dell'industria, ad attivare un tavolo di confronto tra tutti i soggetti istituzionali, al fine di definire le condizioni per realizzare al meglio il progetto del polo esterno, la risposta non può che essere positiva.

Ho già ricordato l'importanza del tema del polo esterno: è ormai urgente addvenire ad un decentramento di molte rassegne milanesi, essenzialmente quelle definite « pesanti », che mal si coniugano con le esigenze cittadine, essendo ospitate nel quartiere tradizionale, posto in un'area di Milano troppo centrale. Su quest'area dovrebbero, quindi, svolgersi soltanto le rassegne « leggere », ad esempio quelle relative alla moda, al regalo e all'artigianato, nonché quelle particolarmente legate alla città.

Ovviamente il tema delle modalità di utilizzo del polo « interno » — chiamiamolo così — è oggetto di discussione, anche con riferimento all'organizzazione del territorio e della città; quindi, le indicazioni che ho dato hanno un mero carattere di esempio. Sotto questo aspetto ribadisco che il Ministero dell'industria, cui sono devoluti i compiti di programmazione e coordinamento nei settori di propria competenza, è favorevole ad assumere iniziative, nel pieno rispetto delle autonomie e delle competenze regionali, volte a creare le migliori condizioni perché si addivenga tra tutti i soggetti interessati, possibilmente in tempi brevi, a soluzioni che soddisfino le esigenze generali dell'economia nazionale e del territorio milanese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Targetti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**FERDINANDO TARGETTI.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Morgando per il modo in cui ha affrontato la questione e per aver introdotto un tema la cui complessità deriva dal fatto che vi sono più soggetti che intervengono: lo Stato e la regione.

La questione della fiera di Milano è complessa perché si snoda su tre piani: quello della localizzazione del polo esterno, quello dell'assetto concorrenziale in cui l'ente esercita la funzione fieristica e quello della natura giuridica e della trasformazione statutaria dell'ente stesso. Si tratta di tre piani non distinti, ma connessi, che riguardano il Governo e la regione.

Per quanto riguarda la localizzazione, già il collega Monaco ha detto che nel 1994 fu sottoscritto un accordo di programma che individuava l'area dell'ex raffineria di proprietà dell'ENI. Non mi soffermo su quanto questa scelta fosse stata oculata ed oggetto di analisi approfondita, perché di tale questione ha già parlato l'onorevole Monaco. Vorrei soffermarmi, invece, sul fatto che i commissari della fiera di Milano hanno dimostrato di voler, di fatto, trascurare questo accordo, quando hanno pubblicato un bando per raccogliere la manifestazione di interesse dei proprietari di aree per la localizzazione del polo esterno. Il bando è carente, perché manca delle adeguate specifiche e si ha l'impressione che si vogliano privilegiare i proprietari di aree disponibili ad Arese o a Lacchiarella facilmente identificabili.

La fiera ha infatti modificato il suo parere sulla dimensione dell'area richiesta: prima l'area di Rho-Pero di 100 mila metri quadrati era sufficiente, mentre ora si parla di un'area di dimensione doppia. Inoltre, si indirizzano all'AGIP critiche sui tempi di bonifica, quando questi sono stati invece accelerati. Infine, la fiera ha proposto un progetto edilizio « chiavi in mano », di fatto escludendo gli enti locali e l'Agip nel processo decisionale sull'integrazione tra costruito, verde e parcheggi.

Si noti che queste posizioni perentorie vengono da un ente che non ha ancora risolto il problema economico della disponibilità dei fondi per la realizzazione dell'opera. La fiera ha infatti già impegnato le sue disponibilità liquide con la realizzazione del Portello e non dispone dei 1.500 miliardi per l'acquisto dell'area e la costruzione dell'immobile. Va poi

considerato che l'opera richiede un esborso consistente, valutabile in tre o quattro mila miliardi per infrastrutture varie esterne connesse all'opera ed opere di urbanizzazione.

La mancata definizione precisa dell'aspetto economico nell'accordo di programma del 1994 (questo aspetto era davvero carente) non può tuttavia essere argomento per affossare l'accordo medesimo. La possibilità di raccogliere fondi ci conduce al nodo dell'assetto giuridico dell'ente ma, prima di questo, va affrontato il secondo nodo, quello della concorrenzialità della gestione.

La Commissione europea ha prodotto una comunicazione (voi sapete che è una *soft law*, quasi legge), la 98/C14302, in cui si afferma che le fiere devono offrire servizi in concorrenza e che devono essere abolite le limitazioni agli operatori di fare fiera.

Dell'argomento dell'assetto concorrenziale degli enti che offrono sistemi fieristici si occupa il provvedimento sulle fiere, che è in discussione presso questa Camera. All'estero, sullo sviluppo dei poli fieristici esterni sono state scelte due strade, quella francese e quella tedesca. A Parigi esistono cinque poli fieristici distinti che sono in concorrenza l'uno con l'altro; a Francoforte e a Colonia si è fatta una scelta unitaria, però il soggetto è pubblico e offre procedure concorsuali ad una molteplicità di soggetti che vogliono offrire servizi fieristici.

È mio timore, invece, che ciò che sta accadendo da noi sia insoddisfacente dal punto di vista concorrenziale. Il polo esterno sarà di proprietà dell'ente fiera di Milano, il pubblico paga gli oneri di urbanizzazione, la fiera, peraltro, si trasforma in una fondazione il cui scopo è solo quello di affittare gli spazi e trasferire l'attività di gestione delle fiere ad una società per azioni che gestirà tale attività in situazione, se non monopolistica, di bassa concorrenzialità, in contrasto con le raccomandazioni della CEE di cui parlavo prima.

E veniamo così ad affrontare il nodo della trasformazione societaria. Come si

nota, le tre questioni — localizzazioni, concorrenza e proprietà — sono legate intimamente. Si ricorda che la legge n. 75 del 1970 e la circolare del Ministero dell'industria n. 2707 del 29 gennaio 1979 chiarivano che le fiere erano enti pubblici economici e non enti privati. Successivamente la legge n. 35 del 29 gennaio 1992 affermava che gli enti pubblici economici possono essere trasformati in Spa e che i fondi di dotazione diventano capitale sociale di proprietà dello Stato.

È vero che successivamente vi è stato il decreto Bassanini ricordato dal sottosegretario Morgando, ma con esso — a mio parere — sono state trasferite alle regioni solo le funzioni amministrative di controllo e di indirizzo delle fiere, non la proprietà dell'ente. La regione Lombardia ha invece stravolto il significato di questo decreto andando, a mio parere, ad interferire con una legge dello Stato. Infatti la regione ha commissariato la fiera ed il collegio commissariale ha riscritto lo statuto e ha deliberato la trasformazione dell'ente fiere in fondazione; la regione ha sostanzialmente accettato la proposta del collegio commissariale della fiera medesima. Si è trasferita quindi la proprietà dello Stato e di altri enti conferenti (comuni, province, camere di commercio) ad una fondazione. Come tutte le fondazioni, anche questa sarà un organismo referenziale; diverso sarebbe stato il discorso se fosse stato trasformato in società per azioni con azioni possedute da Stato ed enti conferenti e successivamente alienate e la società fosse stata aperta al capitale privato sotto il controllo della regione.

Si aggiunga a tutto ciò che lo scopo di questa fondazione sarà quello di affittacamere, mentre il *business* dell'organizzazione delle fiere, che è altamente profittevole, sarà attribuito ad una società per azioni che gestirà tale attività in regime che rischia di essere in contrasto con quello concorrenziale previsto dalla Commissione europea.

Se la localizzazione sarà ad Arese e Lacchiarella, il sospetto è che in questa

società per azioni, oltre ad altri soggetti, entrino i proprietari di quelle aree andrebbe fugato.

Penso che la materia richieda il monitoraggio e l'attenzione del Governo anche se, come ricordava il sottosegretario Morgando, una parte di questa è stata trasferita alla regione. Ciò nonostante, deficienze che possono derivare da questo processo di trasferimento riguardano l'intervento dello Stato attraverso il monitoraggio e l'azione di controllo.

***(Permanenza in servizio di dipendenti pubblici condannati in procedimenti penali)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Taradash n. 2-02101 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 8*).

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrarla.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, l'interpellanza urgente di cui sono primo firmatario è stata firmata anche da molti altri colleghi di vari gruppi, dei quali vorrei leggere il nome. Si tratta degli onorevoli Armani, Armaroli, Biondi, Boato, Bono, Bosco, Buontempo, Calzavara, Cavaliere, Collavini, Costa, Del Barone, Fei, Filocamo, Foti, Fragalà, Frattini, Frau, Garra, Giannattasio, Landi di Chiavenna, Lo Presti, Losurdo, Orlando, Paolone, Savelli, Selva, Sica, Siniscalchi, Veltri e Zacchera.

L'interpellanza riguarda una relazione pervenuta al Parlamento da parte della Corte dei conti, nel giugno 1999, concernente un monitoraggio effettuato dalla Corte stessa sui procedimenti penali che sono risultati a carico di dipendenti del Ministero delle finanze dal 1995 al 1998. Da tale monitoraggio risulta che i dipendenti rinviati a giudizio sono stati 254 e quelli condannati in primo e secondo grado sono stati 82; infine, i dipendenti condannati in via definitiva sono stati 155, per vari reati: la maggior parte per falso, poi per abuso d'ufficio, corruzione, truffa, concussione, peculato ed altri reati.

Il problema consiste nel fatto che la gran parte di coloro che hanno subito condanne — anche definitive — sono rimasti a svolgere le loro funzioni, senza perdere alcunché di quel che possedevano in precedenza: in particolare, hanno mantenuto ruolo, funzioni e stipendio, dopo la condanna definitiva, il 33 per cento dei dipendenti condannati per concussione, il 31 per cento per corruzione, il 55 per cento per peculato, il 61 per cento per abuso d'ufficio, il 74 per cento per truffa, il 63 per cento per falso ideologico e il 57 per cento per falso materiale.

La situazione descritta riguarda un ministero su cui la Corte dei conti ha gettato un fascio di luce; non sappiamo quale sia la situazione degli altri ministeri, ma è da temere che, di fronte a condanne penali anche di carattere definitivo, l'amministrazione pubblica reagisca nel modo che si è visto: senza, cioè, fare assolutamente nulla e lasciando che a svolgere funzioni rilevanti per il servizio che deve essere fornito ai cittadini siano persone che hanno subito pesanti condanne in sede penale.

È una situazione del tutto anomala rispetto alle amministrazioni statali del resto d'Europa ed è un altro indice del perché la corruzione in Italia sia tanto diffusa, al punto da far inserire il nostro paese tra quelli che emergono nel Guinness dei primati in fatto di corruzione.

Gli interpellanti chiedono, dunque, al ministro delle finanze: per quale motivo si è agito in questo modo? Perché l'amministrazione delle finanze non è in grado di intervenire? Per quale motivo a condanne penali non hanno fatto seguito sanzioni disciplinari commisurate al reato commesso? Perché si costringono i cittadini a rivolgersi ad un'amministrazione, senza sapere se tale amministrazione parli a nome dello Stato e della sua legalità oppure in nome di illegalità private?

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente,

onorevoli interpellanti, la questione sollevata riguarda uno dei punti più critici del funzionamento della pubblica amministrazione, che il ministro delle finanze ha già avuto modo di segnalare più volte, con serio allarme in sede parlamentare e di Governo.

Anche se gli interpellanti chiedono chiarimenti in merito a ciò che riguarda il Ministero delle finanze, l'intera pubblica amministrazione soffre di serie difficoltà nell'applicazione di elementari misure necessarie a tutelare i cittadini dai comportamenti illegittimi — o addirittura criminali — di taluni addetti ai pubblici uffici. Nel caso del Ministero delle finanze, il fenomeno è, se non più vistoso che altrove, sicuramente più emergente, poiché il Ministero delle finanze tratta questioni attinenti al denaro e per ciò stesso esposte alle occasioni di corruzione e di concussione.

Rispetto ai numeri e alle percentuali riferiti nell'interpellanza sulla base di quanto rilevato dalla Corte dei conti, sicuramente andrebbero fatte delle correzioni, poiché in quelle cifre non erano stati presi in considerazione numerosi provvedimenti avviati in precedenza e giunti a conclusione, con provvedimenti di varia natura a carico dei soggetti interessati, solo in tempi successivi. Ma a nostro parere non è questo il punto. Non abbiamo, infatti, alcuna intenzione di minimizzare o ridurre la portata del guasto: il guasto c'è e, oltre ad essere grave di per sé stesso, è anche di grave pregiudizio alla ricostruzione di un rapporto solido di fiducia tra i cittadini e lo Stato.

Le ragioni di questo guasto — come già in passato il ministro delle finanze ha ampiamente illustrato al Parlamento — risiedono nei vincoli ai quali la normativa fissata dalle leggi e dai contratti collettivi sottopone l'azione disciplinare dell'amministrazione. La stessa relazione della Corte dei conti, infatti, rileva: «Diversi sono gli aspetti della vigente normativa (intesa come complesso di norme legislative e di fonte pattizia) che lasciano perplessi in ordine alla loro funzionalità e coerenza». Si tratta di vincoli che pre-

cludono alla persona del ministro qualsiasi facoltà di intervento autonomo di natura disciplinare, consentendogli di impartire soltanto direttive generali, e che espongono i provvedimenti adottati dall'amministrazione al rischio di una sostanziale vanificazione per effetto del meccanismo dei ricorsi, al cui esito l'amministrazione è tenuta ad uniformarsi, in base al testo unico sullo stato giuridico dei dipendenti dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e, successivamente, decreto legislativo n. 29 del 1993, articolo 59, comma 7).

Tale questione è stata ripetutamente sollevata dal ministro Visco, sia in Parlamento — nell'audizione del 24 marzo 1998 presso la Commissione affari costituzionali del Senato —, sia riferendone all'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi. Proprio l'esistenza di quei vincoli ha, del resto, indotto il Governo (la cui sensibilizzazione collettiva è stata personalmente e insistentemente perseguita, in primo luogo, proprio dal ministro Visco) a proporre fin dal 1997 un disegno di legge (che reca, oltre a quella del ministro delle finanze, le firme dei ministri dell'epoca Bassanini, Flick e Andreatta, e quella dell'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi), il cui obiettivo era ed è esattamente quello di rafforzare gli effetti delle sentenze penali sul rapporto di lavoro nella pubblica amministrazione, non ripristinando certo un automatismo assoluto, come prevedono le sentenze della Corte costituzionale, ma almeno stabilendo che ai reati più rilevanti possa seguire l'effetto della cessazione del rapporto di lavoro, in collegamento con una condanna penale definitiva. I vincoli all'intervento disciplinare, infatti, derivano, dopo la riforma del 1993, dalla nuova normativa di legge (che ha cambiato in maniera profonda il contesto legislativo al quale sono riferite le sentenze citate nell'interpellanza, tutte anteriori a quell'anno), supportata da quella contrattuale. Nuove sentenze della Corte di cassazione e del Consiglio di Stato hanno in seguito ulteriormente circoscritto l'ambito dell'intervento disciplinare, negando l'equipara-

zione della condanna per patteggiamento ad una sentenza di condanna vera e propria.

Allo stato attuale — sempre in riferimento al decreto legislativo n. 29 —, i provvedimenti possono essere adottati esclusivamente dagli appositi «uffici istruttori circoscrizionali per i procedimenti disciplinari», il cui giudizio è insindacabile da parte del ministro e che, per i fatti penalmente rilevanti, può essere pronunciato solamente dopo una sentenza passata in giudicato. Contro tali provvedimenti, inoltre, è ammesso ricorso al collegio arbitrale di disciplina, sempre in base al decreto legislativo n. 29. Tale organismo (che per il Ministero delle finanze è costituito da cinque sezioni, presiedute rispettivamente da tre magistrati della Corte dei conti, da un consigliere del TAR e da un direttore generale di altra amministrazione, non di quella finanziaria) è regolato dai contratti collettivi; alle sue decisioni l'amministrazione è tenuta a conformarsi.

A titolo di esempio, si può ricordare che nel periodo 1996-1998 circa la metà delle sanzioni irrogate dagli uffici istruttori sono state annullate o derubricate dal collegio; in particolare su 32 provvedimenti di licenziamento, soltanto 20 sono stati confermati. A ciò, peraltro, si fa esplicito riferimento anche nella relazione della Corte dei conti da cui l'interpellanza prende spunto.

La legge prescrive che il semplice atto di presentazione del ricorso sospenda la sanzione disciplinare. Il dipendente, quindi, ancorché condannato in via definitiva, deve essere, almeno momentaneamente, reintegrato in servizio e, quando l'amministrazione cerca almeno di collocare il dipendente in sede diversa da quella nella quale si era verificato il fatto da cui era scaturita la sua condanna penale, accade frequentemente che, con ulteriore ricorso, il dipendente ottenga di essere reintegrato nella stessa sede di provenienza. L'ultimo caso del genere è dell'ottobre del 1999, per effetto della sentenza di un giudice del lavoro.

Inoltre, di fronte ad un lodo arbitrale che appaia troppo favorevole al dipendente, l'amministrazione tende a proporre — soprattutto nei casi più gravi — di procedere ad impugnativa: ma tale atteggiamento non di rado incontra la perplessità e le indicazioni negative dell'Avvocatura dello Stato, che scoraggia dal procedere a causa delle incertezze sulla «possibilità e sull'opportunità» dell'azione.

Come è chiaro, si tratta di una situazione intollerabile che rende quanto mai urgente un intervento normativo di correzione. Se tale convinzione appartiene a tutto il Parlamento, è auspicabile che il disegno di legge al quale ho fatto riferimento, varato nel 1997, e che oggi mi risulta sia al Senato, integrato in un testo unificato che recepisce anche altre proposte consimili, trovi il più largo consenso e giunga al più presto possibile ad approvazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

**MARCO TARADASH.** Signor sottosegretario, non posso che condividere le valutazioni da lei espresse, ma il problema è che lei è un sottosegretario del Governo, mentre io sono un deputato dell'opposizione, e fuori di quest'aula vi sono i cittadini che, sentendoci parlare di queste cose, si domanderanno se imbracciare il fucile o fare esplodere la bomba referendaria, quella meno violenta a disposizione. Lei ha chiamato in causa norme che vengono approvate dal Parlamento anche se sappiamo bene che alla loro origine vi è, nella maggior parte dei casi, un'iniziativa del Governo. Se il ministro Visco è così convinto, tanto da essere stato egli stesso a sollecitare altri ministri nella passata «governatura», quella cioè di Prodi, che quel disegno di legge sia entrato nelle nebbie di chissà quale Commissione parlamentare — ma io direi anche di qualche anticamera ministeriale —, si renda parte attiva. Per quanto mi riguarda, raccolgo la sua sollecitazione e farò quanto mi è possibile, ma lei capisce bene che sulle mie spalle non può rica-

dere un compito così gravoso. È il ministro Visco a far parte del Governo.

Quando un cittadino paga onestamente le tasse — e ce ne sono! — e vede com'è strutturata l'amministrazione delle finanze in Italia, credo gli venga quanto meno l'orticaria. Considerato che non è possibile cancellare dall'amministrazione pubblica forme di dipendenza che sono servite a generare crimini — per un complesso di situazioni che legano il potere dei sindacati interni —, nonché il riflesso condizionato di una certa parte della magistratura e le titubanze dell'avvocatura dello Stato — la quale vorrà far risparmiare soldi piuttosto che andare incontro a sentenze favorevoli ai ricorrenti —, e considerata la sua risposta, signor sottosegretario, il cittadino penserà che non vi sia nulla da fare se non pregare che, in qualche modo, si sblocchino provvedimenti che, avendo macinato sabbia per anni e anni, molto difficilmente potranno arrivare in porto.

Non posso dichiararmi soddisfatto, anzi mi dichiaro frustrato per questa risposta. Questo paese non potrà certo uscire dalla sue secche, se non porrà mano a restaurare innanzitutto l'apparato dell'amministrazione pubblica e a liquidare questo intreccio di poteri spaventosamente corporativi che via via ha reso impuniti anche coloro che dovrebbero essere davvero al di sopra di ogni sospetto in quanto servitori dello Stato al servizio dei cittadini, in un'amministrazione particolarmente delicata — come lei stesso ricordava — qual è quella delle finanze.

Se ciò non accadrà, pensare che le tasse possano essere pagate da tutti e, oltretutto, con senso civico, e che la nostra amministrazione pubblica possa rendere il paese competitivo rispetto all'Europa e al mondo, è una pia illusione. Naturalmente il nostro compito di uomini e donne della politica è quello di essere fiduciosi anche contro la realtà delle cose; mi aspetto, dunque, signor sottosegretario, che le sue valutazioni si trasformino in principi d'azione. Lei non può dire soltanto: « speriamo che il Parlamento 'rimetta in moto' quel provvedimento »; no, spetta al mini-

stro Visco far sì che qualche goccia di benzina faccia funzionare questa macchina che, come ogni altra macchina dello Stato italiano, sembra quasi sul punto di dover essere rottamata.

**(Regolarità delle procedure di archiviazione dei documenti del Sismi)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Borghezio n. 2-02102 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 9).

L'onorevole Borghezio ha facoltà di illustrarla.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la vicenda aperta dalle rivelazioni pubblicate da un grande quotidiano del nord relativa al maresciallo Vincenzo Malvone, in forza al Sismi, ha aperto, parallelamente all'inquietante caso dell'archivio Mitrokhin, uno squarcio estremamente eloquente sulla situazione in cui versano i nostri servizi di sicurezza o, almeno, alcuni loro uffici molto importanti e delicati, in particolare, del Sismi.

Come osservazione di carattere generale su queste rivelazioni, va detto che il maresciallo Malvone, in riferimento ad una domanda di un giornalista del quotidiano *il Giornale* circa eventuali attinenze delle sue rivelazioni con l'affare Mitrokhin, ha precisato che il centro Sismi di Milano si occupava dei russi e di tutto ciò costituisce — o costituiva — pericolo per le istituzioni e lo Stato; chiosa molto significativamente con queste parole: « Sono un agente alle dipendenze della Presidenza del Consiglio, so bene di che parlo e, mi creda, parlo a proposito, non a sproposito ».

Parlavo prima di uno squarcio aperto da queste rivelazioni. Va detto che le osservazioni di questo maresciallo dei carabinieri sono vere: la legge, non una presa di posizione di questa o quella forza di opposizione all'attuale Governo, ma la legge, stabilisce che sulla Presidenza del Consiglio incombe la responsabilità politica di tutto ciò che i servizi segreti fanno,

nel bene e nel male, oppure di quello che non fanno nell'espletamento dei propri compiti istituzionali di cui il primo — e forse uno dei più delicati — è proprio l'archiviazione dei documenti segreti. Invece, in tema di osservazioni e puntualizzazioni o semplicemente di domande su questo argomento, il Governo ha sempre risposto con evidente fastidio. Questo è un atteggiamento non perfettamente comprensibile, che è culminato, tra l'altro, nella decisione — che non voglio nemmeno definire — assunta dal Presidente del Consiglio, addirittura di querelare l'autore di un'innocente, anche se graffiante, vignetta (si trattava di Forattini) sul caso « bianchetto D'Alema ».

Venendo al caso di specie, questo tipo di reazione legittima il sospetto che su questo argomento il Governo abbia un po' di coda di paglia, dal momento che il controllo sull'operato dei servizi segreti, quindi sulla metodologia in essere all'interno dei servizi stessi, spetta, proprio in sede di responsabilità politica (così stabilisce la legge), al Presidente del Consiglio. Siamo perciò molto interessati e molto ansiosi di sapere che cosa risponderà il Governo e con quale puntualità, visto che puntuali — proprio a partire da queste rivelazioni, ma anche in relazione ad alcune domande ancora oggi rimaste senza risposta sul dossier Mitrokhin — sono gli interrogativi che restano aperti e che sono tutti molto inquietanti.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**FABRIZIO ABBATE, Sottosegretario di Stato per la difesa.** In ordine alle richieste degli interpellanti si fa innanzitutto rinvio integralmente ai contenuti della lettera che il direttore del Sismi ha indirizzato al direttore del quotidiano *il Giornale* ed alle successive precisazioni fornite dal Vicepresidente del Consiglio in merito alla completezza ed all'integrità dei documenti costituenti il cosiddetto archivio Mitrokhin, consegnati sia alla magistratura sia alla Commissione stragi, insieme alle re-

lative traduzioni dall'inglese all'italiano. Tali documenti costituiscono l'intero complesso dei materiali forniti dal servizio segreto britannico, dall'esame del quale si possono evincere tutti i nomi — o i nomi di copertura — di tutte le persone interessate, senza omissioni o scomparse di alcun genere.

Le persone indicate con identificativo di copertura, che a seguito dell'attività del Sismi è stato possibile individuare, sono state altresì comunicate alla magistratura.

Gli interpellanti chiedono, in particolare, di sapere per quale ragione le informative concernenti le indagini compiute dal Sismi non siano state consegnate alla Commissione stragi. In merito si ricorda che il presidente di quella Commissione, nella seduta del 27 ottobre scorso, dedicata all'audizione del Vicepresidente del Consiglio, ha osservato che le risultanze delle attività svolte dal Sismi in relazione al dossier Mitrokhin non rientrano nella competenza della Commissione stragi e soprattutto — la citazione è testuale — sono state mandate alla magistratura che deciderà come disporne. Il Governo condivide l'opinione del presidente Pellegrino e non ha quindi trasmesso l'informativa in questione alla Commissione stragi.

Per quanto poi riferito ad un frontespizio che sarebbe stato reso non rintracciabile, si ritiene che gli onorevoli interpellanti intendano riferirsi a documenti di lavoro del Sismi contenenti l'elencazione riassuntiva dei nomi o degli pseudonimi a vario titolo citati nel dossier Mitrokhin. Anche tali documenti, tutt'altro che irrintracciabili, sono stati consegnati alla magistratura.

Per quanto in particolare connesso con le affermazioni del maresciallo Malvone, ex dipendente del Sismi, in ordine all'esistenza di sistemi di occultamento con cui all'interno del Sismi stesso alcuni funzionari avrebbero la possibilità di seppellire determinati documenti per negarne l'esistenza, il Sismi ha precisato quanto segue. Le irregolarità segnalate sono relative ad un distacco periferico del Sismi, non sono assolutamente riferibili a tutto il

servizio, nell'ambito del quale esiste un'organizzazione di controllo e di ispezione facente capo, innanzitutto, alla struttura gerarchica delle singole articolazioni e, a livello superiore, ad una struttura *ad hoc* dipendente direttamente dal direttore del servizio.

Tali irregolarità erano state in prima istanza indicate dal Malvone al direttore del distaccamento dal quale il maresciallo dipendeva e confermate in occasione di un'attività ispettiva avviata dalla direzione del Sismi. Ciò accadeva nel mese di luglio 1997, cioè oltre un anno prima della denuncia delle medesime irregolarità fatta dal Malvone con lettera al direttore del Sismi in data 16 settembre 1998, quando la situazione segnalata era stata già totalmente corretta. In ogni caso, le irregolarità erano assolutamente lievi, avevano carattere unicamente formale, erano attribuibili a semplici negligenze e non comportavano in alcun modo la possibilità di occultamento di documenti, in quanto riguardavano corrispondenze in arrivo e, come tali, presenti integralmente negli archivi centrali del Sismi, ai quali sempre e comunque, in via prioritaria, si accede per soddisfare le richieste della magistratura.

Infine, la denuncia presentata dal maresciallo Malvone alla magistratura, per quanto noto, ha condotto ad un provvedimento di archiviazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare.

**MARIO BORGHEZIO.** Signor Presidente, ieri, dopo che avevamo già presentato la nostra interpellanza, quelle che fino ad allora erano anticipazioni allarmanti finché si vuole, ma del tutto generiche, de *il Giornale*, sono diventate puntuali a seguito della pubblicazione di una lunga e dettagliata intervista al maresciallo Vincenzo Malvone, che lavorava al Sismi come archivista, quindi in una posizione molto delicata, in una di quelle sedi che il rappresentante del Governo definisce un « distaccamento periferico ». Capisco che Roma consideri Milano in tal

modo, ma se teniamo conto dell'interesse morboso che i servizi segreti dell'est, ed in particolare, nella fattispecie, quelli sovietici, hanno dimostrato nei confronti della struttura produttiva del nostro paese, è difficile pensare che la sede di Milano sia un distaccamento periferico. Si tratta, invece, di un distaccamento importante del Sismi; a dirlo è il maresciallo Malvone, che mi pare abbia idee molto più chiare di quelle manifestate dal Governo con la risposta all'interpellanza in ordine all'importanza della sede di Milano.

Ma tant'è. L'ampia intervista che abbiamo letto ieri sul quotidiano *il Giornale* costituisce un atto di accusa di agghiacciante crudezza ed attualità relativamente alle metodologie in uso — supponiamo anche nel solo distaccamento periferico di Milano, quel piccolo paese del nord — quantomeno in un settore dell'amministrazione del Sismi.

Oggi il rappresentante del Governo ci dice che a Roma ciò non succede perché vi sono altri controlli. L'intervista che fa seguito, come è stato confermato dal rappresentante del Governo, ad una denuncia presentata all'autorità giudiziaria dal maresciallo Malvone, che ha sollevato il caso, rappresenta essa stessa una pubblica denuncia che, alla luce dell'*affaire* Mitrokhin, assume secondo noi un valore politico molto forte.

In buona sostanza, da quanto riportato emerge che il maresciallo Malvone è stato il colpevole protagonista, per suo involontario tramite, di un episodio chiave del tentativo posto in essere di seppellire « circa 8 mila documenti », come sostiene il maresciallo. Oggi il rappresentante del Governo parla di alcune lettere mentre, lo ripeto, nella sua denuncia e nell'intervista il maresciallo fa riferimento a 8 mila documenti che all'interno del Sismi qualcuno, che il maresciallo dichiara di conoscere e del quale sostiene di aver fatto il nome all'autorità giudiziaria, ha inteso rendere indisponibili.

Il problema che si pone è il seguente: all'interno dei nostri servizi segreti, segnatamente del Sismi, è possibile, con il meccanismo rivelato dal maresciallo, oc-

cultare documenti segreti per fare in modo che, di fronte a richieste del Parlamento o della magistratura, tali documenti risultino di fatto indisponibili?

È questo ciò che il Governo deve o smentire o, di fronte a denunce circostanziate, avere il coraggio politico di ammettere. Il Governo non può dirci che è un fatto « lieve » l'uso, come risulta dall'intervista rilasciata dal maresciallo Malvone, di inchiostro cancellabile nella compilazione dei registri! Infatti, Malvone rivela: « La persona che teneva i registri su cui avrebbe dovuto annotare la classificazione che io apponevo sui fogli segreti usava questo inchiostro e poteva, in qualsiasi momento, cambiare l'indirizzo del documento facendone un disperso ». Egli aggiunge che tutto ciò sarebbe emerso in occasione del cambiamento del direttore del distaccamento periferico di Milano.

Questo nuovo direttore, accorgendosi che vi era un pacco di documenti non classificati e quindi non archiviati come la legge impone (e non come Borghezio e la Lega reclamano), chiese a questo maresciallo di procedere ad una classificazione e a una regolare archiviazione di questi documenti. Domanda l'intervistatore: « Che successe? ». Risposta: « L'ispettore capì come stavano le cose. Poco dopo sarei stato allontanato dal Sismi ».

Vorrei sapere come mai — questo il rappresentante del Governo non ha ritenuto di dircelo — quel maresciallo sia stato allontanato dal servizio.

In passato, per la verità, erano già emerse notizie circa una fattispecie di quelle che con un neologismo inventato dalla nostra burocrazia ministeriale si chiamavano i « documenti galleggianti » (credo che non ci sia una traduzione in inglese, in francese, in tedesco, insomma nelle lingue dei servizi occidentali, del termine « galleggiante »); quei documenti erano destinati a restare ben celati in qualche oscuro cassetto o, magari, in qualche altro fascicolo non attinente per essere ripescati in caso di necessità oppure lasciati a dormire nei secoli dei secoli.

Ora, invece, siamo di fronte a qualcosa di analogo, ma di diverso e più grave: a un metodo, perché quello che denuncia il maresciallo Malvone, carta e penna, e che avrebbe dovuto suscitare ben altro allarme (per esempio un'inchiesta della quale il Governo non parla, un'inchiesta interna, è un metodo e quindi non è un evento di carattere sporadico, ma una metodologia che cozza con il disposto della legge e soprattutto con esigenze di trasparenza e di chiarezza oltre che di efficienza, che rendono così urgente e indispensabile la riforma dei nostri servizi di sicurezza che la Lega chiede da molto tempo. Questo è un caso di scuola che dimostra la necessità di questa riforma, signor rappresentante del Governo!

Sullo sfondo resta, con tutti i suoi misteri e buchi neri irrisolti, con domande senza risposta, l'*affaire* Mitrokhin.

È un po' difficile continuare a dirci che le informative non ci sono e che se c'era qualche cosa è stato trasmesso di qui o di là. È un po' difficile continuare a parlare in termini generici. È un po' difficile credere a un comportamento innocente da parte del Governo quando sull'*affaire* Mitrokhin abbiamo dovuto strappare una per una le notizie sulle schede, sui rapporti dei servizi, sulla trasmissione dei dati. È un po' difficile pensare che nomi rilevanti di spie note a tutti, di grande rilievo e non comprese nell'elenco dei documenti e delle schede che ci sono stati comunicati, non nascondano qualche oscurità e mistero.

Forse è andata più vicino alla realtà dei fatti, come spesso succede, la penna un po' irriverente del disegnatore Forattini di quanto non abbia saputo fare l'incisività di un'opposizione che non c'è (tranne quella della Lega) su questi fatti, che non va a fondo delle cose, che non pone domande precise. Forse perché la Lega è l'unico movimento politico che non c'entra, che non ha messo le mani in questi affari, che non si è servita dei servizi, che non ha utilizzato questa struttura che dovrebbe essere al servizio della comunità e della collettività di fronte ad urgenze e a pericoli molto gravi come la

sfida del terrorismo, l'infiltrazione della criminalità organizzata e internazionale nel nostro tessuto produttivo e finanziario, i pericoli rappresentati dall'invasione dell'immigrazione clandestina e così via.

Credo che la Presidenza del Consiglio, anziché perdere tempo a predisporre le querele nei confronti di chi esercita il suo dovere colpendo con la satira (visto che una parte rilevante della fittizia opposizione non colpisce il Governo con le domande che avrebbe avuto il dovere di fare e che vediamo latitante anche in questa occasione), debba dare vita ad una proposta seria e chiara di riforma dei servizi di sicurezza che dia finalmente trasparenza ed efficienza a questo settore tipico dell'attività e della burocrazia dello Stato, non caratterizzato finora né dall'una né dall'altra delle caratteristiche quale che sia il valore e la professionalità dei direttori e delle persone.

Noi non abbiamo alcuna osservazione da fare in merito a questo o a quel personaggio, ma ancora una volta la lettera, la risposta dell'ammiraglio Battelli ci pare elusiva rispetto ad una realtà che è sotto gli occhi di tutti, cioè che questi fatti esistono, che ci sono questi « galleggianti », che questi fascicoli passano da una parte all'altra, che questi nomi ci sono e non ci sono, sono dimenticati e non sono dimenticati: qualcuno nei servizi compra troppi bianchetti e troppo inchiostro simpatico, anziché fare il suo dovere, per mancanza di un serio controllo politico!

**(Controlli delle forze dell'ordine su un rave party svoltosi a Castagnole – Treviso)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Pagliarini n. 2-02104 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 10).

L'onorevole Dozzo, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, signor sottosegretario, nei giorni di sabato 27 e domenica 28 novembre 1999 si è tenuto, in località Castagnole, nel

comune di Paese, nel Veneto, un megaraduno, un *rave party*, con oltre tremila partecipanti e con uno spiegamento di mezzi e automezzi impressionante. Nella notte tra sabato e domenica, questa colonna di TIR, che era già stata avvistata dai vigili urbani del comune, i quali ne avevano dato subito notizia alla questura di Treviso, ha sfondato un cancello di un'ampia proprietà privata, di circa 500 mila metri quadrati, vi è entrata e lì ha avuto inizio questo cosiddetto *rave party*. Nella giornata di domenica, in questo *rave party*, purtroppo, è deceduto un giovane partecipante e altri sono stati trasportati in coma all'ospedale di Treviso.

Nella mattinata di domenica, per controllare queste tremila persone, c'erano solamente due carabinieri e due agenti della Digos nelle vicinanze del raduno.

Quindi, interpelliamo il Governo su questioni importantissime. Innanzitutto, vogliamo sapere se le forze dell'ordine fossero al corrente di questo raduno, visto che nei siti Internet questi *rave party* sono ben pubblicizzati: basti pensare a quello che si terrà in Portogallo per il nuovo millennio e agli altri che si terranno in altre località dello Stato italiano.

Poi, naturalmente, nell'interpellanza abbiamo chiesto se non fosse stato possibile impedire questo raduno e se siano stati identificati gli organizzatori. Infatti, il dispiegamento di mezzi ed impianti tecnologici era tale da far presupporre l'esistenza di una vera e propria organizzazione. Poiché i partecipanti a queste feste non pagano, ci chiediamo da chi vengano sovvenzionate queste persone. Chiediamo quindi se siano stati identificati gli organizzatori di questo raduno.

Poi, ci chiediamo se non ci sia stata una sottovalutazione da parte del prefetto e del questore, nonché una mancanza o una carenza di professionalità, visto che i primi controlli sono stati effettuati lunedì, quando ormai nel luogo c'erano pochissime persone, la maggior parte degli automezzi aveva già preso il largo e il fatto era già avvenuto.

Chiediamo infine quali azioni intenda intraprendere il Governo affinché questo

tipo di raduni non si possa svolgere in futuro. Il problema non è il ballo, ma quello che ad esso è correlato. Ho visto centinaia e centinaia di giovanissimi «sballati», che giravano come *zombie* nella mattinata. Mi creda, signor sottosegretario, è stato uno spettacolo desolante. Era la prima volta che assistevo ad una cosa del genere e mi sono veramente angosciato nel vedere tutte quelle persone in quelle condizioni. Si parla tanto di lotta alla droga, ma poi purtroppo esistono questi fenomeni e non si fa niente per impedire tali manifestazioni. Mi rendo conto che davvero si stanno pronunciando parole al vento e si sta dando un'immagine non solo del Governo ma anche del Parlamento certamente non positiva. Di conseguenza, signor sottosegretario, mi attendo da lei non il resoconto che il prefetto ed il questore le avranno fornito, ma considerazioni ben più importanti.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Onorevole Dozzo, con la sua interpellanza urgente pone un problema che negli ultimi tempi sta assumendo obiettivamente aspetti inquietanti: l'aver indirizzato la sua interpellanza al ministro dell'interno non mi consente di interloquire ed argomentare sul nodo centrale del problema, che pure lei ha evocato durante la sua illustrazione, ovvero la questione delle politiche giovanili, su cui forse più correttamente ed ampiamente avremmo dovuto dibattere in questa occasione, per ragionare sul fenomeno e sulla densità del problema.

In questa sede, mi permetto di osservare, posso parlare dei problemi della pubblica sicurezza, anche con riferimento ad alcune circostanze specifiche, che lei ha indicato nella sua interpellanza. La ricostruzione dei fatti comincia, come lei ha detto, il 27 novembre scorso, quando alle ore 22 la polfer di Treviso segnalava alla Digos l'arrivo di centinaia di giovani da diverse regioni d'Italia ed anche dal-

l'estero: non intendo affatto sminuire l'operato della polizia municipale, che mi risulta sia stato importante e peraltro apprezzato anche dal questore in una pubblica dichiarazione. L'abbigliamento dei *ravers* ed il numero elevato di giovani non potevano passare inosservati: in un primo momento, si pensava ad un raduno di tipo anarco-*punk*; la Digos organizzava subito un servizio per seguire questi giovani e scopriva così che erano diretti ad uno stabile dismesso dove era stata allestita una discoteca per lo svolgimento di una festa.

Arrivati sul luogo, in passato sede della Simmel, gli agenti registravano la presenza di circa mille persone. La consistenza del raduno, però, non poteva essere definita a distanza perché lo stabile si trovava all'interno di un complesso industriale, a sua volta posto in un'area molto ampia, accidentata per la presenza di arbusti ed alberi spontanei, lontana da abitazioni civili e non illuminata. All'interno, era stato allestito il *rave*, con strumentazione fatiscente composta da qualche cassa acustica, pochissime luci intermittenti ed una *consolle* dove venivano inserite audiocassette. L'energia elettrica veniva fornita da un generatore di corrente funzionante con motore diesel.

In quel momento, non era assolutamente consigliabile un intervento del personale di polizia, i cui esiti apparivano peraltro imprevedibili. Tuttavia, la Digos continuava nell'opera di vigilanza ed osservazione, anche per l'identificazione degli organizzatori e dei partecipanti. Nell'area interessata venivano fatte affluire tutte le forze di polizia disponibili, pattuglie della sezione volanti, dei carabinieri, della polizia stradale, della guardia di finanza e, come ricordavo, della polizia municipale di Paese. L'obiettivo era bloccare tutte le strade di accesso all'area di Castagnole. Sin dalla mattinata di domenica 28 novembre, si è cercato di contattare qualche responsabile della ex Simmel: solo nella mattinata del giorno dopo si riusciva nel tentativo, ma i proprietari non assumevano alcuna decisione, riser-

vandosi di valutare successivamente la possibilità di procedere alla formalizzazione di una denuncia.

Nel frattempo, la festa continuava senza che emergesse alcun problema particolare sino alle ore 12,42 del giorno 28 novembre, quando un anonimo richiedeva al 118 l'invio di un'autoambulanza. Il personale sanitario, giunto sul posto, constatava la morte di Alberto Suriano e disponeva l'accompagnamento in ospedale di un altro giovane, nei cui confronti veniva diagnosticato uno stato sincopale. Questi, comunque, si allontanava volontariamente dall'ospedale dopo le prime cure ricevute. Il giovane deceduto si trovava sdraiato all'esterno dell'edificio, con accanto una bottiglia di tequila. L'autopsia del Suriano successivamente svolta certificava che la morte era avvenuta per edema polmonare: sono stati disposti, ovviamente, ulteriori accertamenti.

Anche dopo l'intervento del 118, all'interno dell'improvvisata discoteca, erano presenti numerosissimi giovani ed il loro visibile stato di alterazione, dovuto principalmente all'effetto della musica ossessiva ballata per tutta la notte e dell'alcol, scongiurava un'irruzione delle forze di polizia. Comunque, da quel momento i *raver* cominciavano a defluire a piccoli gruppi senza creare problemi per l'ordine e la sicurezza pubblica; il deflusso continuava nella serata e nella notte del 28 novembre.

La mattina del 29, quando le condizioni lo consentivano, le forze dell'ordine, grazie anche ai rinforzi inviati dal Ministero dell'interno, hanno proceduto allo sgombero dell'area e al controllo e all'identificazione degli organizzatori dell'iniziativa. In definitiva, l'azione delle forze di polizia ha portato ad identificare duecento persone, tra le quali gli organizzatori, tutti indagati ai sensi dell'articolo 633 del codice penale (occupazione abusiva di suolo ed edifici aggravata) e di quant'altro sarà ravvisabile nei loro comportamenti. Sono stati sequestrati due camion perché non conformi alle norme di circolazione ed elevate numerosissime contravvenzioni al codice della strada.

Nella serata dello stesso giorno, presso uno stabilimento abbandonato nell'area industriale di Marghera, occupato da aderenti all'area «punk-anarchica» provenienti dal *rave party* svoltosi a Castagnole di Paese, il personale della questura di Venezia ha proceduto all'identificazione dei presenti e alla segnalazione all'autorità giudiziaria di diciannove persone, per il reato di invasione di terreni ed edifici.

Solo dopo i fatti, si è appreso che la notizia dell'organizzazione della festa era riportata su un sito Internet, dove peraltro la località di svolgimento risultava Venezia. Ciò avvalorava le indicazioni, nell'immediatezza già raccolte dalla Digos, sul fatto che il luogo ove poi si è svolto effettivamente il raduno, e cioè il complesso industriale dismesso ex Simmel di Castagnole di Paese in provincia di Treviso, sarebbe stato scelto senza alcuna preventiva programmazione o comunque con margini temporali così ridotti da non poterne acquisire notizia in tempo utile per impedirne lo svolgimento.

In particolare, sembra che la nuova destinazione sia stata data attraverso un contatto con un'utenza cellulare sulla quale sono in corso accertamenti.

In proposito, desidero precisare che il raduno *rave* per sua stessa natura, non è in alcun modo prevedibile; è infatti un incontro noto solo ai partecipanti, informati attraverso il cosiddetto passaparola. La segretezza del luogo del raduno è una peculiare caratteristica di queste riunioni, per cui spesso ci si accorge delle manifestazioni soltanto dalla presenza di un certo numero di persone che confluiscono in un determinato luogo.

Quanto al quesito relativo ad Internet, preciso che la rete telematica ospita svariate migliaia di siti potenzialmente interessati alla divulgazione di notizie circa incontri e raduni per i più diversi motivi. Gran parte di essi, tuttavia, sono privi di interesse ai fini della prevenzione e molti altri vengono indicati in termini incompleti o volutamente fuorvianti, per cui risulta spesso improduttivo, oltretutto estre-

mamente difficile, un costante e completo monitoraggio da parte delle forze di polizia.

Dai numerosi controlli che vengono comunque effettuati si è potuto verificare, tra l'altro, che le indicazioni ricavabili da tali siti hanno un valore molto relativo, in quanto, lanciata la notizia dell'incontro, le ulteriori precisazioni con le reali modalità di tempo e di luogo delle singole *convention* vengono stabilite e comunicate attraverso referenti fidati che si avvalgono di mezzi di comunicazione privati o di posta elettronica.

È noto, peraltro, che le caselle personali di posta elettronica sono tutelate come la corrispondenza privata e non sono materialmente accessibili ai controlli di prevenzioni effettuati in rete.

Anche per questo motivo i controlli vengono concentrati su eventi, notizie e scambi relativi a fatti che, con il sostegno dell'esperienza, evidenziano aspetti delittuosi, soprattutto con riguardo ai reati che consentono l'adozione di provvedimenti giudiziari in grado di operare anche sui mezzi di comunicazione, attraverso forme di intercettazione, o sulla corrispondenza.

In conclusione, appaiono non condivisibili le critiche degli interpellanti, dato che proprio l'opera di vigilanza svolta dalle forze di polizia ha fatto sì che il raduno *rave* non portasse a disordini e problemi alla sicurezza pubblica.

La stessa amministrazione comunale di Paese, nella persona del sindaco, ha elogiato il comportamento delle forze dell'ordine, per aver mantenuto sotto controllo una situazione non prevista né prevedibile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Dozzo, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**GIANPAOLO DOZZO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, mi aspettavo una risposta del genere. Lei ha detto che sono state fatte affluire in quel sito tutte le forze disponibili, ma vorrei ricordarle che si trattava di due carabinieri e due agenti della Digos: se queste sono tutte le

forze disponibili in una provincia come quella di Treviso...

Per quanto riguarda le altre forze impiegate — Guardia di finanza, « gazzelle » della polizia, eccetera — chi le parla è stato lì, in quel luogo, dalla mattina fino alla sera e domenica sera erano presenti quattro agenti della Digos, due « gazzelle » della polizia che « gironzolavano » e due carabinieri in borghese.

Non si è fatto nulla per identificare quegli automezzi, che non erano così sgangherati, ma veri e propri TIR — ne ho contati quindici —, che passavano e andavano via, trasportando impianti ad alta tecnologia, altro che piccolo generatore!

Come si fa poi a non vedere una massa di tremila persone che vanno da un luogo all'altro? A tutti gli incroci vi erano delle staffette che segnalavano il luogo in cui si teneva il raduno e si trattava di un posto in cui si poteva benissimo impedire l'accesso: si tratta di una ex polveriera, una ex fabbrica di munizioni, è tutto recintato, vi è un unico ingresso e vi sono dei fossi per non permettere l'entrata negli altri punti. Bastavano, quindi, pochi mezzi per far sì che il raduno non si tenesse.

Per quanto riguarda poi l'ordine pubblico, signor sottosegretario, si dice che non vi è stato alcun problema al riguardo, ma ciò non è vero. Per fortuna gli autisti degli autobus sconsigliavano ai ragazzi del posto di salire, perché erano invasi da giovani « sballati », che non capivano niente: vi erano addirittura persone che volevano entrare nell'autobus con la bicicletta, e non vado oltre. Era una situazione insostenibile e qui mi si viene a dire che era tutto calmo e tranquillo e che tutto è andato liscio.

Se queste sono le forme per impedire questi raduni, che non servono ad altro che a spacciare, ad « impasticcarsi » e a drogarsi e che, purtroppo, non hanno nulla a che vedere con la musica, se questi sono i mezzi adoperati, sappiamo che da qui ai prossimi mesi e ai prossimi anni questo Governo e le forze di polizia non faranno niente contro questo tipo di raduni.

Signor sottosegretario, vi è stata la volontà da parte degli organi preposti di lasciar passare — i giornalisti non sapevano niente — e di stemperare il tutto, perché non vi fossero certe giuste « polemiche », tra virgolette. Purtroppo c'è stato un decesso e allora si sono mossi tutti. Io ho telefonato due volte al prefetto nella mattinata di domenica affinché si intervenisse ed egli mi ha risposto che avrebbe telefonato al questore per verificare se fosse possibile mandare più uomini: in quel momento vi erano due carabinieri e due agenti della Digos, di fronte a tremila persone e a quattrocento o cinquecento *animal punk*, cioè i *punk* con gli animali, con i cani, che gironzolavano per tutto il paese, con gente che faceva il rodeo per le strade con macchine e moto e non è stato fatto niente.

Io ero lì presente, purtroppo, e sono qui a testimoniare ciò che è successo. Quindi, non mi si venga a dire che le nostre accuse in questo caso sono pretestuose. Non si sono mossi e non si sono visti né il questore, né il prefetto per verificare quale fosse veramente la situazione; hanno mandato i soliti sfortunati agenti a controllare. Si sono visti lunedì, quando tutto è finito, quando c'erano i più « sballati » che non riuscivano nemmeno più ad alzarsi, quando gli organizzatori, con i camion — quelli veri — e con gli impianti ad alta tecnologia se ne erano andati.

Questa purtroppo è la situazione che si è verificata. Per tale motivo avevamo chiesto se vi fosse stata una sottovalutazione dell'evento ed una carenza di professionalità da parte di chi doveva gestire le forze dell'ordine in quel momento.

Signor sottosegretario, ad un certo punto le forze dell'ordine si trovavano alla distanza di cento metri perché né io, né il sindaco, né i due agenti della Digos, nessuno aveva il coraggio di andare in mezzo a tremila persone sballate! Questa è la situazione!

A mio parere, al di là della relazione ufficiale del questore, è necessario che lei intervenga per verificare se chi doveva,

non dico impedire, ma gestire in maniera corretta la situazione abbia fatto il proprio dovere.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 3 dicembre 1999, alle 9:

1. - *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

TATTARINI ed altri; LOSURDO; VASCON ed altri e PECORARO SCANIO: Norme per l'uso dei traccianti di evidenziazione nella produzione e commercializzazione di latte in polvere ad uso zootecnico (510-4506-4709-4851).

— *Relatore:* Pecoraro Scanio.

2. - *Discussione della proposta di legge:*

S. 4127 — D'iniziativa dei Senatori TAROLLI ed altri: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione (*Approvata dal Senato*) (6270)

*e delle abbinare proposte di legge:* MATTARELLA ed altri; TERESIO DELFINO ed altri; GUIDI; ORLANDO; PIVETTI; BONO ed altri; BERLUSCONI ed altri; MARINACCI; TARADASH ed altri; BIOCCHI ed altri; NAPOLI ed altri; VIGNALI ed altri; BIANCHI CLERICI ed altri; CASINI ed altri (1351-1690-2059-2493/ter-2839-3246-3414-3448-4028-4403-4589-5661-6372-6398).

— *Relatori:* Volpini, *per la maggioranza;* Giovanardi, Bianchi Clerici, Lenti, Aprea e Napoli, *di minoranza.*

**La seduta termina alle 18.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI TIZIANA VALPIANA, CARMELO PORCU, VASCO GIANNOTTI, FABIO DI CAPUA, PAOLO GALLETTI, PIERGIORGIO MASSIDDA, FRANCESCO PAOLO LUCCHESI E GIUSEPPE FIORONI SULLE PROPOSTE DI LEGGE NN. 94-558-639.

TIZIANA VALPIANA. Il progetto di legge che oggi approviamo all'unanimità reca una organica disciplina del settore erboristico e regolamenta, in particolare, le fasi della produzione, della commercializzazione, sia all'ingrosso sia al dettaglio, e della importazione dei prodotti erboristici.

Le caratteristiche e l'efficacia di alcune piante officinali sono conosciute fin dall'antichità e sono state oggetto di approfonditi studi che ne hanno evidenziato le molteplicità di impiego nel campo farmaceutico, cosmetico e alimentare.

L'attuale carenza di disciplina ha ostacolato notevolmente lo sviluppo del comparto, mettendo in difficoltà, ormai da decenni, gli operatori del settore, sia nella produzione sia nella vendita, sia nell'importazione, soprattutto di piante esotiche, di prodotti a volte venduti senza problemi in altri paesi dell'Unione europea, poiché mancava ogni certezza sulla qualificazione e quindi sulla disciplina da adottare.

Questo intervento, atteso da ormai troppo tempo per dare una disciplina organica, chiarisce che cosa sia il prodotto erboristico; come debba essere presentato; quali canali di vendita siano consentiti. Un intervento normativo che si pone a tutto vantaggio dell'ordine e della certezza.

Nonostante il vuoto legislativo, infatti, in Italia l'erboristeria si è comunque molto sviluppata negli ultimi decenni: esistono attualmente oltre 4 mila punti vendita, più di 400 aziende produttrici, importatrici, distributrici e molte aziende agricole impegnate nella coltivazione di erbe officinali, con un giro di affari che supera i 400 miliardi di lire all'anno. Tale espansione, conseguente ad un accresciuta

richiesta da parte dei consumatori che hanno scoperto la fitoterapia, come medicina complementare, ha trovato seri ostacoli nelle carenze e incertezze create da una legislazione del tutto superata e inadeguata alla situazione attuale. Attualmente l'Italia, dopo essere stata nel passato la culla dell'erboristeria grazie alla tradizione secolare e al clima che consente la produzione spontanea e coltivata di erbe di alta qualità e ricche di principi attivi, è divenuta, infatti, una delle più grandi importatrici di erbe officinali, aggravando di decine di miliardi il saldo negativo della bilancia agroalimentare.

Il diffondersi delle cure erboristiche negli ultimi decenni è dovuto ad una serie di concause, cui non è sicuramente estranea una crescente diffidenza per l'abuso di farmaci di sintesi anche per patologie considerate minori, e i limiti da questi evidenziati; una maggiore ecologia anche nella cura, così come la necessità di riscoprire un rapporto più equilibrato con la natura, sono sicuramente tra i motivi di successo dell'erboristeria, assieme agli studi dedicati negli ultimi decenni da eminenti studiosi, da Belaiche con la sua imponente opera di fitoterapia a Valnet, fino agli studi che il centro di ricerche dell'OMS sta conducendo con l'intento di studiare i principi attivi e l'azione delle piante officinali, per ridare dignità scientifica a conoscenze empiriche da sempre utilizzate nelle varie culture popolari e tradizionali.

Non si può però tacere il pericolo derivante da un'acritica accettazione di tutto ciò che è naturale o supposto tale e che vede nel prodotto erboristico una garanzia assoluta di salute, attribuendo talvolta all'erboristeria proprietà che non ha e non può avere. Questa tendenza non ha reso certo un buon servizio a chi intende occuparsi e utilizzare la fitoterapia seriamente e per quel che può offrire.

Questa legge vuole disciplinare in maniera corretta e corrispondente alla realtà del paese un settore così consistente, che fa ormai parte integrante degli usi e della cultura di tanta parte della popolazione, disciplinandolo, regolandolo e controllan-

dolo con un ruolo e uno spazio propri, anche per evitare i conflitti con la farmaceutica.

La normativa vigente in materia di erboristeria è ancora sostanzialmente dettata da leggi risalenti agli anni '30, una normativa non organica e assolutamente insufficiente anche a regolare il lavoro di erboristi seri e preparati, che in carenza di una normativa sufficiente e di tutela hanno dovuto subire anche la concorrenza sleale di ciarlatani e millantatori di tutti i tipi, a volte amplificati dall'uso disinvolto e ingannevole del mezzo televisivo.

Dopo oltre un quarantennio di assoluto abbandono normativo del settore, il 6 giugno 1995 il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha emanato un decreto recante modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di diploma universitario in tecniche erboristiche, che istituisce presso le facoltà di farmacia e agraria un corso di studi triennale a numero chiuso e frequenza obbligatoria con 1.500 ore di attività didattica complessiva, comprendente insegnamenti dell'area chimica, botanica, biochimica, coltivazione e difesa delle piante, farmacognosia, uso nella cosmesi e nell'alimentazione, economia e organizzazione aziendale, legislazione.

L'istituzione del diploma universitario ha colmato uno dei problemi aperti, dando base scientifica solida a chi intende intraprendere una professione che, lo si evince proprio dal piano di studi previsto, non è certo quella di un semplice commerciante.

Il riordino del comparto erboristico è stato affrontato a partire dalla IX legislatura, senza mai arrivare, prima d'ora, a risultati positivi anche a causa dei contrasti in seno alla Commissione, derivanti dai contrasti tra le categorie (farmacisti ed erboristi *in primis*) e le diverse concezioni.

La Commissione affari sociali nella XIII legislatura ha inteso tenere conto dei contributi delle audizioni informali delle esperienze precedenti, partendo dalle convergenze raggiunte per arrivare oggi final-

mente a una concreta e precisa definizione di prodotto erboristico per togliere ogni possibile ambiguità e offrire certezze ai consumatori.

Tutti i gruppi presenti in Parlamento si sono prodigati per giungere ad un testo condiviso e di questo li ringrazio, approvato all'unanimità sia in Commissione in sede redigente che ora in aula, segnale evidente della coscienza da parte del legislatore della ormai improcrastinabile necessità di dare norme certe e organiche a un settore che riscuote un'attenzione crescente da parte della collettività, soprattutto per eliminare i motivi di incertezza e di contenzioso fra le parti interessate; dare maggior ordine al mercato del settore; valorizzare le professionalità e le competenze acquisite; offrire maggiori garanzie e informazioni ai consumatori, in armonia con le direttive comunitarie; definire l'area delle piante e dei prodotti derivati vendibili nelle erboristerie, disciplinando la trasformazione, la vendita, la promozione della coltivazione nel settore delle piante officinali (mettendo in evidenza potenzialità nel campo della coltivazione che il nostro paese potrebbe avere per tornare ad essere uno dei primi esportatori nel settore); per promuovere la ricerca fitoterapica, che potrà avere notevole impulso in presenza di una normativa che permette un'ulteriore e più sicuro sviluppo del settore e potrebbe divenire stimolante e anche utile per la ricerca farmaceutica, amplificando l'enorme contributo che le sostanze vegetali da sempre danno alla farmacologia (almeno un terzo dei farmaci deriva da principi attivi presenti nel mondo vegetale e tale percentuale potrebbe essere incrementata con la ricerca scientifica e attraverso lo studio di piante appartenenti ad altre culture e tradizioni e coltivate in altre parti del mondo).

Il Comitato ristretto nominato dalla XII Commissione per la predisposizione del testo unificato ha usufruito del contributo offerto dall'Istituto superiore di sanità e dai consulenti tecnico-scientifici

del Ministero della sanità nella determinazione delle tabelle delle piante e delle loro parti, allegate alla legge.

Non secondario è stato, inoltre, l'apporto delle Commissioni competenti nella espressione dei pareri nonché del Comitato per la legislazione. La Commissione ha, infatti, recepito tutte le condizioni indicate nei pareri espressi dal Comitato e dalle Commissioni giustizia, attività produttive e bilancio sul testo unificato adottato come testo base e modificato dagli emendamenti esaminati. In qualità di relatore ho proposto alla XII Commissione le modifiche conseguenti agli stessi ed il testo, così nuovamente modificato, è stato trasmesso per la seconda volta alle competenti Commissioni che, salvo pochi rilievi, comunque recepiti, hanno espresso sostanzialmente un parere favorevole.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad un testo lungamente « pensato » e frutto di molte collaborazioni di cui, in qualità di relatrice, ringrazio veramente tutti, certa che il miglior ringraziamento ci giungerà dall'aver dato finalmente una risposta alla rinnovata sensibilità dei cittadini nella prevenzione e nell'attenzione rivolta al mantenimento della propria salute.

CARMELO PORCU. Il gruppo di alleanza nazionale esprime un convinto parere positivo sul progetto di legge in discussione anche perché l'iter che oggi concludiamo nasce da una proposta dell'amico onorevole Berselli, presentata all'inizio di questa legislatura.

Una regolamentazione del settore erboristico era attesa, non solo da tutta quella numerosa serie di operatori del settore, ma anche dai cittadini che, sempre più numerosi, utilizzano i prodotti derivanti dalla lavorazione di erbe.

Questa legge va a colmare un vuoto legislativo che ormai non era più giustificato e offre strumenti di garanzia agli utenti, allineando nel contempo l'Italia a tutti gli altri paesi europei.

Con il varo di questa normativa non si mette in discussione la funzione dell'industria farmaceutica tradizionale, ma si dà la giusta rilevanza al comparto econo-

mico erboristico che in questi anni ha assunto nel nostro paese un ruolo sempre più importante.

Auspichiamo, quindi, che il Governo appronti con la necessaria celerità e urgenza tutta la normativa di secondo grado, indispensabile alla legge che andiamo ad approvare per produrre i suoi effetti.

Ribadisco, concludendo, il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale.

VASCO GIANNOTTI. La legge che la Camera sta per approvare è la prima legge di regolamentazione del settore erboristico in Italia. Anticipiamo così anche un orientamento che sta maturando anche a livello di Unione europea vista l'importanza riconosciuta ai prodotti erboristici di certificata efficacia per finalità cosmetiche ed alimentari, perché prodotti capaci di stimolare le naturali difese dell'organismo umano, animale o vegetale ed a coadiuvarne le funzioni fisiologiche.

Garantire che l'uso di questi prodotti, sempre più richiesti dai cittadini, possa avvenire con un'adeguato controllo di finalità ed efficacia: questa era ed è la ragione della presente legge che il gruppo dei Democratici di sinistra voterà con convinzione.

L'Italia, d'altra parte, sta diventando paese importante anche come paese produttore: considerevoli imprese sono cresciute in questi anni fino a divenire competitive in campo europeo. Era ed è esigenza anche delle imprese italiane avere regole certe e condivise sulle quali basare lo sviluppo nelle proprie attività.

Questa legge dunque, se sarà approvata certamente anche dal Senato, come ci auguriamo, consentirà uno sviluppo del settore e, nel contempo, verrà incontro alla domanda sempre crescente dei cittadini di prodotti anche erboristici a tutela del benessere psico-fisico.

L'augurio è dunque quello che il provvedimento diventi presto legge dello Stato e che il Governo, emanando in tempi brevi i regolamenti previsti, consenta che gli obiettivi in essa contenuti possano essere perseguiti nell'interesse dei citta-

dini, ma anche degli addetti alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti in oggetto.

FABIO DI CAPUA. Questa è una giornata importante, perché dopo tanti anni, tante aspettative, tanti emendamenti, tante mediazioni, finalmente la proposta che regola il settore erboristico trova la dignità dell'aula.

Stamani molti dei protagonisti silenziosi di questo testo sono presenti in tribuna, ci ascoltano: aspettano che anche le istituzioni diano risposte compiute ad un settore che nel nostro paese annovera diecimila addetti complessivi e che produce un fatturato che anche i più prudenti valutano di circa 700 miliardi. Un settore che da anni auspica una legge che riconosca senza equivoci la figura dell'erborista, che ne individui l'ambito di competenza, che definisca il «prodotto erboristico» quale strumento di questa professionalità; una legge che superi finalmente la situazione di incertezza che si è protratta fino ad ora e che non può essere accettata come endemica, pena la scomparsa delle erboristerie stesse e delle aziende del settore.

Sin dalla IX legislatura fu profondamente sentita l'esigenza di disciplinare il settore relativo alla raccolta, lavorazione e vendita delle piante medicinali e dell'erboristeria. Dopo vari tentativi di riunificazione del testo, nella scorsa legislatura, il Comitato ristretto costituito presso la Commissione affari sociali aveva tentato di elaborare un testo unico sulla regolamentazione del settore. Lo scioglimento prematuro delle Camere ne impedì la prosecuzione.

Il lavoro svolto, in questa legislatura, dalla Commissione affari sociali è stato ammirevole. In più occasioni si è pensato che non si sarebbe arrivati ad una mediazione tra le differenti posizioni. Penso ai 125 emendamenti al Testo unico presentati lo scorso aprile, al nuovo testo unificato presentato in Commissione l'8 maggio ed alla nuova, successiva raffica di emendamenti. Ma, contro le ipotesi più pessimistiche, oggi il testo è finalmente in

aula. Un testo che adegua il nostro paese alle normative comunitarie. Infatti, pur in assenza di una regolamentazione specifica del settore erboristico all'interno della normativa comunitaria, va sottolineato come sia il Consiglio, con la Risoluzione del 20 dicembre 1995, sia il Parlamento europeo, con una risoluzione sullo statuto delle medicine non convenzionali del 29 maggio 1997, manifestano a livello comunitario un orientamento favorevole ad una disciplina speciale per il settore delle medicine non convenzionali, soprattutto per «proteggere il consumatore senza limitarne la libertà di accesso e di scelta» (Risoluzione A4-0075/97. Par.P).

Il testo che è oggi alla nostra attenzione adempie inoltre *in toto* sia gli obblighi imposti dalla direttiva 3967 del 1989 in materia di identificazione delle derrate alimentari, sia quelli in merito all'etichettatura dei prodotti alimentari (Direttiva 112 del 1979).

Questo testo raccoglie poi tutti gli *input* forniti dalle precedenti proposte esaminate nelle varie legislature e rielaborate anche alla luce dell'approvazione del diploma universitario in tecniche erboristiche, di cui al decreto ministeriale del 6 giugno 1995. Il moltiplicarsi delle sedi universitarie che offrono la possibilità di conseguire il diploma universitario in tecniche erboristiche, rende infatti ormai effettivo il rilievo nazionale del titolo, ma soprattutto della base scientifica solida di chi lo consegue, che di certo non può essere equiparato a quello di un commerciante.

L'erboristeria italiana opera in una realtà nazionale che ha peculiarità molto marcate, che debbono essere valutate con molta attenzione: basti pensare che l'annuario di erboristeria 1998 registra in Italia 4200 erboristerie (con mille erboristerie aperte in meno di un anno e mezzo). Un settore di simili dimensioni è di fatto regolamentato dalla legge n. 99 del 1931 e dall'elenco delle piante officinali contenuto nel regio decreto n. 772 del 1932. Si tratta, evidentemente, di una normativa non organica ed insufficiente a regolamentare un settore in forte espan-

sione. Ed il vuoto legislativo è oggi tanto più grave in quanto sempre più vasta è l'espansione della domanda da parte dei consumatori. È quindi evidente che l'erboristeria italiana ha assoluto bisogno di questa legge, non solo per sopravvivere, ma per continuare a svilupparsi.

Questo significa tutela per gli esercenti attuali. Anche perché di recente mi sono giunte anche molte segnalazioni da parte di erboristi che erano costretti a difendersi in tribunale dalle stesse accuse dalle quali altri colleghi, in precedenza, erano stati già assolti.

Difesa dei posti di lavoro di oggi, quindi, ma promozione di nuovi posti di lavoro futuri e sviluppo di centinaia di piccole e medie aziende del settore. In questo modo ne verrebbe a beneficiare la nostra bilancia agro-alimentare: potremmo così tornare ad essere esportatori di piante officinali e loro derivati.

Il gruppo parlamentare dei democratici è dunque favorevole all'approvazione di questa legge. Oggi possiamo accelerare lo sviluppo di un settore e garantire una maggiore tutela ai consumatori. Evitiamo di rimandare ancora. Grazie.

PAOLO GALLETTI. I verdi esprimono profonda soddisfazione per l'approvazione della proposta di legge sul settore erboristico. Dopo lunghe discussioni che si sono trascinate nelle precedenti legislature, lasciando gli operatori del settore ed i numerosi cittadini utilizzatori in una situazione di incertezza, finalmente oggi poniamo un punto fermo.

Auspichiamo che il Senato confermi con rapidità questo orientamento che può costituire un riferimento anche a livello di Unione europea. Abbiamo infatti evitato due pericoli. Il primo, la vendita indiscriminata dei prodotti erboristici negli ipermercati senza la presenza di operatori qualificati, capaci di informare gli acquirenti. Il secondo, la vendita esclusiva in farmacia cancellando migliaia di erboristeria che in questi anni hanno svolto un prezioso lavoro di formazione culturale su questi argomenti. L'erboristeria infatti, sta alla base della stessa medicina tradizio-

nale europea e la sua diffusione ha contribuito ad una maggiore consapevolezza del legame uomo-natura, condizione essenziale per la salute ed il benessere.

La legge che oggi approviamo qualifica gli operatori e informa i cittadini. Incentiva lo sviluppo della coltivazione delle piante officinali, in particolare con metodi dell'agricoltura biologica, e vieta le piante officinali transgeniche. Prevede norme per favorire i laboratori artigiani e lo sviluppo della cultura erboristica.

Un bel risultato per il Parlamento. Un ottimo obiettivo raggiunto dai verdi.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, permettemi di esclamare finalmente! Infatti il testo che abbiamo portato al voto dell'Assemblea è il frutto di un lavoro lungo e laborioso che ha avuto inizio in questa legislatura nel lontano 24 luglio del 1996 ma che ha radici che risalgono alla decima legislatura.

Con questo testo di legge abbiamo voluto superare un « pericoloso » vuoto legislativo in un campo ed in una materia estremamente delicata in quanto riguarda non solo la salute dei cittadini ma anche l'economia della nostra nazione dato che già da anni questo settore sta vivendo un momento di grande espansione.

Voglio ricordare che l'Italia, dopo essere stata nel passato la culla dell'erboristeria, è diventata una delle più grandi importatrici di erbe officinali, aggravando il saldo negativo della bilancia agro-alimentare. La possibilità di invertire questa tendenza è reale ma necessitava di una legge chiara ed incentivante quale quella che stiamo per approvare.

In primo luogo abbiamo voluto definire e chiarire cosa sia il « prodotto erboristico » e soprattutto come debba essere prodotto, confezionato, presentato, venduto, pubblicizzato ed utilizzato sia in campo farmaceutico che cosmetico o alimentare.

Abbiamo voluto dividere le piante officinali tra quelle « medicinali », per le quali è stata ribadita l'esclusività della vendita al farmacista, e quelle che sono e

saranno utilizzate per coadiuvare funzioni fisiologiche dell'organismo e per altre finalità non definibili come curative.

A tal proposito abbiamo voluto favorire la qualificazione di tutti gli operatori del settore, da coloro che hanno il compito di coltivare e raccogliere le erbe officinali sino a coloro che le venderanno. Già da anni, ad esempio, sono usciti dalle nostre università i primi « diplomati universitari » che hanno maturato una qualificazione professionale che li pone ai vertici in Europa.

Come dicevo in premessa in tutto il mondo vi è un ritorno di grande interesse verso i prodotti erboristici e verso i « prodotti naturali » in genere.

In Italia, malgrado la sua storia nel campo che ho ricordato, tale fenomeno si è sviluppato in ritardo ma, nonostante ciò e nonostante il vuoto legislativo, ormai più di 700 aziende produttrici, importatrici e distributrici stanno facendosi largo prepotentemente non solo nel mercato nazionale ma anche internazionale impiegando lavorativamente migliaia di persone e con un volume di affari in crescita ed assai cospicuo.

Naturalmente la costruzione di una legge così importante per il settore ha vissuto, come potete immaginare, momenti difficili ed ha dovuto superare ostacoli insidiosi, soprattutto nell'individuazione dei ruoli e degli spazi all'interno del settore ed in particolar modo nel superare ed evitare conflitti con la farmaceutica.

Abbiamo voluto mettere giusti paletti e limiti nel campo della pubblicità e dell'informazione, e perciò abbiamo rilevato la pericolosità di una accettazione acritica di quanto è naturale o supposto tale ed ostacolato quegli eccessi informativi che divulgano messaggi distorti e subliminali tesi ad assegnare ai prodotti erboristici proprietà che non hanno.

Non voglio dilungarmi oltre misura nell'illustrare questa legge che invito voi tutti ad esaminare in quanto si presta ad una facile lettura ed è estremamente chiara.

Rivendico per il mio partito, Forza Italia, un ruolo da protagonista nella stesura del testo nonché un contributo fattivo, non senza aver superato difficili problemi procedurali, volto a favorire l'iter legislativo e velocizzare la sua presentazione e approvazione.

In conclusione il sottoscritto e Forza Italia auspicano, e a tal fine lavoreranno, che questa legge in Senato abbia un iter celere per colmare al più presto il vuoto legislativo avvertito da tutti i partiti e da tutti gli operatori del settore e per favorire il rilancio di un settore che potrà diventare sempre più importante per la nostra economia.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. A nome del gruppo del CCD annuncio il voto favorevole a questo provvedimento, tanto atteso e che, tra l'altro, è stato oggetto di discussione nella precedente legislatura. Nella mia qualità di cofirmatario di una delle proposte di legge in materia, ho sempre espresso la necessità che venisse finalmente regolamentato il settore erboristico.

La Commissione affari sociali è stata impegnata nella redazione di un testo unificato che tenesse conto delle esigenze rappresentate non solo e soprattutto dall'utenza, ma anche dagli operatori del settore, compresi i farmacisti.

Riteniamo, pertanto, che l'aver portato a compimento la disciplina di questo settore, rappresenti un fatto di rilievo anche sociale. Con piena soddisfazione, quindi, esprimo, anche a nome del gruppo, il voto favorevole.

GIUSEPPE FIORONI. Il testo della legge che oggi approviamo rappresenta un significativo passo avanti, per la qualità della vita dei nostri concittadini.

Il vuoto legislativo, che tante incertezze aveva generato, facendo lavorare con difficoltà e in modo precario gli operatori del settore ai vari livelli e che, soprattutto, rischiava di non dare la necessaria sicurezza e le giuste garanzie agli utenti, trova oggi una corretta e precisa definizione. I consumatori sono tutelati da una norma-

tiva chiara e trasparente, che definisce il ruolo delle erboristerie, i compiti e le responsabilità degli operatori ai vari livelli avendo a monte definito i prodotti e le piante che hanno finalità curative e terapeutiche da quelle che hanno finalità e scopi meno impegnativi.

Si risolve così anche l'antica disputa tra erboristi e farmacisti, assegnando a ciascuno limiti, ruoli e titolarità. Si crea un sistema organizzativo ben definito ai vari livelli di produzione e di commercializzazione. Si dettano regole precise per la pubblicità e la corretta informazione al cittadino. Si riafferma la centralità della formazione professionale specifica garantita nell'erboristerie dalla presenza di idonee figure professionali.

Tutto questo da una parte garantisce gli operatori del settore, affidando loro competenze e responsabilità specifiche, ma soprattutto tutelandoli dal fiorire di un certo mercato fatto di improvvisatori e superficiali ricercatori di facile *business* ai danni dei cittadini, e dall'altra offre un sistema di garanzie forte per gli utenti,

che avranno prodotti garantiti e certificati ed operatori professionalmente autorevoli.

Questa legge darà slancio allo storico settore erboristico italiano, rendendolo competitivo e pronto alla sfida europea, anche e soprattutto sul piano della qualità e dell'efficacia.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 1° dicembre 1999, a pagina 112, seconda colonna, la trentacinquesima riga, consistente nelle parole « **La seduta termina alle 16,15.** » si intende soppressa.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 20.